



Nacque al mondo un sole

Dante Alighieri, elogio di San Francesco (*Par.*, XI, 50)

Ravenna Festival 2026

xxxvii edizione



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Ministero della Cultura

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi



Comune di Brisighella

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





RAVENNA FESTIVAL

2026

XXXVII edizione

21 maggio - 11 luglio

Nacque al mondo un sole

Dante Alighieri, elogio di San Francesco (*Par.*, XI, 50)



1-24 maggio

Romagna in fiore

13-17 novembre

Trilogia d'autunno

presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

direzione artistica

Anna Leonardi, Angelo Nicastro

La rassegna **Romagna in fiore** è a cura di

Franco Masotti

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Romagna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Alessandro Barattoni

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Elena Zannoni

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Revisori dei conti

Gaetano Cirilli

Davide Galli

Roberta Sangiorgi

Associazione Amici di Ravenna Festival

a.p.i.m.a.i.

Apt Servizi Emilia Romagna

ASIA Altmann Sapir Intermodal Autoterminale

Assicoop Romagna Futura - Unipol

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico

Centro-Settentrionale

BPER

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Fabbri Costruzioni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Ferri - The Driving Solution

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Gruppo Tecno Solutions

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Lineablù

Moreno

Parfinco

Pirelli

PubbliSOLE

Publimedia Italia

QN - il Resto del Carlino

Qu

Radio Bruno

Rai Cultura

Ravennanotizie.it

RCCP Ravenna Civitas Cruise Port

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Setteserequi

Sidra

Sky Classica

Start Romagna

Tozzi Green

Unigrà



CENTO ANNI DI ENERGIA

PER NON SUONARE OGGI SEMPRE LA STESSA MUSICA C'È BISOGNO DI CULTURA



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Consiglio

Presidente

Adriano Maestri

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni

Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi

Francesca Bedei

Chiara Francesconi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Irene Minardi

Luca Montanari

Giuseppe Poggiali

Thomas Tretter

Segretario

Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*

DECO Industrie, *Bagnacavallo*

Fondazione Engim Emilia Romagna, *Ravenna*

Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*

Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,

Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

Lineablù, *Ravenna e Imola*

Rosetti Marino, *Ravenna*

Suono Vivo, *Padova*

Terme di Punta Marina, *Ravenna*

Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Ada Bracchi, *Bologna*

Maurizio Bucci e Francesca Ottaviani, *Ravenna*

Filippo Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*

Maria Pia d'Albertis, *Ravenna*

Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*

Gioia Falck Marchi, *Firenze*

Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*

Angela Giebelmann Salvoni, *Brescia*

Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*

Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*

Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*

Irene Minardi, *Bagnacavallo*

Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Gianna Pasini, *Ravenna*

Paola Pasquino Falco, *Biella*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*

Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*

Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*

Sara Romano, *Brescia*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo Spadoni, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*

Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*

Federico Agostini, *Ravenna*

Domenico Bevilacqua, *Ravenna*

Alessandro Scarano, *Ravenna*



PNEUMATICI AD ALTA TECNOLOGIA PER IL TUO PIACERE DI GUIDA.

Scegli la sicurezza e le prestazioni eccellenti
di PIRELLI P ZERO™ su pirelli.com.



P ZERO™



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Si vive meglio
in un territorio
che ama la Cultura.



comunicativi



FONDAZIONE CASSA, UN RUOLO DI PRIMO PIANO NELLA PROMOZIONE DELLA CULTURA.

Per la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna la promozione della Cultura, in tutte le sue espressioni, è un elemento primario per la crescita, anche economica, dell'intero territorio provinciale.

Dopo il mirabile ripristino ed ampliamento del Complesso degli Antichi Chiostri Francescani, oggi interamente destinato ad attività culturali, la Fondazione ha curato il restauro del monumentale Palazzo Guiccioli, sede dei Musei Byron e Risorgimento. Esempi importanti e tangibili di quello sguardo attento che la Fondazione da sempre rivolge alle iniziative e a tutti quei progetti capaci di elevare la qualità della vita della collettività e valorizzare il nostro patrimonio culturale.

DA SEMPRE A FIANCO DEL RAVENNA FESTIVAL

www.fondazionecassaravenna.it



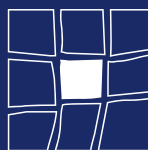
“Per la Civiltà „

*La Cassa di Ravenna e la
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna,
da sempre promotrici di grandi iniziative,
operano in armonia allo sviluppo
economico-sociale ed alla tradizione artistica.*

VERS-APA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCA di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.

 **ITALCREDI** S.p.A.

 **Sifin
a tor**

 **SORIT**
Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

COSTRUIAMO IL FUTURO



CONFINDUSTRIA ROMAGNA
Territori. Eccellenze. Network.



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

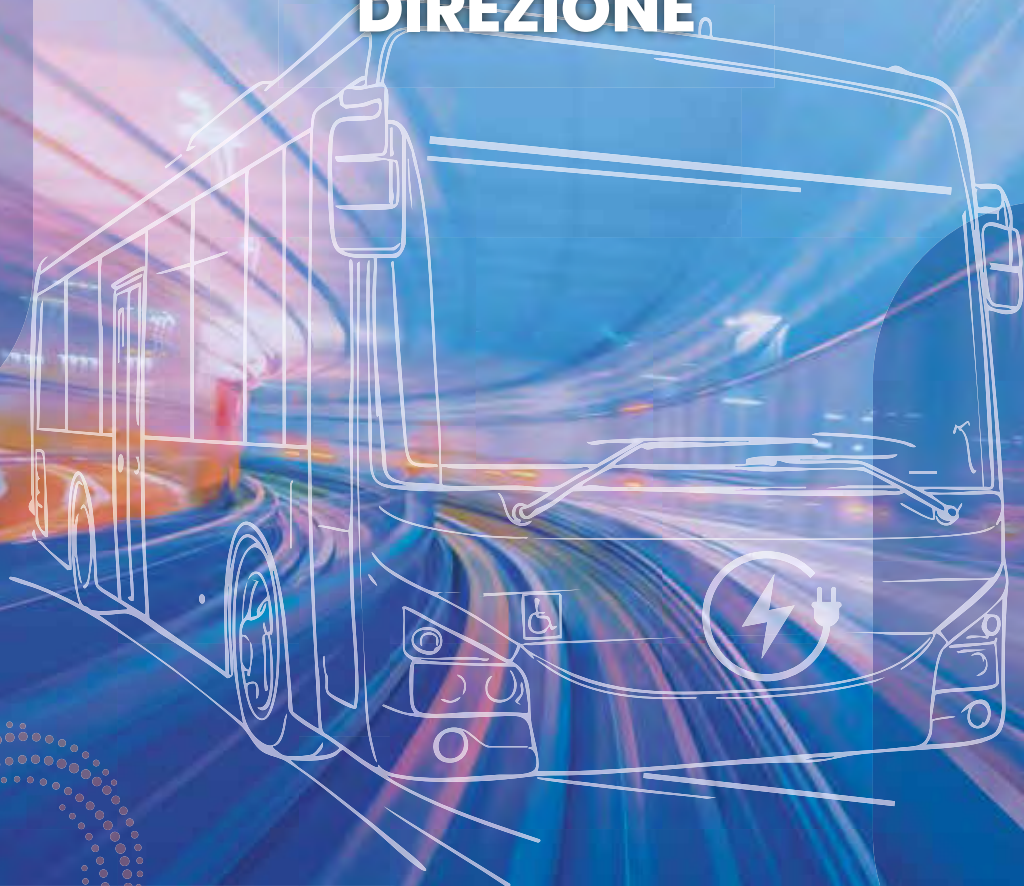
1473

ACCOGLIERE IDEE
COSTRUIRE OPPORTUNITÀ



START[®]
ROMAGNA

**CON TE,
NELLA GIUSTA
DIREZIONE.**



www.startromagna.it



BPER:

Valorizzare l'arte e il patrimonio culturale.

Per noi significa promuovere una cultura vicina alle persone e ai territori. Rendendola fruibile, aperta e inclusiva, capace di ispirare le nuove generazioni e contribuire al benessere sociale. Questa è BPER. La banca dove tutto può iniziare.



group.bper.it

BPER Banca.
Dove tutto può iniziare.



ALTMANN SAPIR
INTERMODAL AUTOTERMINALE SRL



LE ROTTE DELL'AUTO PASSANO PER RAVENNA

ASIA fornisce servizi logistici e terminalistici ai grandi brand del settore auto, portando l'automotive ad assumere oggi un ruolo di grande spessore per Ravenna e consente al porto adriatico di essere una valida e concreta alternativa nelle rotte intramed, per la penisola arabica, India e Far East.



IL NOSTRO LAVORO, LA NOSTRA IDENTITÀ



TERRITORIO E COMUNITÀ: LE RADICI DEL NOSTRO SUCCESSO.

Il Gruppo SAPIR, la più importante realtà del porto di Ravenna con una squadra di oltre 200 donne e uomini, è un attore fondamentale nel movimento merci nazionale e internazionale e rappresenta in tutto il mondo quel saper fare che contraddistingue il nostro territorio.

DE PORTI BUS

IL FESTIVAL
DEI PORTI CHE
COLLEGANO
IL MONDO

RAVENNA
21-22-23
MAGGIO
2026



STAY ON THE WAVE
WWW.DEPORTIBUS.IT

PROMOSSO DA



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

CON IL PATROCINIO DI



CAMERA DI COMMERCIO
FERRARA RAVENNA

CURATO E ORGANIZZATO DA



EVENTS
COMMUNICATION
CONSULTING

ITALIAN BUS SOCIETY



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale



RCCP
RAVENNA CIVITAS CRUISE PORT



Ravenna:
Destinazione Crociere

ASSICOOP ROMAGNA FUTURA PER LA CULTURA ASSIEME A TE



ASSICOOP
Romagna Futura

Unipol

L'ACQUA.



INFINITI MODI PER NON FINIRLA.

Aprire un rubinetto e veder scorrere l'acqua è per noi un gesto del tutto normale. Ma l'acqua è un bene finito che ha bisogno di un impegno comune per essere salvaguardato. Solo con l'attiva collaborazione di tutti nel limitare i piccoli sprechi quotidiani e le cattive abitudini si restituisce a questa risorsa il suo valore reale. Il suo essere fonte di vita.

VOLVO

Volvo EX60



L'auto che ti porta più lontano che mai,
con un'autonomia fino a 810 km* con una sola ricarica

Freedom to move. Electric.

*Autonomia calcolata secondo i cicli di vita WLTP ed EPA. L'autonomia può variare in considerazione di diversi fattori, quali: stile di guida, tipologia di percorso, velocità di marcia, condizioni ambientali, regolazione della ricarica tramite la rete elettrica, accessori che influiscono sul peso delle vetture, montaggio di ruote diverse da quella di serie, ecc. Il valore indicato si riferisce alla vettura EX60 P12 elettrica, con l'equipaggiamento di serie. Al momento della produzione del presente materiale i dati sono preliminari in attesa di omologazione. I valori eventualmente aggiornati sono sempre disponibili al sito volvocars.com/it.

Volvo EX60. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo: 18 kWh/100 km, Emissioni CO₂ g/km. Al momento della produzione del seguente materiale i dati sono preliminari in attesa di omologazione. I valori saranno omologati in base al sistema di misurazione chiarito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/153. I valori eventualmente aggiornati sono sempre disponibili sul sito www.volvocars.com/it. I valori ufficiali potranno non riflettere i reali effettivi. In questo sito di questa ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Questo ogni concessionario è disponibile gratuitamente se guida che riporta i dati di emissioni CO₂ dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del Made in Italy. L'immagine qui sotto è puramente indicativa.

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 - www.volvoravenna.it

IMOLA (BO)
Via Andrea Ercolani 1 - www.volvoimola.it

UNA STORIA CHE ARRIVA DA LONTANO, 7 STABILIMENTI, UN UNICO GRANDE GRUPPO

1951

Detercoop

1995

Cofar&Pineta

1999

Vera Romagna

2003

Scala

2012

Italiana Biscotti

2016

Packaging Imolese

2024

Coind Cosmetics

**BASTA POCO
PER AMARE LA CULTURA.
LA MIA SPESA FA DI PIÙ.**

**Coop Alleanza 3.0 sponsorizza
il Ravenna Festival per promuovere
il valore della cultura e dell'arte.**

coop

Alleanza 3.0



Proudly Made in Italy

indoor outdoor bespoke.



Qu, azienda ravennate emergente nell'illuminazione tecnico-decorativa, produce e sviluppa collezioni indoor e outdoor pensate come un unico sistema, per garantire coerenza formale e materica tra gli spazi, senza compromessi su performance e identità estetica.

qu-lighting.com

Ferri®

The Driving Solution

Ford



SUZUKI



DONGFENG



MHERO



VOYAH

nùlez
noleggio auto e furgoni

Ferri
garage
USATO SELEZIONATO

 800.12.57.60

NACQUE AL MONDO UN SOLE

Nessun altro santo, oggi, sembra esercitare il fascino profondo e diffuso di Francesco d'Assisi, il poverello di Dio che parla agli animali e incontra il sultano, fa esperienza della prigionia di guerra e scrive in volgare la sua lode al creato. In un presente dominato dal capitalismo, dallo sfruttamento delle risorse naturali e umane, dalle logiche della prevaricazione e dell'intolleranza, Francesco è il santo di un nuovo umanesimo: non appartiene più solo ai credenti, ma anche a coloro che invocano la pace, la sostenibilità, il dialogo fra culture e religioni diverse, la solidarietà. A ottocento anni dalla sua morte, Ravenna Festival dedica al patrono d'Italia il titolo della XXXVII edizione: *Nacque al mondo un sole* è il verso 50 del canto XI del Paradiso con cui Dante affida a Tommaso d'Aquino l'elogio di Francesco, luminosissimo avvocato di una riconciliazione universale.

L'attrattiva di questo santo per i suoi contemporanei ha lasciato viva traccia nella letteratura e nella pittura del XIII e XIV secolo. Furono terziari francescani sia Dante che Giotto, quei «maggiori fabbri del volgare europeo» letterario e pittorico, come li definisce Massimo Cacciari. Proprio con il filosofo conversa Riccardo Muti a coronamento della serata che lo vede sul podio dell'Orchestra Cherubini per l'esecuzione di *Nobilissima visione* di Paul Hindemith, suite per orchestra tratta dal balletto dedicato a San Francesco che il compositore, folgorato dagli affreschi trecenteschi di Giotto per la Cappella Bardi nella Basilica di Santa Croce, scrisse per Léonide Massine. È invece sotto gli auspici di un altro santo – Agostino d'Ippona – ma anche nella consapevolezza di come il canto fosse per Francesco occasione di comunione con il creato ed espressione di gratitudine, che il maestro Muti chiama a Ravenna cori e coristi da tutt'Italia, di ogni età ed esperienza, per la seconda edizione di *Cantare amantis est*, un viaggio nella coralità in due giorni di lezioni, prove e approfondimenti; un invito, dunque, a fare comunità cantando insieme. Si fa comunità anche valorizzando luoghi vicini e lontani, definendo il “viaggio” come approfondimento e riscoperta di un luogo e delle persone che lo abitano, percorso di incontro

A sun was born into the world

*Today, no other saint seems to have the same deeply felt and pervasive appeal as St Francis of Assisi. Known as “the little poor man”, Francis preached to animals, met the Sultan, was captured as a POW, and used the vernacular to write a praise of creation. In a world dominated by capitalism and the exploitation of natural and human resources, as well as by oppression and intolerance, he embodies a new humanism. He is revered not only by believers, but also by advocates of peace, sustainability, intercultural and interreligious dialogue, and solidarity. Eight hundred years after his death, the Ravenna Festival has dedicated its 37th edition to the patron saint of Italy: the Festival's title, A sun was born into the world, is a line from Dante's Paradiso, Canto XI, in which Thomas Aquinas praises Francis as the brightest champion of universal reconciliation. The influence of St Francis on his contemporaries is evident in the literature and paintings of the 13th and 14th centuries: Dante and Giotto, whom Massimo Cacciari describes as “the great fathers of vernacular literature and painting, respectively”, were both Franciscan Tertiaries. And it is with Cacciari that Maestro Muti will engage in conversation after the concert he will conduct at the head of his “Cherubini” in a performance of Hindemith's *Nobilissima visione*, based on a ballet inspired by Giotto's 14th-century frescoes in the Bardi Chapel in Santa Croce, Florence. Dedicated to St Francis, the ballet was first choreographed by Léonide Massine. However, it is in the name of another saint, Augustine of Hippo, and still with the awareness that singing was an opportunity for Francis to commune with creation and express gratitude, that Muti will invite choirs and choristers of all ages, experience levels and origins to Ravenna for the second edition of *Cantare amantis est*. Spanning two days, it will be a journey into choral music comprising lessons, rehearsals and in-depth study, and an invitation to build a community through choral singing. A sense of community is fostered by promoting places near and far, and by viewing the “journey” as an exploration and rediscovery of a place and its people*

Mariella Busi De Logu e il Mausoleo di Teodorico



Mariella Busi De Logu and the Mausoleum of Theodoric

tra le stratificazioni culturali e generazionali all'interno di uno stesso territorio. È questo il caso delle residenze di Filippo Gorini, Giovanna Baviera e del coro italo-sloveno Vikra, ma anche di *OperaPaese per Ravenna* di Giorgio Battistelli che porta in scena il tessuto artigiano della città; dell'*Opera da quartiere* dell'Orchestra LaCorelli che invita i quartieri di Ravenna a rispondere alla chiamata per ospitare lo spettacolo ispirato al celebre episodio dell'incontro di San Francesco con il lupo; e del Grande Teatro di Lido Adriano che opera nella "periferia" multiculturali di Ravenna con una creazione in cui si respira tutta la vitalità cosmopolita della località della riviera. Il 2026 segna anche i 1500 anni dalla morte di Teodorico: il suo Mausoleo – parte del sito Patrimonio dell'Umanità Unesco di Ravenna – torna a essere scena del Festival, con la *lectio* dello storico dell'arte Jacopo Veneziani sui significati nascosti di questa testimonianza dell'arte tardoantica.

A proposito di luoghi testimoni della stratificata storia della città, questo è anche l'anno in cui la Rocca Brancaleone torna pienamente fruibile dopo un importante intervento di riqualificazione. Dagli anni Settanta, quella fortezza ha tenuto a battesimo Ravenna Jazz (classe '74); ospitato balletti, opere e teatro; accolto il primissimo evento di Ravenna Festival nel 1990, con Muti alla guida dell'Orchestra della Scala e del Coro della Radio Svedese; è diventata luogo simbolo della ripartenza dopo la pandemia nel 2020, di nuovo nel segno di Muti e del Festival. Dunque, si torna alla Rocca con ben dodici appuntamenti – tra concerti sinfonici e jazz, film con musica live, gruppi vocali e prime – delle oltre cento alzate di sipario di quest'edizione, che si apre con il concerto di Anne-Sophie Mutter con la Royal Philharmonic Orchestra diretta da Vasily Petrenko.

— an encounter between the cultures and generations born of the same land. This is evident in the residencies of Filippo Gorini and Giovanna Baviera, as well as in the work of the Italian-Slovenian choir Vikra. This is also evident in Giorgio Battistelli's *OperaPaese per Ravenna*, which showcases local craftsmanship; or in *LaCorelli Orchestra's Opera da quartiere*, which invites Ravenna's neighbourhoods to host a performance inspired by the famous episode of St Francis and the wolf. Another evidence is found in the *Grande Teatro di Lido Adriano*, based in Ravenna's multicultural "suburbs", whose production captures the cosmopolitan vitality of their coastal resort.

2026 also marks the 1,500th anniversary of Theodoric's death. To celebrate this occasion, his mausoleum — part of Ravenna's UNESCO World Heritage Site — will once again be used as a Festival venue and host a lecture by art historian Jacopo Veneziani on the hidden secrets of this masterpiece of late antique art. As for other sites bearing witness to Ravenna's layered history, also the Rocca Brancaleone will be fully reopened to the public in 2026 following extensive restoration work. Back in 1974, the Rocca became the birthplace of Ravenna Jazz, but the site has also hosted ballets, operas and theatre productions, and welcomed the inaugural event of the Ravenna Festival in 1990, when Riccardo Muti conducted the La Scala Orchestra and the Swedish Radio Choir. In 2020, the Rocca became a symbolic venue for the post-pandemic restart, once again with Muti and the Ravenna Festival. This year, the Festival will return to the Rocca with twelve of the over one hundred events of this edition, which will open with a concert by Anne-Sophie Mutter and the Royal Philharmonic Orchestra conducted by Vasily Petrenko. The programme also includes symphonic and jazz concerts, films with live music, vocal ensembles and premieres.

9 EVENTI MUSICALI 1 NOTA GREEN

Sostenere la **CULTURA**
è il nostro modo
di guardare al **FUTURO.**

Seguici su



gruppohera.it



ROMAGNA IN FIORE

Nove concerti trekking nei fine settimana dall'1 al 24 maggio

Creata da Ravenna Festival nel 2024 per i territori più duramente colpiti dall'alluvione dell'anno precedente, *Romagna in fiore* è già diventata uno dei segmenti di programmazione più amati e attesi dal pubblico: la rassegna ecosostenibile, diffusa e in dialogo con le comunità propone anche quest'anno, alla sua terza edizione, appuntamenti pomeridiani nei quattro fine settimana dall'1 al 24 maggio in nove località della Romagna. I luoghi di spettacolo sono spazi all'aperto raggiungibili a piedi o in bicicletta; non ci sono né ingombranti palcoscenici né luci artificiali, in linea con la filosofia green di questa speciale rassegna. I protagonisti sono artisti italiani e internazionali attenti ai temi ambientali, ma soprattutto le comunità locali, con il patrimonio di natura e tradizioni, anche enogastronomiche, che custodiscono, e il pubblico che si metterà in cammino per condividere una nuova esperienza di spettacolo dal vivo.

Launched by the Ravenna Festival in 2024 to support communities affected by floods the previous year, Romagna in Fiore has quickly become one of the most popular events in the programme. Now in its third year, this eco-friendly initiative engages local communities and offers weekend afternoon events at nine locations across the Romagna from 1 to 24 May. All the venues are open-air spaces just a short walk or bike ride away. In keeping with the festival's eco-friendly ethos, there are no bulky stages or artificial lights. The programme features several Italian and international artists committed to environmental causes. However, the primary focus remains on local communities, their heritage, nature, traditions, food and wine. Everyone is encouraged to join in and experience these unique live performances.

main partner



con il contributo di



in collaborazione con



partner mobilità



partner energia verde



radio ufficiale



partner organizzativo





DAVIDE AMBROGIO

Mater Nullius

con

Walter Laureti *live electronics, sintetizzatori*

Vincenzo Gagliani *tamburo*

Gabriele Bazza *voce, chitarra*

Federico Laganà *percussioni e voce*

opening act

Laura Agnusdei

sax, live electronics

Edoardo Grisogani

percussions and electronics

in collaborazione con
ATER Fondazione

È una "riconnesione" tra passato e presente quella operata da Davide Ambrogio, nella felice sintesi della prestigiosa rivista «Songlines», che indica nel polistrumentista calabrese il sorvegliato speciale della musica italiana delle radici.

Il suo ultimo album, *Mater Nullius*, organizzato come una Via Crucis in quattordici stazioni, indaga l'alienante perdita di legami dell'uomo contemporaneo con la memoria della terra. Un viaggio nei suoni e nell'antropologia che si arricchisce di ulteriori suggestioni sotto l'isolata imponenza della medievale Torre di Fornione, cornice ideale per liberare la potenza evocativa e le fiammeggianti visioni di Ambrogio, nella cui musica il dialetto si tramuta in una lingua urlata e perturbante, capace di ricavarci spazio tra le percussioni tumultuose e le corde taglianti.

As the prestigious magazine Songlines aptly summarises, Davide Ambrogio has achieved a "reconnection" between the past and the present. The Calabrian multi-instrumentalist is described as a leading figure in Italian roots music whose latest album, Mater Nullius, is structured as a 14-step Way of the Cross, exploring the alienating loss of connection with the memory of the land experienced by contemporary man. This journey through sound and anthropology, enriched by evocative elements, will be performed beneath the isolated grandeur of the medieval Tower of Fornione, providing an ideal setting in which to experience Ambrogio's evocative power and flamboyant vision. In his music, dialect becomes an unsettling, screaming language that carves out its own space amidst tumbling percussion and piercing strings.



BANDABARDÒ

Alessandro Finazzo *voce e chitarra*
Marco Bachi *basso, contrabbasso*
Andrea Orlandini *chitarra, cori*
Alessandro Nutini *batteria*
José Ramón Caraballo Armas *percussioni,
tromba, cori*
Federico Pacini *tastiere, cori*

in collaborazione con
Associazione Primola Cotignola

si ringrazia
Consorzio CER

Non è solo uno dei perni del combat folk italiano e una delle live band più trascinanti che si possano vedere su un palco da trent'anni a questa parte, ma è anche un baluardo di coerenza e un inno imperituro all'amicizia e alla fratellanza. Per questo, ogni concerto della Bandabardò si trasforma in un evento ed è, nello stesso tempo, una benvenuta consuetudine: un riabbracciarsi e cantare insieme per scaldare i cuori, e sostenere le stesse cause di sempre. Quelle giuste. Anche lo scenario che ospiterà il concerto, l'arena naturale di campagna che nasce dove il Senio incontra il Canale Emiliano Romagnolo, è ormai una felice quanto effimera abitudine che si rinnova nelle estati romagnole, un'arcadia orgogliosamente fuori dal tempo, un punto di riferimento per chi si ostina a sognare, ballare, credere.

Over the last thirty years, Bandabardò have become known as one of the cornerstones of Italian "combat folk" and one of the most exciting live bands to have graced the stage. They are also a bastion of consistency, embodying an enduring celebration of friendship and brotherhood. For this reason, all their concerts are major events, a cherished tradition offering a chance to come together, sing from the heart and support worthy causes. The causes that matter. Even the concert venue — the natural amphitheatre where the Senio meets the Canale Emiliano Romagnolo — has become a joyful tradition, renewed year after year: a proudly timeless Arcadia, and a beacon for those who refuse to stop dreaming, dancing and believing.



CANZONIERE GRECANICO SALENTINO

Mauro Durante voce, violino, percussioni

Giulio Bianco zampogna, fiati popolari,
armonica, basso

Emanuele Licci voce, chitarra, bouzouki

Massimiliano Morabito organetto

Giancarlo Paglialunga voce, tamburello,
percussioni

Alessia Tondo voce, percussioni

Silvia Perrone danza

Hanno superato il mezzo secolo di storia, consapevoli che cinquant'anni non sono poi questa gran cosa quando si porta avanti una tradizione che aspira all'eternità. Il più autorevole gruppo di musica popolare salentina in questi anni è stato, in una linea di continuità, protagonista di tutti i corsi e ricorsi della pizzica, diventando un ingranaggio chiave della Notte della Taranta, fino a lavorare con artisti diversi tra loro come Ludovico Einaudi, Piers Faccini, Erri De Luca e Stewart Copeland. Ascoltarlo nell'esotica Foresta di Montebello, nel bel mezzo di un "fritto misto botanico-forestale" che riassume in maniera anarchica e sgargiante il melting pot culturale del Novecento, sarà perfettamente coerente al percorso di chi sa bene che ogni tradizione resta viva solo finché si apre all'incontro.

With a history spanning over half a century, the band is well aware that fifty years is but a fleeting moment in the annals of an enduring tradition. In a spirit of continuity, the most authoritative contemporary group of Salento folk music has always been in the midst of all the ebbs and flows of the pizzica, becoming a cornerstone of the "Taranta Nights", and collaborating with such diverse artists as Ludovico Einaudi, Piers Faccini, Erri De Luca and Stewart Copeland. The exotic "botanical hodgepodge" of the Foresta di Montebello will host the concert. This location, which chaotically and extravagantly embodies the cultural melting pot of the XX century, is perfectly in keeping with the mindset of people who know that traditions can only survive as long as they are open to new experiences

MOTTA

con

Roberta Sammarelli *basso*

Giorgio Maria Condemi *chitarra*

Cesare Petulicchio *batteria*

Francesco Chimenti *tastiere e violoncello*

opening act

Pranvera Balkan

Bardh Jakova *fisarmonica*

Agnieszka Walocha *violino*

Anna Monterisi *clarinetto*

Riccardo Bacchi *violoncello*

Gabriele Laghi *contrabbasso*

in collaborazione con

La musica nelle Aie

A dieci anni dall'album che l'ha imposto come uno dei cantautori chiave della generazione millennial, Francesco Motta è tra i pochi esponenti di quella covata a non aver cercato una "innaturale" esposizione mainstream, affinando negli anni le sue migliori qualità. A partire da quelle sceniche, dato che fin dal tempo dei Criminal Jokers – quando parlava una lingua più ruvida e punk e accompagnava sul palco Nada – si è circondato di musicisti preparatissimi, rendendo ogni suo concerto imperdibile, potente e privo di sbavature. Anche per questo, può permettersi un palco importante come quello bucolico e spettacolare dell'ex colonia di Castel Raniero, chiamando a raccolta tutti quelli che credono ancora nel presente, e nel futuro, della canzone d'autore: quella che sa essere abrasiva, e non fa sconti alla realtà.

Ten years on from the album that established him as one of the Millennial generation's key singer-songwriters, Francesco Motta is one of the few in that cohort not to have sought "unnatural" mainstream exposure. Instead, he has honed his finest qualities over the years, as is evident in his stage presence. From his early days with Criminal Jokers, when his style was rougher and more punk-inspired, to backing Nada on stage, he has surrounded himself with highly skilled musicians, ensuring that his concerts are all powerful, flawless and unmissable. Which is why he can now perform at significant venues such as the bucolic and spectacular setting of the former Castel Raniero colony, for all those who still believe in a style of abrasive singer-songwriting that makes no concessions to reality.



ENZO AVITABILE

con

Gianluigi Di Fenza *chitarra classica, cori*
Emidio Ausiello *percussioni*

opening act

Fusaifusa

Ali Belazi *voce, percussioni*
Ashti Abdo *voce, saz, percussioni, ance*
Taha Ennouri *batteria, percussioni*
Federico Gueci *basso, guembri*

in collaborazione con
ATER Fondazione

Cantautore, compositore, sassofonista e oltre: Enzo Avitabile è uno dei più eclettici, indaffarati e affidabili testimoni di un periodo in cui la musica italiana, proprio rivendicando la propria unicità, otteneva riconoscimenti a livello internazionale. Quando Avitabile metteva mano ai dischi più belli di Pino Daniele ed Edoardo Bennato, avviava anche la sua carriera di solista, che l'ha visto darsi da fare tanto nell'abecedario italo-folk quanto nell'armamentario del soul-jazz, tra omaggi a Charlie Parker e collaborazioni con Afrika Bambaataa, in un panorama espressivo sterminato. E che ben si sposa con quel variopinto museo a cielo aperto in cui si è trasformato il tratto del Bidente che Giorgio Zanniboni ha consacrato all'arte, trovando un angolo di natura per ogni opera dell'estro che lo reclamava.

Singer-songwriter, composer, saxophonist and much more: Enzo Avitabile is one of the most eclectic and prolific witnesses to a period when Italian music gained international recognition by asserting its uniqueness. While working on the finest albums by Pino Daniele and Edoardo Bennato, Avitabile also launched his solo career. He delved deeply into the fundamentals of Italian folk and the soul-jazz repertoire, ranging from tributes to Charlie Parker to collaborations with Afrika Bambaataa within a boundless creative landscape. His concert will fit perfectly with the open-air sculpture gallery that Giorgio Zanniboni has created on the left bank of the Bidente river, where art blends with nature in a unique, spectacular setting.

EUGENIO FINARDI

con

Giuvazza Maggiore *chitarre, loop, cori*
Maximilian Agostini *tastiere, arranger, basso*
Claudio Arfinengo *batteria, percussioni*

in collaborazione con

Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola

Protagonista anomalo della stagione storica del cantautorato tricolore, poco più giovane di buona parte dei colleghi e decisamente più "rockettaro" della media dell'ambito, Eugenio Finardi è uno dei pochi eroi di quel tempo la cui carriera e la cui presenza sulle scene non abbia conosciuto cedimenti. Coinvolto nella controcultura degli anni Settanta e testa di ponte di una rivoluzione che non ha mai tradito e che ha saputo raccontare al grande pubblico, Finardi ha firmato pietre miliari della nostra canzone, senza mai trascurare l'aspetto strumentale della musica, da vero amanuense della chitarra. Ascoltarlo sul panorama collinare della Vena del Gesso sarà un'occasione per riscoprirne l'essenza più vera, per ascoltare i suoi classici con orecchie vergini e occhi sedotti dalla bellezza della natura.

Finardi is an unconventional figure in the golden age of Italian singer-songwriting. Slightly younger than most of his peers, he has always had a stronger rock vibe than the average artist in the field, and is one of the few heroes of that era whose career and stage presence have never wavered. With his roots in 1970s counterculture, Finardi has been a standard-bearer for a revolution he has never betrayed, always successfully conveyed to the general public. He is the author of some of the most significant songs in Italian music history and a true master of the guitar who has never neglected the instrumental aspect of music. Listening to him against the backdrop of the rolling hills of the Vena del Gesso will now provide an opportunity to experience his music afresh, our eyes filled by the beauty of nature.



IRENE GRANDI

con

Max Frignani *chitarra*

Piero Spitilli *basso*

Fabrizio Morganti *batteria*

Marco Galeone *tastiera*

Titta Nesti *corista e polistrumentista*

Cantare ai margini della città e, al tempo stesso, nel suo cuore verde. Irene Grandi somiglia un po' al Parco urbano di Forlì, per come si è saputa muovere fuori e dentro i confini del mainstream italiano, alternando hit radiofoniche e sofisticate fughe nel jazz, sparizioni e riemersioni, imponendo una personalità straripante e collaborando con grandi autori (Vasco Rossi, Bianconi dei Baustelle), ma anche il sempre presente Jovanotti). Un inestinguibile fuoco creativo ha portato la cantautrice fiorentina a sperimentarsi in ogni stile, senza mai assecondare le scelte più comode, come solo pochi sanno dimostrare. Quello che ha sempre scelto è ciò che voleva essere, mettendo avanti a tutto l'arte e l'ispirazione. Oltre che il rispetto vero per il pubblico, che ricompensa con concerti intensi e pieni di energia.

A concert on the outskirts of the city, and in its green heart at the same time. Like Forlì's Urban Park, Irene Grandi has managed to remain both outside and within the boundaries of the Italian mainstream. She combines radio hits with sophisticated forays into jazz, disappearing from view and then reappearing with an effervescent personality, collaborating with renowned songwriters such as Vasco Rossi, Bianconi of Baustelle and Jovanotti. Her unquenchable creative fire has led her to experiment with every style, never succumbing to the easiest choices — a feat few artists can achieve. She has always remained true to herself, prioritising art and inspiration above all else and treating her audience to intense, high-energy performances with genuine respect.





NICCOLÒ FABI

si ringrazia
C.A.B. TER.RA.

Si esibirà in mezzo alla campagna, dove un tempo c'era il porto, sotto una torre imponente che segna ancora oggi il confine tra la terra e un mare fatto di sogni, storie e incontri. Niccolò Fabi è un punto di riferimento assodato per la canzone italiana degli ultimi trent'anni; un "porto sicuro", verrebbe da dire visto il luogo, per chi crede nel potere salvifico delle canzoni. Con la sua poetica leggera e intensa nello stesso tempo, Fabi ha contribuito a riaffermare il primato della poesia in un tipo di hit radiofonica che non urla mai, ci tiene a farsi canticchiare ma lascia sempre in dote riflessioni, malinconie e parole profonde, che toccano le sensibilità più spiccate senza escludere nessuno. Perché non è mai troppo tardi per scoprire un'emozione e lasciarla entrare nella nostra intimità.

Fabi will perform in the heart of the countryside, where the old port once stood, at the feet of an imposing tower that still marks the boundary between land and a sea of dreams, stories and encounters. A stalwart of Italian music for the past thirty years, Niccolò Fabi is himself a "safe haven" for those who believe in the redemptive power of songs.

Through his light yet intense poetry, Fabi reaffirms the importance of poetry in a sort of hushed radio hits. He wants his songs to be hummed along to, but he always leaves behind some food for thought in the form of meaningful lyrics that touch the most sensitive hearts. Never excluding anyone, since it is never too late to discover an emotion and let it into our innermost being.

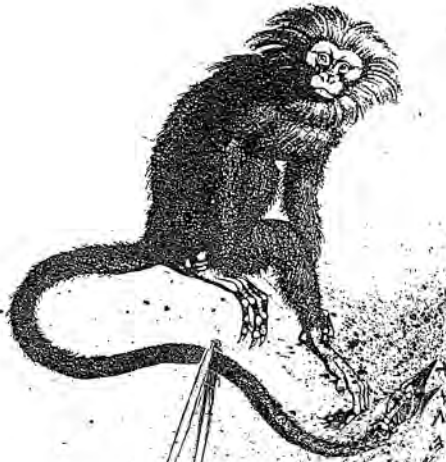


ZÉ IBARRA

Jose Vitor Ibarra Ramos *voce, chitarra*
Frederico Heliodoro Dos Santos *basso*
Thomas Salgado Harres *percussioni*
João Oliveira Barbosa Silva *chitarra elettrica*
Guilherme Pereira Salgueiro *tastiere*

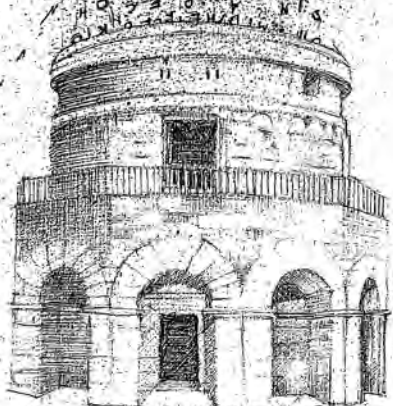
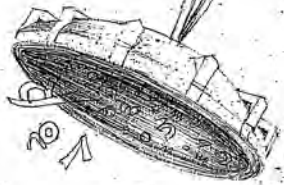
Cantautore trentenne e sorvegliato specialissimo della scena brasiliana di oggi, Zé Ibarra è tra i più credibili eredi della felice stagione musicale brasiliana dei primi anni Settanta, quella di Caetano Veloso e Milton Nascimento, quando la psichedelia più audace e il continuum ritmico del funk innervavano con naturalezza i più raffinati esiti della música popular brasileira. Le sue canzoni, soleggiate in filigrana, riescono a carezzare le malinconie più dolci che albergano dentro di noi, tra delizie pop, ballate a cuore aperto e levitazioni samba-soul, destinate a prendere letteralmente il volo nel panorama sospeso tra cielo e terra della Rocca di Bertinoro, dove la Storia si affaccia ogni sera sul tramonto. Esattamente come accade, da sempre, nella migliore musica che arriva dal Brasile.

A thirty-year-old singer-songwriter and a rising star of today's Brazilian music scene, Zé Ibarra is widely regarded as one of the most credible heirs to the golden age of Brazilian music of the early 1970s. This was the era of Caetano Veloso and Milton Nascimento, when bold psychedelia and the rhythmic continuum of funk effortlessly inspired some of the finest Brazilian popular music. Ibarra's delicate, sun-drenched songs soothe our inner melancholy, blending elements of pop and heartfelt ballads with the lightness of samba-soul. They will take flight amidst the landscape of the Rocca di Bertinoro, suspended between sky and earth, where history meets the sunset, day after day. Which is something the finest Brazilian music has always done.



"Ravenna non è che una palude,
 dove tutte le forme della vita
 si presentano alla rovescia:
 dove i muri cadono e le acque stanno,
 le torri scivolano giù e le navi si
 piantano fisse, gli invalidi vanno
 girando e i loro medici si mettono a letto,
 i bagni pelano e le cose bruciano e
 i vivi imitano gli morti e i morti
 galleggiano sull'acqua, i ladri rapano
 e i magistrati obiscono e i preti fanno gli
 novizi e i novizi cantano salmi, e
 mercanti vanno armati e i soldati
 mercanteggiano come rivendaglioli, le bove
 proprie vogliono a pelle e i ragazzi ai dadi,
 gli zingari studiano l'arte della guerra
 e mercenari barbari studiano letteratura.
 Penate ora che specie di città contiene
 e v'è di bei cari"

SIDONIO APOLLINARE
 all'amico CANDIDIANO



WAVENHA-NOH È CHE UNA PALUDE
 POVE TUTTE LE FORME BELLA VITA
 STRESENTHA NO ALLA ROVECIA
 BOVEI HUEL CABONO E LE AQVE
 STANNO LETORI GEROONO AITE
 DE NAVI STEPIANTANO FESSE

manuscript of the
 1994

~~una palude~~
 una palude

NON
 @
 (E)
 0

Concerto inaugurale

VASILY PETRENKO
ROYAL PHILHARMONIC ORCHESTRA
Anne-Sophie Mutter *violino*

Ludwig van Beethoven

Concerto per violino e orchestra
in re maggiore op. 61

Gustav Mahler

Sinfonia n. 5 in do diesis minore

Con l'apertura di Ravenna Festival, Anne-Sophie Mutter celebra mezzo secolo sul palcoscenico: dal debutto folgorante del 1976, a soli tredici anni, alla consacrazione internazionale nel segno di Beethoven, sostenuta fin dagli inizi dalla profetica fiducia di Herbert von Karajan. Un percorso artistico che trova un contrappunto ideale nella Quinta Sinfonia di Gustav Mahler, la più autobiografica, composta tra il 1901 e il 1902 in un momento di svolta personale, sotto la luce dell'incontro con Alma Schindler. Dalla fanfara iniziale, eco di memorie infantili, fino al sospeso e struggente *Adagietto* reso immortale dal cinema di Luchino Visconti, la *Quinta* dispiega un universo di passioni contrastanti e compie un vero percorso di trasformazione dall'ombra alla luce, per approdare al finale liberatorio, in piena esultanza.

The Festival's opening concert will celebrate Mutter's 50-year career. Since her dazzling debut at the age of 13 in 1976, she has received international acclaim for her performances of Beethoven's music, particularly under von Karajan, who supported her from the outset. Mutter's artistic journey now finds an ideal counterpoint in Mahler's Symphony no.5, completed in 1901-02. Considered his most autobiographical work, it was inspired by Alma Schindler and composed at a turning point in his personal life. From the opening trumpet solo, echoing the composer's childhood memories, to the tender, impassioned Adagietto made famous by Visconti's film Death in Venice, the Fifth Symphony takes listeners on a journey from darkness to light, unveiling a world of contrasting emotions and culminating in an exuberant finale.

41

FILIPPO GORINI *pianoforte* residenza e concerti

da mercoledì 20 maggio a sabato 20 giugno
in giornate e luoghi diversi

Lezioni e masterclass con gli allievi del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Ravenna e dell'Accademia Internazionale "Incontri col maestro" di Imola.

Incontri e concerti in scuole e strutture sociali

«La musica è innanzitutto bellezza e forza espressiva, e per me è fondamentale che raggiunga un pubblico sempre più ampio. Per questo cerco di offrire la mia presenza e la mia musica in dimensioni più articolate rispetto a un singolo concerto». Ecco, Filippo Gorini è questo: una figura di musicista e concertista del tutto nuova e diversa, rivoluzionaria forse, rispetto ai meccanismi implacabili del cosiddetto star system. A suo modo "francescana". Pur essendo già, appena 31enne, tra i protagonisti del pianismo internazionale – tra i suoi mentori spiccano Alfred Brendel e Mitsuko Uchida – Gorini non è lanciato all'inseguimento del facile successo, ogni sera un teatro diverso, ogni giorno un aereo da prendere, ma lavora invece alla ricerca di un rapporto più profondo, e fecondo, con il pubblico e con le comunità che di volta in volta lo accolgono. Quelle che, per esempio, si susseguono in "Sonata for 7 Cities", il progetto che ha intrapreso due anni fa, scegliendo per lunghe residenze sette metropoli del mondo – partito da Vienna, passato già da Hong Kong e Città del Capo, approderà a Milano – dove affiancare alle esibizioni più prestigiose momenti in cui confrontarsi con gli studenti, entrare nelle università, ma anche negli ospedali, nelle case di riposo o nelle carceri. Ed è questo il senso della residenza al festival, che poi è anche un ritorno alle sue radici romagnole (ramo paterno). Sempre con la necessità di andare oltre la "superficie" del fare musica, anche nella accurata scelta dei programmi: affiancando ai grandi classici le opere commissionate a compositori del nostro tempo. Per seminare il domani.

giovedì 28 maggio, ore 21.30

Russi, Teatro Comunale

Michelle Agnes Magalhaes

Sonata "Portland"

Robert Schumann

Arabeske in do maggiore per pianoforte op. 18

Dauidsbundlertänze op. 6

venerdì 5 giugno, ore 21.30

Museo d'Arte della città di Ravenna,

Chiostrò Loggetta Lombardesca

Federico Gardella

Sonata d'altura

Franz Schubert

Sonata per pianoforte in si bemolle magg. D 960

lunedì 8 giugno, ore 21.30

Chiostrò Danteschi

Wolfgang Amadeus Mozart

Fantasia per pianoforte in re minore K 397

Beat Furrer

Studie IV für Klavier solo

Franz Schubert

Sonata per pianoforte in sol maggiore op. 78

"Fantasia" D 894

martedì 16 giugno, ore 21.30

Lugo, Museo Francesco Baracca

Franz Schubert

Quattro Improvvisi per pianoforte op. 90 D 899

Stefano Gervasoni

Sonata

Ludwig van Beethoven

Sonata per pianoforte n. 31

in la bemolle maggiore op. 110

"Above all, music is beauty and expressive power, and I think it's crucial that it reaches an increasingly wide audience. Which is why I offer my performances and music in a variety of formats, not just concerts". This is Filippo Gorini: a completely new and different kind of musician and concert performer, perhaps even revolutionary when measured against the relentless mechanisms of the so-called star system. His approach is, in a way, "Franciscan". Despite being one of the protagonists of international piano performance at just 31, with Alfred Brendel and Mitsuko Uchida among his mentors, Gorini is not chasing easy success, performing in a different theatre every night with a plane to catch the next morning. Instead, he strives to establish a deeper, more fruitful relationship with his audience and the communities that warmly welcome him wherever he goes. One example of this is Sonata for 7 Cities, a project he undertook two years ago. He chose seven major cities around the world for his long residencies, starting in Vienna, then moving on to Hong Kong and Cape Town, and now heading to Milan. During these residencies, he combines high-profile performances in prestigious venues with interactions with students, as well as visits to universities, hospitals, nursing homes, and prisons. This spirit also informs his residency at the Festival, which doubles as a return to his paternal roots in Romagna. His constant aim is to push beyond the "surface" of music-making, as evidenced by his careful programme selection, which juxtaposes great classics with works commissioned from contemporary composers, sowing the seeds of tomorrow.

ANTIGONE

Riscrittura da Sofocle

drammaturgia e regia **Marco Martinelli**
assistenti alla regia **Valeria Pollice,**
Gianni Vastarella, Vincenzo Salzano
musiche **Ambrogio Sparagna**
spazio e luci **Vincent Longuemare**
costumi **Roberta Mattera**

con la partecipazione degli studenti di
Polo liceale "Ernesto Pascal" di Pompei,
Istituto tecnico "Eugenio Pantaleo" di Torre
del Greco, Istituto Tecnico "Renato Elia"
di Castellammare di Stabia,
Liceo Artistico "Giorgio De Chirico"
e Liceo "Pitagora - Croce" di Torre Annunziata

produzione Parco Archeologico di Pompei
in collaborazione con Ravenna Festival,
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Collettivo LaCorsa

Figura archetipica, simbolo universale di ribellione, Antigone ci riporta al nostro presente stravolto da guerre e pretese di giustizia divina, interrogando il nostro senso di responsabilità e di giustizia. Dopo alcune commedie di Aristofane – l'ultima, *Lisistrata*, «colei che scioglie gli eserciti» – per inaugurare un nuovo quadriennio di collaborazione tra Ravenna e Pompei, Marco Martinelli propone per la prima volta una tragedia, Sofocle, lavorando con cento adolescenti su un'altra potente figura femminile, che disobbedisce e si rivolta contro le leggi ingiuste, e che mossa dall'amore sfida il mondo, per dare degna sepoltura al fratello Polinice contro la volontà del nuovo re di Tebe. E allora: chi sono i tiranni e i ribelli di oggi? quale è la nostra Tebe? quali sono le ingiustizie dei nostri tempi?

An archetypal figure and a universal symbol of rebellion, Antigone challenges our sense of responsibility and justice, reminding us of the present day, torn apart by wars and calls for divine justice. Following a series of comedies by Aristophanes, the latest of which, Lysistrata ("she who dissolves armies"), marked the start of a new four-year collaboration between Ravenna and Pompeii, Marco Martinelli now presents his first tragedy by Sophocles. He has worked with a hundred teenagers on the story of another powerful female figure who rebels against unjust laws. Driven by love, Antigone defies the world to give her brother Polynices a proper burial, against the will of the new ruler of Thebes. So: who are today's tyrants and rebels? What is our Thebes? What are the injustices of our time?

Fanny & Alexander

STORIA DEL NUOVO COGNOME

L'amica geniale a fumetti - Volume 2

Tratto dal secondo volume del graphic novel di Chiara Lagani e Mara Cerri (Coconino press) su *L'amica geniale* di Elena Ferrante (Edizioni E/O)

con

Chiara Lagani e Fiorenza Menni

disegni **Mara Cerri**

regia, luci, video e musiche

Luigi Noah De Angelis

drammaturgia e costumi **Chiara Lagani**

allestimento multimediale **Voxel**

cura del suono e supervisione tecnica

Gianni Gamberini, Vincenzo Scorza

produzione E Production

in collaborazione con Ravenna Festival

prima assoluta

Al termine dello spettacolo

Incontro con Mara Cerri e Chiara Lagani

per presentare il libro "Storia del nuovo cognome"

moderatrice **Claudia Durastanti**

Tratto dal secondo dei fumetti nati sull'*Amica geniale* di Elena Ferrante, questo lavoro vede in scena due attrici simbolo della sperimentazione teatrale in Italia, Lagani e Menni, nei panni di Lila e Lenù che, una volta cresciute, attraversano nuove difficili prove: la prima è alle prese con un matrimonio precoce e infelice, la seconda coi suoi studi, unica via possibile per un percorso di riscatto. Attorno al grande collage che le due protagoniste realizzano si dipana lo spettacolo con la regia di De Angelis: la storia si compone sotto i nostri occhi, in una sorta di accumulazione poetica dei paesaggi e dei personaggi disegnati da Mara Cerri che, usciti magicamente dal fumetto, prendono vita in un racconto che è al contempo un inno all'amicizia, all'emancipazione dai pregiudizi e al potere dell'immaginazione.

This production, based on the graphic novel adaptation of the second volume in Elena Ferrante's Neapolitan Quartet, features two icons of Italian experimental theatre, Lagani and Menni, playing Lila and Lenù. Now grown up, the two friends face daunting new challenges: Lila is struggling with an unhappy, premature marriage, while Lenù is focusing on her studies — her only opportunity for social redemption. Directed by De Angelis, the play centres on the intricate tapestry woven around the two protagonists. The story unfolds before our eyes as a poetic accumulation of the landscapes and characters as imagined by artist Mara Cerri. Magically emerging from the pages of a comic strip, these characters come to life in a tale that celebrates friendship, liberation from prejudice and the power of imagination.

■ **sabato 30 e domenica 31 maggio**

Museo d'Arte della città di Ravenna, dalle ore 9 alle 13

Disegnare L'amica geniale

workshop di **Mara Cerri** illustratrice
(Premio Andersen 2025)

in collaborazione con Coconino Fest

Dedicato agli under 35

ENRICO ONOFRI MÜNCHENER KAMMERORCHESTER

Arvo Pärt
Greater Antiphons

Wolfgang Amadeus Mozart
Divertimento per archi n. 1 in re maggiore K 136

Serenata n. 13 in sol maggiore
"Eine kleine Nachtmusik"
per orchestra d'archi K 252

Béla Bartók
Divertimento per archi BB 118, SZ 113

a seguire

Sala Corelli

DJ set

Un filo di luce attraversa questo percorso affidato ai soli archi, organico capace di trasformare la semplicità in spazio sonoro sconfinato. In Mozart il gesto è limpido e teatrale: il Divertimento K 136 ha l'energia di un'ouverture giovanile, mentre *Eine kleine Nachtmusik* distilla forme perfette, che gli strumenti cesellano in pura architettura musicale. Bartók riprende l'organico classico e lo proietta nel Novecento: il suo Divertimento unisce ritmi popolari, tensioni irrequiete e ombre della storia. A fare da orizzonte verso la contemporaneità le *Greater Antiphons* di Arvo Pärt: una scrittura essenziale, sospesa, che riporta l'ascolto alla dimensione meditativa del suono. Un viaggio in cui gli archi, lungo due secoli e mezzo, diventano voce del tempo, in un concerto che si allunga fino a notte inoltrata.

A thread of light runs through this journey, proposed by an ensemble of strings that can transform simplicity into an endless soundscape. Mozart's gestures are clear and theatrical. The Divertimento K 136 has the energy of a youthful overture, while Eine kleine Nachtmusik distils perfect forms into pure musical architecture. Bartók's Divertimento fuses folkloric rhythms, restless tensions, and reverberations of history, breathing new life into the classical ensemble and propelling it into the XX century. Pärt's Greater Antiphons offer a modern perspective with their essential, suspended compositional style, reconnecting us with the meditative dimension of sound. In this concert, which will last late into the night, the strings become the voice of the time with a repertoire spanning two and a half centuries

ENRICO ONOFRI MÜNCHENER KAMMERORCHESTER

Arsenii Moon *pianoforte*

Franz Joseph Haydn

da *Die Schöpfung* (La Creazione)

“La Rappresentazione del caos”

Fryderyk Chopin

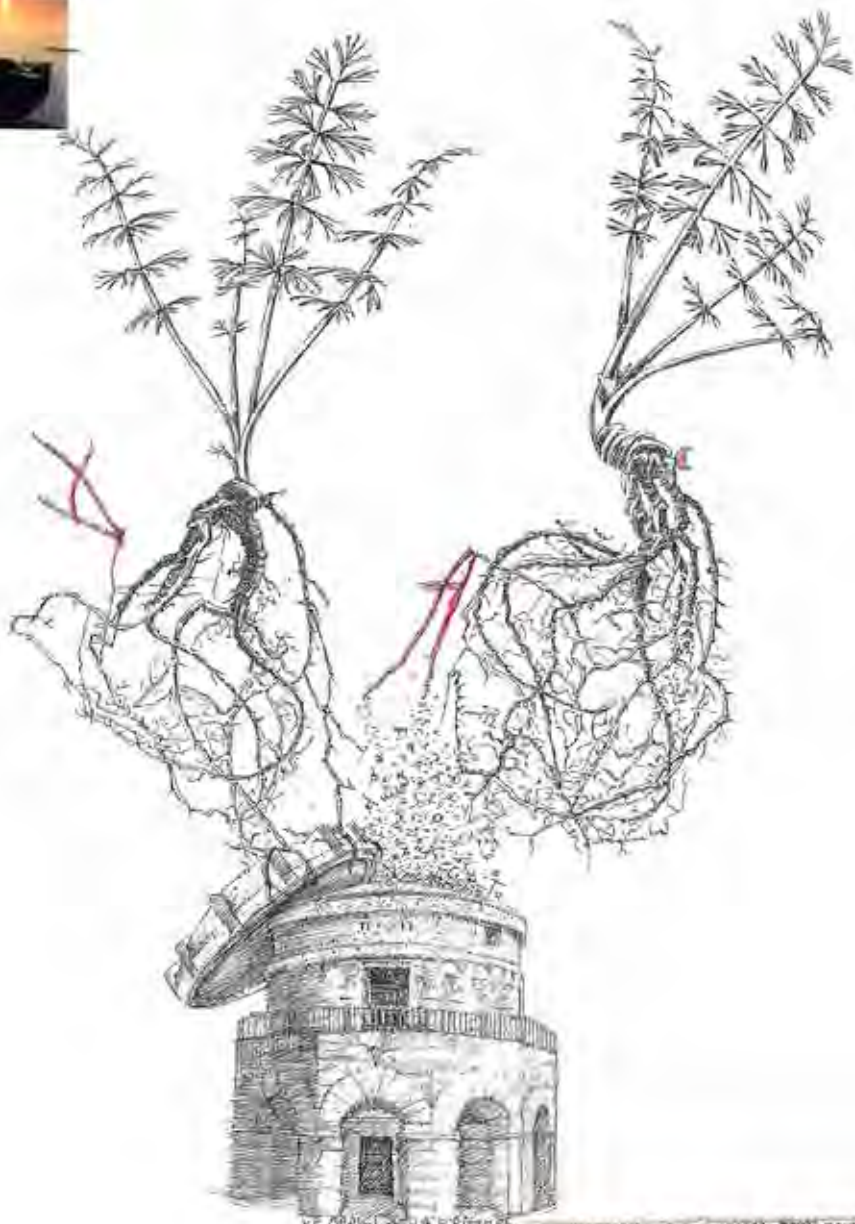
Concerto n. 1 in mi minore per pianoforte
e orchestra op. 11 BI 53, CI 47

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Dalla “Rappresentazione del caos” che apre *La Creazione* all'architettura titanica della *Quinta*, la musica mostra come il suono, al pari dell'uomo, tenda sempre a cercare una forma, un ordine, o addirittura un destino. Ma le celebri quattro note beethoveniane che traducono «il fato che bussava alla porta» sembrano annunciare un mondo in cui la struttura rigorosa convive con lo slancio emotivo, mentre il disordine dei sentimenti dialoga con la geometria del pensiero. Nondimeno, il pianismo chopiniano raggiunge vette in cui virtuosismo e inquietudini si alimentano a vicenda, venati di reminiscenze popolari. Sintesi esaltata dal talento del giovane Moon – solo nel 2023 premi Busoni e Benedetti Michelangeli insieme. Specie nel Primo Concerto, che segnò l'ultima apparizione pubblica di Chopin prima di lasciare la Polonia.

From the “Representation of Chaos” in Haydn’s Creation to the monumental architecture of Beethoven’s Symphony no 5, music demonstrates that sound, like humans, always strives towards form, order, even Fate. Even Beethoven’s distinctive four-note motif (“fate knocking at the door”) seems to herald a world where rigorous structure and emotional momentum coexist, and where the disorder of feelings and the geometry of thought are in dialectic relationship. For its part, Chopin’s pianism sees virtuosity and restlessness tinged with folk reminiscences. This synthesis, especially evident in the Piano Concerto no. 1, will be enhanced by the young piano talent Arsenii Moon, winner of both the Busoni and Benedetti Michelangeli prizes in 2023. The Concerto was Chopin’s “farewell” performance before leaving Poland forever.



M. M. M.
2014

Il disegno è stato realizzato con
l'ausilio di un software di grafica
vettoriale. Il disegno è stato
realizzato con l'ausilio di un
software di grafica vettoriale.

1 giugno
lunedì, 2 giugno
martedì

Palazzo Mauro De André
1 giugno, ore 15
2 giugno, ore 10.30 e 15.30

Cantare è proprio di chi ama, Sant'Agostino

Cantare amantis est

Secondo viaggio nella coralità diretto da RICCARDO MUTI

Un invito aperto a tutti i cori (e coristi) professionali, amatoriali e di voci bianche, per due giorni di lezioni, prove e approfondimenti

Davide Cavalli pianoforte

in collaborazione con
Teatro Alighieri



«Visto il successo sorprendente, penso che nei prossimi anni valga la pena continuare»: le parole con cui Muti si era congedato dagli oltre tremila coristi arrivati per la prima edizione di *Cantare amantis est* non lasciavano dubbi. Ecco allora che quello straordinario “viaggio nella coralità” torna a proporsi alle voci di tutta Italia, coristi esperti o principianti, senza distinzione di età, tessitura o livello: chiamati a condividere la passione per il canto e a riunirsi in un unico grande coro, sotto la guida di uno dei massimi direttori del nostro tempo. Un'esperienza unica che, nell'anno di Francesco, si concentra sulla preghiera, intesa come spiritualità senza distinzione di credo o cultura. Per lanciare al mondo, oggi più che mai, un messaggio di pace attraverso il linguaggio universale della musica.

“Given its surprising success, I think it's worth continuing in the next years”: with these words, Riccardo Muti bade farewell to the over three thousand choristers who had taken part in the first edition of Cantare amantis est, leaving no doubt as to his intentions. This extraordinary “journey into choral singing” is thus back, inviting choristers of all ages, voice types and skills from across Italy to come together as one big choir under the baton of one of the greatest conductors of our time, and to share their passion for singing. In the anniversary year of St Francis, the focus of this unique experience is prayer as a form of spirituality that transcends creed and culture. It is a message of peace to the world, conveyed through the universal language of music — a necessary message, now more than ever.

con il sostegno di



€ 10

Posto unico numerato

gruppo nanou

goldroom

coreografie

Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci

musiche **Bruno Dorella**

con **Carolina Amoretti, Marina Bertoni,**

Rhuena Bracci, Andrea Dionisi,

Agnese Gabrielli, Marco Maretti

luci **Marco Valerio Amico, Lucia Ferrero**

spazio scenico in collaborazione con **Denara**

dispositivo video **Marco Valerio Amico**

costumi **Rhuena Bracci**

produzione Ravenna Festival, nanou

coproduzione Hangart Fest

con il supporto di Digital on Stage | Co-funded by the European Union, coordinamento per l'Italia Associazione Culturale CapoTrave / Kilowatt

con il sostegno di BASE / Farout Live Arts Festival, Dance Gallery, Ipercorpo/Città di Ebla,

La MaMa Umbria International, Masque Teatro

con il contributo di MIC, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna

prima assoluta

Ecco il secondo capitolo di *Overlook Hotel*, ciclo di lavori che indaga la relazione tra corpo, immagine e memoria attraverso installazioni coreografiche autonome e interconnesse. Dopo *redrum*, Premio Ubu 2024 come Miglior spettacolo di danza, il progetto esplora la percezione del tempo come materia instabile. *goldroom* evoca la sala da ballo dell'*Overlook Hotel* di *The Shining*, abitata da presenze fantasmatiche: un dispositivo di luce, suono e visione costruisce uno spazio che muta davanti allo sguardo. Mentre la coreografia lavora sul disordine del ricordo: frammenti che si compongono e si disperdono. Le immagini emergono, si interrompono, ritornano come tracce nella memoria. Il tempo si incrina: ciò che accade ora sembra già accaduto. Chi guarda resta dentro la trasformazione di una stanza, che continua a cambiare.

Here is the second instalment of Overlook Hotel, a series of interconnected, self-contained choreographic installations exploring the relationship between body, image and memory. After redrum, winner of the 2024 Ubu Prize for Best Dance Performance, the project delves into the perception of time as an elusive entity. goldroom evokes the haunted ballroom of the Overlook Hotel in The Shining, where light, sound and vision converge to create an ever-shifting space before the viewers' eyes. The choreography, meanwhile, explores the randomness of memory: fragments come together and fall apart, and images come and go, returning as bits of memory. Time crumbles: what is happening now feels as though it has happened before. Viewers are left to witness the transformation of a room that keeps changing.

50

NESSUN CIELO È SENZA LUCE

ideato e realizzato da **Luca Maria Baldini**
live electronics **Luca Maria Baldini**
video **Salvatore Insana**

in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Tirana

prima italiana

Si può ancora parlare di spiritualità all'epoca dell'intelligenza artificiale? E come può la tecnologia interpretare le istanze più radicali del pensiero francescano? A rispondere è Luca Maria Baldini, un artista che si nutre dell'intreccio tra codici e registri differenti: suono e immagini e spazio interagiscono in una drammaturgia originale. In cui gli scritti di Francesco e di Santa Chiara sono riletti alla luce delle urgenze attuali, del rapporto tra azione politica e crisi ambientale, tra umano e non umano, appunto tra spiritualità e tecnologia. Allora, la partitura sonora attraversa canti gregoriani, field recordings, elettronica live, voci artificiali e momenti pop, "filtrati" dall'intelligenza artificiale, strumento di rielaborazione e slittamento di senso, che genera fratture, connessioni e nuove traiettorie interpretative.

Is it still possible to discuss spirituality in the age of AI? Can technology respond to the most radical aspects of Franciscan thought? Luca Maria Baldini, an artist who thrives at the intersection of different codes and registers, provides an answer where sound, images and space interact in an original dramaturgy. Here, the writings of St Francis and St Clare are reinterpreted through the lens of today's pressing issues: the relationship between political action and environmental crisis, human and non-human, and ultimately, spirituality and technology. The soundtrack ranges from Gregorian chants to field recordings, live electronics, artificial voices and pop interludes. These are "filtered" by AI, used to rework and shift meaning, generate fractures and connections, and create new interpretative trajectories.

IL SANTO FOLLE

Francesco, il Sultano, una tenda sulle rive del Nilo

Azione scenica per attrice, basso, baritono, archi, coro misto e percussioni

testo e regia **Guido Barbieri**
musica **Marcello Fera**

Jacopa de' Settesoli **Astra Lanz**

Nicola Zambon *baritono*

Ludovico Dal Pra *basso*

Marco Zanco *percussioni e maestro di spada*

Conductus Ensemble

Gruppo Vocale Heinrich Schütz

Marcello Fera *violino solista e direttore*

costumi **Manuela Monti**

luci **Marco Rabiti**

riprese video a cura di Sala d'Arme del Folle

realizzate presso Arca Studios, Torino

tiratori di spada **Marco Zanco** e **Davide Gallo**

commissione di Ravenna Festival

in coproduzione con Festival Internazionale di Musica Sacra

di Pordenone, Festival regionale di Musica Sacra di Bolzano

e Trento, "ut re mi" Aps e Festival Rodolfo Craia di Macerata

prima assoluta

È durante la Quinta crociata che Francesco e il Sultano d'Egitto si incontrano. Segnando una svolta epocale nei rapporti tra le due entità che, nonostante l'instabilità geopolitica dei nostri giorni, ancora dominano gli equilibri mondiali: l'Oriente e l'Occidente. Insinuando nel conflitto la dimensione del dialogo e dell'ascolto. Nell'azione scenica che Barbieri ha immaginato, forte delle musiche originali di Fera, il dialogo tra i due – basso e baritono – prende la forma del ricordo, raccontato dalla voce (recitante) di una intima amica di Francesco, Jacopa de' Settesoli. Mentre sullo sfondo, in video, è evocata da un maestro d'armi la battaglia tra crociati e musulmani. Perché raccontare oggi il gesto "folle" di Francesco non significa mettere in scena un passato remoto, ma parlare del tempo presente.

It was during the Fifth Crusade that Francis and the Sultan of Egypt met. This marked a pivotal turning point in the relationship between East and West, the two entities that still govern the global balance of power despite the geopolitical instability of our times. Francis achieved this by bringing dialogue and mutual understanding into the conflict arena. In Barbieri's stage action, accompanied by Fera's original music, the dialogue between Francis and the Sultan – bass and baritone – takes the form of a memoir narrated by Jacopa de' Settesoli, a close friend of Francis's. Meanwhile, a video in the background shows a master of arms evoking the battle between Christians and Muslims. Telling the story of Francis's "mad" gesture today is more an exploration of the present than a re-enactment of the past.

Omaggio a Dario Fo nel centenario della nascita

LU SANTO JULLARE FRANCESCO

di Dario Fo e Franca Rame

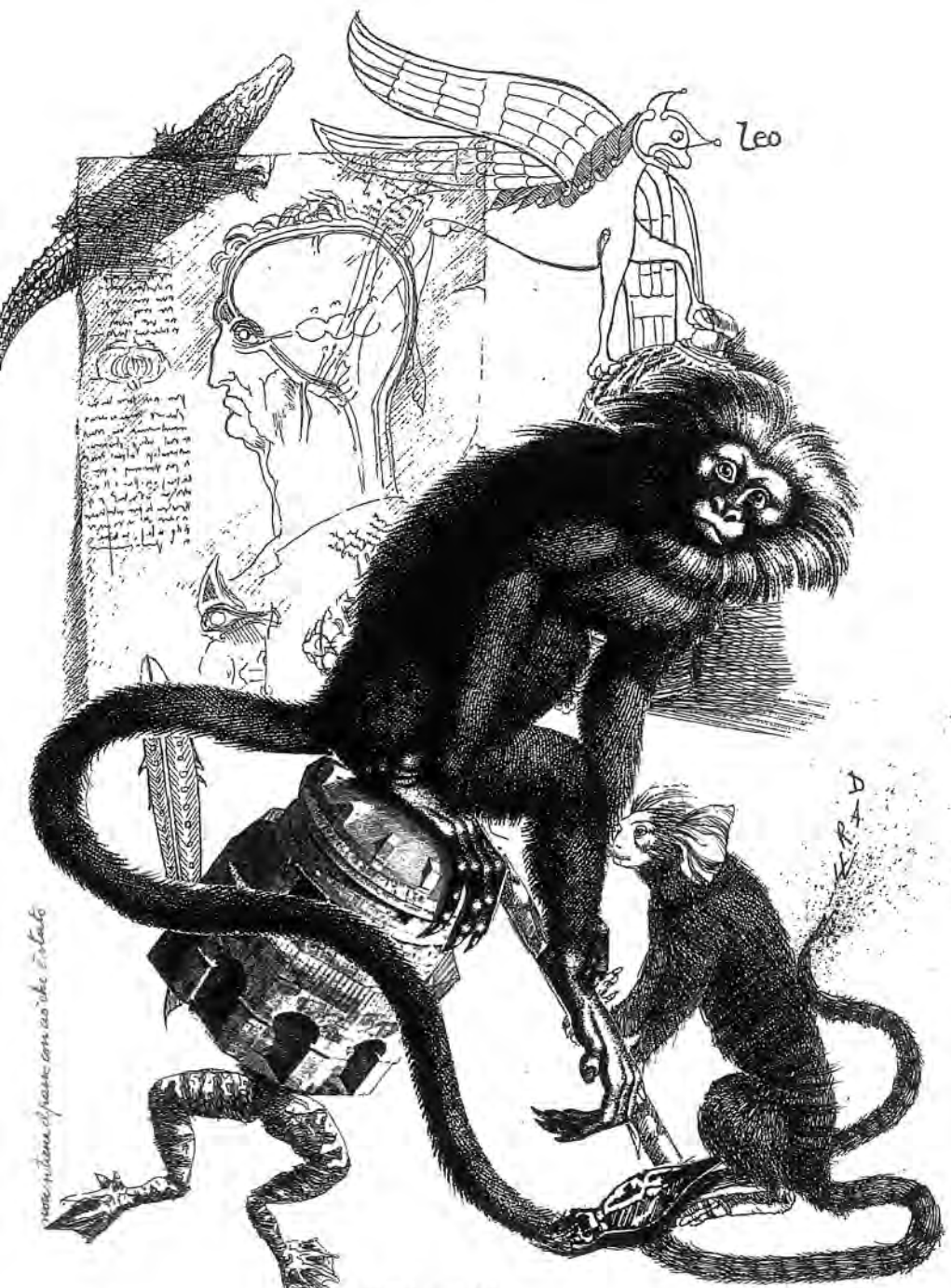
con **Ugo Dighero**
regia **Giorgio Gallione**
scene e costumi **Lorenza Gioberti**
disegno luci **Aldo Mantovani**

coproduzione Teatro Nazionale di Genova e CMC/Nidodiragno
in collaborazione col Teatro della Juta

spettacolo inserito nelle celebrazioni del Centenario di Dario Fo
promosse dalla Fondazione Dario Fo e Franca Rame

Spiritualità e mito, favola e satira, comicità e riflessione sociale: il racconto di Fo è tutto questo insieme, e tratteggia Francesco attraverso una fabulazione che riprende gli stili e le forme narrative del mitico *Mistero buffo* nel teatralissimo linguaggio del *grammelot*. E proprio un attore, Ugo Dighero, che quel *Mistero* ha affrontato sotto l'occhio vigile dello stesso autore, interpreta ora questo testo, certo non agiografico, che racconta di un uomo che si definisce «jullàre al servizio di Dio», si spoglia di ogni ricchezza per avvicinarsi ai diseredati e predicare a uomini, lupi e uccelli un messaggio di fraternità e pace. Ma tornare a Francesco oggi significa incrociare anche la vicenda del Papa che ha preso il suo nome, cercando di riformare la Chiesa con il sorriso, la cura del creato e dei più poveri.

Spirituality and myth, fable and satire, comedy and social commentary: these are the elements that Dario Fo combines in his portrayal of Francis, drawing on the styles and forms of the legendary Mistero buffo and employing grammelot, his distinctive theatrical language. Ugo Dighero, who performed Mistero buffo under Fo's supervision, now brings this far-from-hagiographic text to life. It is the story of a man who called himself as a "jester in the service of God", and who renounced family wealth to preach brotherhood and peace to humans, wolves, and birds. However, focusing on Francis today also involves engaging with the story of the Pope who chose to name himself after him, striving to reform the Church through kindness, love for creation and concern for the poor.



Leo

non si tiene il paese con un solo fiato

D
L
A

f.d. au.

Luciella Frisi de Lofu
2010

STEFANO BOLLANI ALL STARS

Stefano Bollani *pianoforte*
Enrico Rava *tromba*
Paolo Fresu *tromba*
Daniele Sepe *sax e flauti*
Antonello Salis *fisarmonica*
Ares Tavolazzi *contrabasso*
Roberto Gatto *batteria*
Christian Mascetta *chitarra*
Frida Bollani Magoni *pianoforte e voce*

Il concerto sarà preceduto dalla proiezione di

Tutta Vita

un film di **Valentina Cenni**

fotografia Luca Bigazzi
montaggio Stefano Mariotti
musiche Stefano Bollani, Enrico Rava,
Paolo Fresu, Daniele Sepe, Antonello Salis,
Ares Tavolazzi, Roberto Gatto,
Matteo Mancuso, Christian Mascetta,
Frida Bollani Magoni

una produzione Alobar (2025)
distribuzione Lucky Red
produttori esecutivi Francesco Bonsembiante
e Nicola Fedrigoni

prima italiana

“Vita” nel senso di “vitalità” ma anche di “ragione di vita”. Sono tanti i motivi che hanno portato Valentina Cenni a intitolare così il film *Tutta Vita* che documenta la residenza musicale presso la quale Stefano Bollani ha radunato attorno a sé i grandi protagonisti del jazz tricolore, immersi per una settimana in un clima di festoso fervore creativo, senza compromessi con i tempi del vivere quotidiano. Un Eden di libertà creativa che si cerca di portare anche sul palco, riaffermando l’idea che il jazz sia prima di tutto un linguaggio, che prende forma da un informale scambio di idee, o anche solo di umori, ritmi, intese fuggevoli. Una formazione “All Stars” per celebrare la ricchezza di una musica che, per la sua natura e la sua storia, è sempre stata espressione collettiva e, al tempo stesso, individuale.

In Tutta Vita, “life” is meant in the sense of “vitality” and “reason for living”. There are many explanations for why Valentina Cenni picked this title for her documentary film, which chronicles the musical residency where Stefano Bollani brought together some leading figures of Italian jazz. The group spent a week in a festive atmosphere of creative enthusiasm, free from the constraints of everyday life. It was the same Eden of creative freedom that they try to recreate on stage, reiterating the idea that jazz is, above all, a language born from an informal exchange of ideas, moods, rhythms and fleeting insights. This “All Stars” line-up celebrates the richness of a genre that, by its very nature and history, has always been both collective and individual.

RICCARDO MUTI

Nobilissima visione

Alfredo Catalani
Contemplazione

Paul Hindemith
Nobilissima visione
Suite per orchestra dal balletto omonimo

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

a seguire

Doppio ritratto:
San Francesco in Dante e Giotto
dialogo fra **Riccardo Muti** e **Massimo Cacciari**



Basilica di San Francesco, ore 11.15

**In templo domini – Liturgie nelle basiliche
Cappella Musicale di San Francesco**

Ingresso libero

È vero che sempre la musica segue una grammatica propria, che travalica qualsiasi preteso riferimento poetico o visivo, ma è altrettanto vero che per tanta creazione musicale la scintilla primigenia scocca proprio da qualcosa di extra musicale, un verso, un paesaggio, un dipinto... Come per *Nobilissima visione*: Hindemith si trovava a Firenze per il Maggio musicale, nel 1937, quando si imbatté negli affreschi di Giotto che, nella Cappella Bardi in Santa Croce, raffigurano episodi della vita di Francesco dopo la conversione. Ne fu colpito, tanto da convincere Léonide Massine a trarne, insieme, una "leggenda danzata". E realizzarne poi subito questa straordinaria suite da concerto, molto cara a Muti: luminosa, raffinata, segnata da una spiritualità serena che culmina nel trionfo del Santo e del suo *Cantico*.

*While it is true that music always obeys its own grammar, transcending all supposed poetic or visual references, it is also true that the initial spark for most music often comes from something outside of music itself, such as a verse, a landscape, a painting. This was the case for *Nobilissima visione*: while at the Maggio Musicale in Florence in 1937, Hindemith came across Giotto's frescoes in the Bardi Chapel at Santa Croce, depicting scenes from the life of Francis after his conversion. Inspired by what he saw, he persuaded Léonide Massine to collaborate with him on a "dance legend" based on the frescoes. He then immediately composed this extraordinary concert suite, a work that Muti cherishes. Radiant and refined, it is imbued with a serene spirituality that culminates in the Saint's triumph and Cantic.*

GIOVANNA BAVIERA in residenza

da martedì 9 a sabato 13 giugno
Musei Byron e del Risorgimento,
dalle ore 10 alle ore 18

Giovanna Baviera
viola da gamba e voce

Se in epoca rinascimentale cantare accompagnandosi col proprio strumento era pratica comune, oggi ci appare quasi come un vezzo, una curiosa novità, che però di fronte allo straordinario talento poetico di Giovanna Baviera riacquista subito la forza di una scelta preziosa quanto necessaria. Di madre irlandese e padre siciliano, un temperamento che sintetizza le diverse latitudini nella caparbia dolcezza della dimensione isolana aperta ai venti e alle più diverse influenze, la musicista approdata dal violino alla più arcana viola da gamba e, insieme, al canto, in un percorso non comune di ricerca interiore e stilistica al tempo stesso, dedica a Ravenna non un semplice concerto ma una vera e propria residenza. Una residenza che può dirsi "pubblica", ché aperta a tutti coloro che durante il giorno vorranno assistere ai momenti di studio e approfondimento della partitura nonché al processo di costruzione delle esibizioni. Chi si troverà a passare negli spazi di Palazzo Guiccioli, la vedrà infatti al lavoro: con Maria Vincenza Cabizza, giovane compositrice di cui eseguirà una prima assoluta. Oppure con lo scrittore ravennate Cavezzali, o con l'avvocata attivista Cathy La Torre, per dar vita a percorsi musicali che si intreccino, traggano linfa e si identifichino con le loro parole: da una parte, per restituire la malinconica storia di uomo che vive su una panchina sotto gli sguardi diversi di due donne che lo osservano dalle loro finestre; dall'altra, per tradurre in suono la tenacia e il coraggio di un impegno contro le discriminazioni e le ingiustizie. Perché l'arte può (e deve essere) anche questo.

Giovanna Baviera *viola da gamba e voce* concerti

mercoledì 10 giugno

Museo d'Arte della città di Ravenna,
Chiostro Loggetta Lombardesca, ore 21.30
“Una panchina, due finestre”

Giovanna Baviera *viola da gamba e voce*
con **Matteo Cavezzali** *scrittore*

musiche di Cipriano de Rore, Giovanna Baviera,
Tobias Hume, Tadeusz Sygietyński,
Bartolomeo Tromboncino, Joseph Kosma

giovedì 11 giugno

Museo d'Arte della città di Ravenna,
Chiostro Loggetta Lombardesca, ore 21.30

Giovanna Baviera *viola da gamba e voce*
con **Cathy La Torre** *avvocata*

musiche di Giovanna Baviera, Simon MacHale,
Giaches de Wert, Isabella de' Medici,
Maddalena Casulana, Barbara Strozzi,
Mimi Fariña

sabato 13 giugno

Musei Byron e del Risorgimento, ore 23
Soloindue

Giovanna Baviera *viola da gamba e voce*

musiche di Pierre Regnault dit Sandrin,
Jacques Arcadelt, Maria Vincenza Cabizza,
Tobias Hume, Eva Reiter, Giovanna Baviera,
Giulio Caccini

prima assoluta

Although singing to one's own accompaniment was common practice in the Renaissance, it now seems quaint — almost like a quirky new trend. However, when confronted with the extraordinary poetic talent of Giovanna Baviera, this practice takes on the significance of a rare, necessary choice. Born to an Irish mother and a Sicilian father, she embodies a blend of these cultural influences, displaying a determined gentleness shaped by exposure to diverse influences. Having transitioned from the violin to the more mysterious viola da gamba (and to singing!), Baviera has pursued an unusual path of inner and stylistic exploration. She will be in Ravenna not just for a concert, but for a residency that will be open to the public. Visitors are welcome to watch her study and analyse scores or prepare for various performances. At Palazzo Guiccioli, visitors will see her collaborating with Maria Vincenza Cabizza, a young composer whose work she will premiere, as well as with the Ravenna-based writer Cavezzali and the activist lawyer Cathy La Torre. With them, she will create musical journeys inspired by their words and work. For instance, she will bring to life the melancholic tale of a homeless man sleeping on a bench under the watchful gaze of two women observing him from their windows. Or she will transform the determination and courage of those who fight discrimination and injustice into sound. After all, art can — and must — be all of these things.

€ 25-22*
€ 15-12*
€ 40

Posto unico non numerato (11/06)
Posto unico non numerato (10 e 13/06)
Carnet residenza 3 concerti

VIAGGIO IN OCCIDENTE

direzione artistica

Luigi Dadina, Lanfranco Vicari

regia **Luigi Dadina**

drammaturgia **Tahar Lamri**

composizione musiche e arrangiamenti

Francesco Giampaoli

aiuto regia e collaborazione artistica

Spazio A Teatro: Camilla Berardi,

Marco Montanari, Marco Saccomandi

direzione organizzativa e logistica

Federica Francesca Vicari

paroliere **Lanfranco Vicari**

coordinamento musicale **Francesco Giampaoli,**

Enrico Mao Bocchini

scenografia **Nicola Montalbini**

costumi **Federica Francesca Vicari**

ideazione grafica **Massimiliano Benini**

layout grafico e illustrazioni **Silvia Montanari**

coproduzione CISIM|LODC e Ravenna Festival

in collaborazione con Teatro Alighieri, Albe / Ravenna Teatro

prima assoluta

Il viaggio in Occidente è un classico della letteratura cinese che, dopo aver circolato oralmente per secoli, viene messo per iscritto nel XVI secolo. E narra il viaggio verso l'India (l'Ovest) di Tang Sanzang – ricalcato sulla figura di Xuanzang, un monaco buddhista realmente esistito – accompagnato da tre discepoli: Sun Wukong (Re Scimmia), Zhu Bajie (Maiale) e Sha Wujing (Monaco Sabbia) a cui la tradizione attribuisce, rispettivamente, l'indole geniale e irrequieta, l'impulsività e la fiducia. Un racconto di avventura, spiritualità e trasformazione che nel tempo ha ispirato innumerevoli opere letterarie, teatrali e multimediali. Fino alla rielaborazione del Grande Teatro di Lido Adriano che, con la forza corale e partecipata che lo caratterizza, reinterpreta il testo attraversando culture e continenti.

Journey to the West is a classic of Chinese literature, orally transmitted for centuries before it was written down in the 1500s. The story follows the journey to India ("the West") of Tang Sanzang (inspired by the real-life Buddhist monk Xuanzang) and his three disciples, Sun Wukong (the Monkey King), Zhu Bajie (Pigsy) and Sha Wujing (the Sand Monk), who are traditionally described as having a brilliant and restless nature, impulsiveness and trustworthiness, respectively. This tale of adventure, spirituality and transformation has since inspired countless literary, theatrical and multimedia works. Most recently, the Grande Teatro di Lido Adriano has reworked it, reinterpreting the text across cultures and continents with its characteristic choral and participatory force.

MAGNIFICAT

Ricostruzione del programma con cui Bach presentò per la prima volta il suo Magnificat BWV 243a il 25 dicembre 1723 a Lipsia

Le Poème Harmonique

direttore **Vincent Dumestre**

Erhard Bodenschatz

Alleluia

Johann Sebastian Bach

Cantata "Christen, ätzet diesen Tag" BWV 63

Gottfried Vopelius

Ein Kindlein so löblich

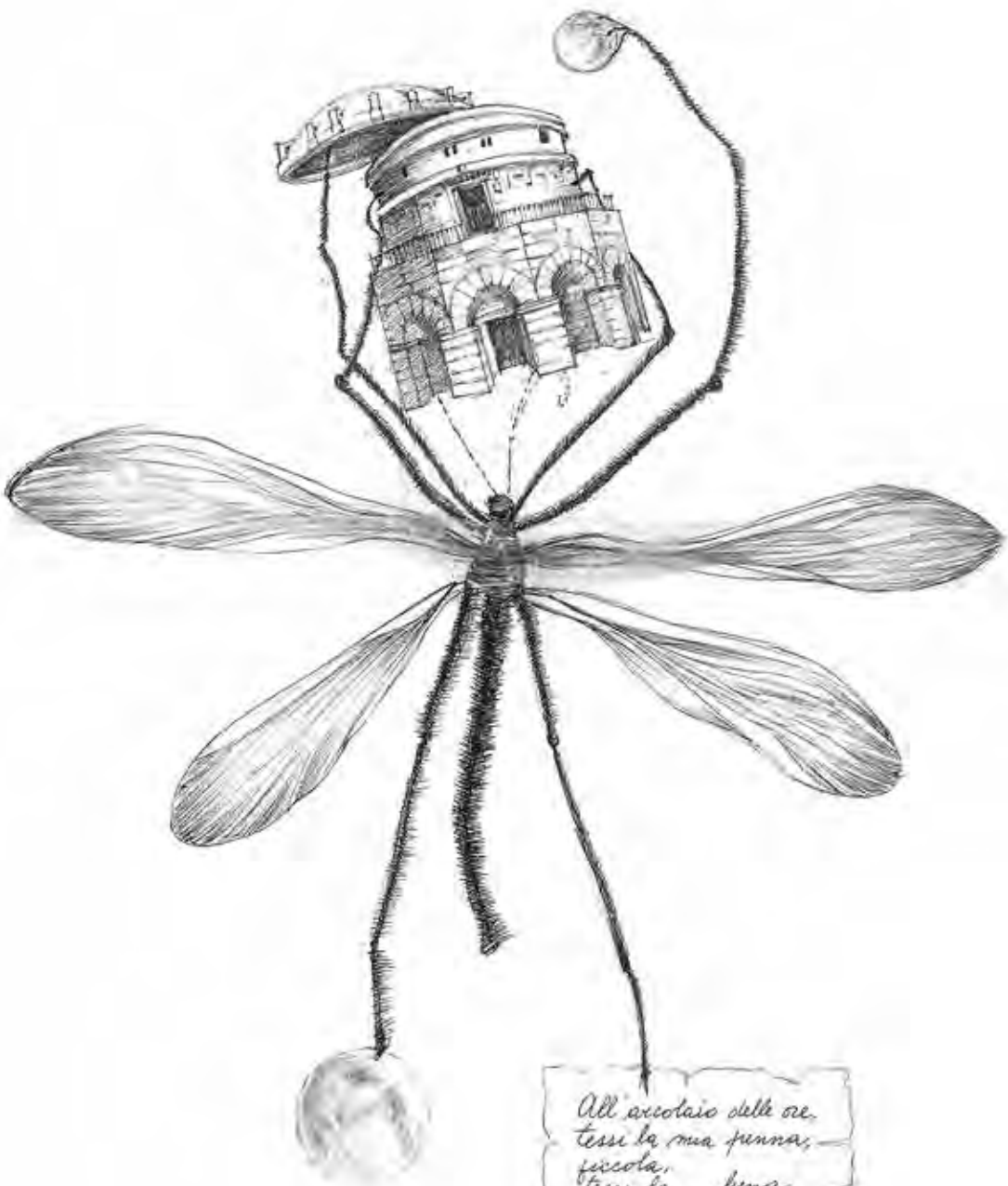
Johann Sebastian Bach

Magnificat BWV 243a

Corale "Gott sei uns gnädig" BWV 323

È il dicembre 1723 quando Johann Sebastian Bach prende servizio alla Thomaskirche di Lipsia: già per il giorno di Natale ha pronta la prima versione di quello che sarà uno dei suoi più famosi capolavori, il Magnificat. Che non è l'unico brano eseguito in quell'occasione, perché Bach alternava i propri a brani di altri autori, per esempio disponibili in raccolte quali *Florilegium Portense*, una silloge di mottetti compilata un secolo prima da Erhard Bodenschatz, e il *Gesangbuch* di Gottfried Vopelius, attivo a Lipsia fino a pochi anni prima. Esperto come pochi nella ricostruzione di performance di età barocca, l'ensemble Le Poème Harmonique ripropone proprio il programma musicale di quel Natale, arricchito di un brevissimo ma incisivo corale bachiano, che fa da commiato a un quadro di intensa spiritualità.

In December 1723, J. S. Bach took up his post at the Thomaskirche in Leipzig. By Christmas Day, he had finished the first version of the Magnificat, which would soon become one of his most renowned works. However, this was not the only piece he performed that day, as he alternated his own compositions with works by other composers, including selections from the Florilegium Portense, an anthology of motets compiled a century earlier by Erhard Bodenschatz, and the Gesangbuch by Gottfried Vopelius, who had been active in Leipzig until a few years prior. Renowned for their expertise in reconstructing Baroque performances, Le Poème Harmonique will recreate the musical programme of that Christmas concert, enriched with a brief yet powerful Bach chorale as a farewell to this intensely spiritual scene.



All'arcolaio delle ore,
tessi la tua funna,
piccola,
tessi la luna.
Hanno disboscato
la tua foresta
Non sei più che una
scatola
per conservare dolori.

SADECK BERRABAH

Murmuration Level 2

Sadeck Berrabah *coreografie*

musica **TRex**

produzione **Horatio**

prima assoluta

Un'attrazione fatale per le forme geometriche è stato il primo step creativo per Sadeck Berrabah, espresso in un appassionato studio del disegno. Presto è arrivata anche la danza. Ma a combinare i due amori in sincronica creatività è stato uno stormo di uccelli in volo. *Murmuration*, intraducibile parola inglese che indica le armoniche formazioni dei volatili, è diventato da allora il suo mantra coreografico. Come un iconico direttore d'orchestra, l'artista francese dirige i suoi interpreti in una danza di segni e geometrie perfette, miscelando il tutto con elementi tratti dalla street dance come il *tutting* o le contrazioni muscolari del *popping*. Estasi ipnotiche di danza 2.0 capaci di esaltare un collettivo di danzatori che si muovono all'unisono anche in questo palpitante secondo capitolo di *Murmuration*.

Sadeck Berrabah's creative journey began with his irresistible fascination for geometric shapes, which quickly sparked a passion for drawing. Dance soon followed. However, it was a flock of flying birds that inspired him to combine these two passions into a synchronised creative expression. "Murmuration", the English word used to describe the harmonious formations of a large flock of birds in flight, has since become Berrabah's choreographic mantra. Like an iconic conductor, the French artist directs his performers in a dance of precise gestures and geometries blended with urban dance styles such as tutting and popping. This mesmerising 2.0 dance showcases the talents of a group of dancers who move in unison, marking an exciting new chapter for Murmuration.

VOX CLAMANTIS

And I Heard a Voice

musiche di **Arvo Pärt**

È lunga almeno un quarto di secolo la collaborazione che lega il coro estone Vox Clamantis al celebre connazionale, il compositore Arvo Pärt. Ed è in occasione del suo novantesimo compleanno che l'ensemble ha pubblicato il disco *And I heard a voice* – segno di una passione condivisa sia per il canto gregoriano antico che per i panorami musicali contemporanei. E per le più diverse liturgie: come la cattolica con le celebri *Sette antifone al Magnificat*, o la *Prayer to the Holy Trinity* dedicata a Varvara, suora ortodossa russa. Ma soprattutto per la devozione luterana: il titolo del concerto è infatti anche quello del brano di chiusura, che Pärt concepì come dedica al defunto arcivescovo evangelico luterano Konrad Veem sui versi dell'Apocalisse, per i quali la vita eterna è il respiro che i morti trarranno dalle loro fatiche terrene.

The collaboration between the Estonian choir Vox Clamantis and their renowned compatriot, composer Arvo Pärt, dates back at least 25 years. To celebrate Pärt's 90th birthday, the ensemble has released the album And I Heard a Voice, which showcases their shared passion for both ancient Gregorian chant and contemporary music. The album also features a variety of liturgies, including the Catholic Seven Antiphons to the Magnificat and the Prayer to the Holy Trinity dedicated to the Russian Orthodox nun Varvara. However, the primary focus is on Lutheran devotion: the closing track, which gives the concert its name, was conceived by Pärt in memory of Archbishop Konrad Veem and is based on verses from the Book of Revelation describing the departed as catching their breath from their earthly labours in eternal life.

ALEX BELLINI

Esploratori o geografi?

Due visioni per comprendere il mondo

musica e live electronics **Luca Lagash**

live graphics **Aaron Brancotti** (code)

e **Roberta Gaito** (art)

testi e regia **Alessio Mazzolotti**

produzione The 5th Element

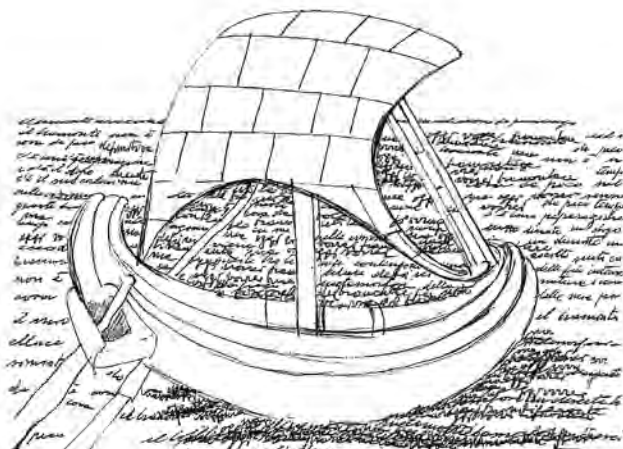
coproduzione Ravenna Festival, Mittelfest

prima assoluta

Storytelling, musica elettronica, video, grafica in tempo reale: è tutto questo insieme la performance di Alex Bellini. Che, partendo dal *Piccolo Principe* di de Saint-Exupéry riflette su come l'uomo possa e debba approcciare e conoscere la realtà: con gli occhi di chi si mette in gioco in prima persona, l'esploratore, o con quelli del geografo, chiamato a garantire la continuità del sapere ma spesso lontano dall'oggetto stesso del conoscere?

In dialogo con la musica di Lagash, accompagna il pubblico alla scoperta di storie, personaggi e avventure, trasformando la natura elementale in una trama emotiva capace di toccare spazi inaccessibili alla parola. Mentre l'intelligenza artificiale trasforma il parlato in tipografia dinamica e la musica in forme e colori: un'esperienza sinestetica e soprattutto inclusiva.

Storytelling, electronic music, live video and real-time graphics all come together in Alex Bellini's performance. Drawing inspiration from Saint-Exupéry's Little Prince, he explores how humanity should approach and understand reality: through the eyes of an intrepid explorer who puts everything on the line, or through those of a geographer responsible for ensuring the continuity of knowledge yet removed from its very subject? By interacting with Lagash's music, Bellini invites us on a quest to explore new stories, characters and adventures. He transforms elemental nature into an emotional narrative, touching upon realms inaccessible to words. Meanwhile, AI transforms the spoken word into dynamic typography and music into shapes and colours, offering an inclusive, multisensory experience.



il tramonto non è cosa da poco. Nel senso da poco - tempo. C'è una preparazione, c'è il suo culmine e c'è un seguito. È un fuma, un durante o un dopo. Questi tre tempi contengono una delle più intense metamorfosi della natura, e una delle mie passioni più potenti. Così, appena mi è possibile, contemplo il tramonto nelle valli di Miraflores. E ogni giorno l'evento cambia il mio aspetto. Ecco come accade.

Nella visione vedo ascoltato sento. Anche i punti celi mi del mio corpo partecipano all'evento. Il mio oculo sinistro condivide le stesse emozioni del cervello; miracolosamente smette di farmi male e aderisce alle mutevoli vicende del cielo, della terra, dell'acqua. Con sopra le teste nuvole leggere, il sole in grembo a tuffarsi nelle pinete. Il chiarore delle acque, se la ti, diventa di argento e al centro prende forma una cosa di fuoco. Il sole sparisce e contemporaneamente illumina e conquista grandi spazi, ora riflette nell'acqua la sua metamorfosi infuocata. Metamorfosi in cuorate, trionfo d'oro, d'argento, di corallo. Ecco da dove viene, in me, tanta grandezza. È prima che la notte inghiotta tutto lo sfarzo di questo tramonto, di fronte e dentro di me una sfumata di fuoco ancora esiste, resiste. Resiste a questa notte che decreta una fine e insieme l'inizio di un'altra visione. Un ribaltamento. Ciò che prima risplendeva ora è tenebra. E non è cosa da poco.

incavalla Just de laza

1992

KENT NAGANO ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 "Pastorale"

Antonio Vivaldi / Aziza Sadikova

Farbenzeiten (Tempi del colore) (1725/2024)

Le "Quattro Stagioni" di Vivaldi rivisitate per oboe, tromba, violoncello, percussioni e orchestra da Aziza Sadikova

prima italiana

Le Quattro Stagioni non hanno ancora detto l'ultima parola. Aziza Sadikova, uzbeko-tedesca, è andata sulle tracce di Vivaldi per restituirci una veste del tutto nuova del suo capolavoro: per mano di Nagano, da sempre acuto interprete della realtà compositiva contemporanea, ecco la prima italiana di una rivisitazione in cui alcuni frammenti si dilatano nel suono e nel tempo, lasciando emergere nuovi colori e paesaggi. Ai quali si accosta la "Pastorale" che propone un dialogo diverso tra musica e natura. Allentando gli schemi della sinfonia tradizionale, Beethoven costruisce un racconto musicale in cui uomo e paesaggio sembrano respirare insieme, seguendo il tempo interiore di chi, immerso nella natura, si scopre parte dello stesso miracolo. Come non pensare all'afflato francescano alle meraviglie del creato?



Basilica di Sant'Apollinare in Classe, ore 11

In templo domini – Liturgie nelle basiliche

Vox Clamantis

direttore **Jaan-Eik Tulve**

Missa IX detta "Missa cum Iubilo" (in canto gregoriano)

Ingresso libero

Uzbek-German composer Aziza Sadikova has completely reimagined Vivaldi's Four Seasons, which, indeed, still have much to say! Entrusted to Kent Nagano, a conductor well versed in contemporary compositional techniques, this Italian premiere proposes a reworking in which certain fragments are expanded in terms of both sound and time, which allows new colours and horizons to emerge. Against this backdrop, the "Pastoral" offers a different kind of dialogue between music and nature. By loosening the rules of traditional symphonic form, Beethoven created a musical narrative in which Man and landscape breathe together, in harmony with the inner rhythm of those who, surrounded by nature, recognise themselves as part of the same miracle. How not to think of St Francis's devotion to the wonders of creation?

ASSICOOP
Romagna Futura
AGENTE GENERALE **Unipol**

**Federazione delle Cooperazioni
della Provincia di Rimini**
Fondazione 1974

PARFINCO spa
Partecipazioni Finanziarie della Cooperazione

€ 80 - 72*

€ 60 - 55*

€ 22 - 20*

I settore

II settore

III settore (tutta la gradinata)

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI W

di Stefano Benni

con **Ambra Angiolini**

creazioni artistiche del collettivo **Cracking Art**

composizioni sonore **Dardust**

scenografie **Andrea Comotti**

light designer **Marco Filibeck**

foto **Giuseppe Vaccaro**

art director **Ivano Mansueto**

regia **Ambra Angiolini**

assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**

produzione Teatro Carcano

con il contributo di



Una mattina, al risveglio, la signorina W si rende conto di non essere più "a posto": ha perso affetti, ricordi, figure e cose care, il nonno Wilfredo, il fidanzato Wolmer, l'amica Wilma, il coniglio Walter dell'infanzia e tante W che avrebbero potuto farne una donna realizzata. Si mette quindi alla ricerca dei pezzi perduti e di quella V che potrà tornare a farla essere W, una persona nuovamente intera e solida, pur nelle fragilità. Per il suo debutto alla regia, Ambra Angiolini ritrova un testo profondo e toccante di Stefano Benni, il poliedrico e geniale autore bolognese scomparso lo scorso anno, e lo trasforma in uno spettacolo esperienziale: «un soliloquio di gruppo», tragicomico, buffo e amaro, dedicato «a tutte quelle persone che non vogliono morire ma non sanno come si fa a vivere in questa vita».

One morning, Young Miss W wakes up and realises she is just half of what she used to be, a mere "V": all her loved ones, memories and favourite things are gone, including her grandpa, Wilfredo, her boyfriend, Wolmer, her best friend, Wilma, her childhood rabbit, Walter, and many other "Ws" who could have helped her become a happy, contented woman. And so, she sets out to find the missing pieces, especially the "V" that can make her whole again — Miss W, despite her weaknesses. In her directorial debut, Ambra Angiolini revisits this deeply moving work by the brilliant, multi-talented author Stefano Benni, who passed away last year. The play has been transformed into an immersive tragicomedy — a funny yet bitter "group soliloquy" dedicated «to all those people who do not want to die, but do not know how to live».

68

FRANCESCO D'ASSISI

Raccontato da Franco Cardini

laReverdie

La spiritualità francescana nelle laude umbre e fiorentine del Due-Trecento e in quelle veneziane del Quattrocento

La vita di Francesco che si offre all'ascolto attraverso il racconto di Franco Cardini riporta alla memoria una delle esistenze più avventurose della storia, ma apre anche uno squarcio sulla cultura dell'Italia medievale, a cui restituisce suono e voce l'instancabile ricerca de LaReverdie, che attinge da quel tesoro di canti devozionali che tra Due e Trecento si sviluppò nell'ambito delle confraternite umbre e fiorentine, incoraggiate dagli ordini mendicanti. È lì che si prendono a intonare canti in quella lingua volgare che si stava affermando come nuova lingua poetica, dando voce alla devozione mariana, al culto dei santi e a riflessioni sulla morte. Il percorso musicale approda poi alla lauda quattrocentesca, tramandata da un manoscritto della Biblioteca Marciana di Venezia proveniente da un convento francescano della città lagunare.

The life of St Francis, as narrated by Franco Cardini, conjures up one of the most adventurous lives in history, and offers a glimpse into the culture of medieval Italy, to which LaReverdie's tireless research now gives new voice and sound. They draw from that treasure trove of devotional songs that, encouraged by the mendicant orders, developed within the Umbrian and Florentine confraternities between the 13th and 14th centuries. It was there and then that they started singing in the vernacular, which was establishing itself as a new poetic language. This gave expression to Marian devotion, the veneration of saints, and reflections on death. The musical journey then moves on to a 15th-century lauda, preserved in a manuscript now held at the Marciana Library in Venice, which originally came from a Franciscan convent in the city.

L'ULTIMA RISATA (1924)

(*Der letzte Mann*) di Friedrich Wilhelm Murnau

proiezione con sonorizzazione elettronica
musiche originali **Federico Gardella**
realizzazione originale di informatica musicale
Carmine Emanuele Cella
sound design e live electronics **Tempo Reale**

L'ultima risata (*Der letzte Mann*)
restaurato da Murnau Stiftung
presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata
sceneggiatura di Carl Mayer
fotografia Karl Freund
set design Robert Herlth, Walter Röhrig
original score Giuseppe Becce
cast Emil Jannings, Maly Delschaft, Max W. Hiller, Georg John
produzione Union-Film der Universum-Film AG (Ufa), Berlin

Il portiere del Grand Hotel Atlantic di Berlino, in passato rispettato e riverito, oramai vecchio e debole viene rimosso dal servizio e degradato a occuparsi dei bagni. L'anziano uomo, nella sua caduta sociale e privato della divisa di cui era tanto orgoglioso, si sente crollare il mondo addosso: deriso dagli amici e fonte di vergogna per la sua famiglia. Il capolavoro di Murnau segna uno spartiacque nella storia del cinema, conservando il magnifico tono horror espressionista e grottesco del suo più noto *Nosferatu*, e liberando tutte le possibilità di movimento della cinepresa. È una regia energica e roboante per una storia tra incubi, fantasmi della mente e dramma sociale, che porta a un lieto fine quasi satirico. Con una sonorizzazione di grande potenza, perfetta per incunearsi nel visionario flusso visivo.

The man once respected as the doorman of Berlin's Grand Hotel Atlantic is now old and frail. Removed from his post, he has been demoted to washroom attendant. Stripped of the uniform he was so proud of and mocked by his friends, he is now a disgrace to his family, and the world is collapsing around him as he experiences a social decline. Murnau's masterpiece marks a turning point in the history of cinema: while it retains the magnificent expressionist and grotesque horror tone of his better-known film, Nosferatu, it uses elaborate camera movements with the technique called "unchained camera". Murnau's energetic and flamboyant direction tells a story of nightmares, inner demons and social drama, leading to an almost satirical epilogue. A powerful soundtrack complements the visionary visuals perfectly.

Viae Sancti Romualdi 2026

SPIRITUALITÀ FRANCESCANA E ROMUALDINA

con

Pietro Maranesi *frate francescano*
e **Alessandro Barban** *monaco camaldolese*

in collaborazione con

VSR e Associazione Romagna-Camaldoli

Nei primi secoli del Basso Medioevo San Romualdo (951 ca-1027) e San Francesco (1181 ca-1226) sono stati espressione di vite evangeliche intensamente vissute. Non a caso, Dante Alighieri ad ambedue dedicò pagine imprescindibili della terza cantica della *Commedia*. Pur nelle profonde diversità, emergono significative interconnessioni che oggi intendiamo esplorare. In contesti storici estremamente complessi e solcati da profonde lacerazioni, essi hanno avuto il coraggio di vivere il Vangelo proponendo stili di vita alternativi rispetto al potere sia politico che ecclesiastico. Romualdo scelse la vita monastica vivendo in un'essenziale solitudine aperta però alla comunione. Francesco cercò di innovare la vita religiosa vivendo, in letizia, la povertà come fraternità condivisa con i più emarginati.

In the early centuries of the late Middle Ages, Saints Romuald (c. 951–1027) and Francis (c. 1181–1226) became models of intensely lived evangelical lives. It is no coincidence that Dante Alighieri dedicated significant sections of the third Canto of the Divine Comedy to these two saints. Despite their significant differences, they share some important similarities, which we will explore today. In extremely complex historical contexts, characterised by deep divisions, they displayed courage in embodying the Gospel and offering an alternative lifestyle to political and ecclesiastical authorities. Romuald chose monastic life, living in solitude yet open to communion. Francis sought to innovate religious life by cheerfully embracing poverty as a form of fraternity shared with the poorest of the poor.

71

Da William Byrd al gospel, da Guillaume De Machaut al jazz

Without a Song

CHANTICLEER

Coro di voci maschili a cappella

Tavian Cox, Luke Elmer, Cortez Mitchell,
Bradley Sharpe, Logan Shields,
Adam Brett Ward *contoteneri*
Vineel Garisa Mahal, Matthew Mazzola,
Andrew Van Allsburg *tenori*
Andy Berry, Jared Graveley,
Matthew Knickman *baritoni e bassi*

direttore **Tim Keeler**

«Un'orchestra di voci», è così che vengono definiti i Chanticleer nel mondo: dodici voci maschili, senza alcun sostegno strumentale, che si fondono perfettamente, dal contotenero al basso, interpretando in maniera originale un repertorio vocale che va dalle polifonie medievali e rinascimentali fino ad autori contemporanei e al jazz – senza disdegnare sortite gospel. Insomma, l'agilità e la duttilità sembrano ben sintetizzate nel nome che il gruppo si è scelto fin dal debutto – era il 1978, a San Francisco –, tratto da un racconto di animali dalla raccolta *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer, dove Chanticleer, appunto, è un gallo che sfugge astutamente all'aggressione di una volpe. Certo, da allora il primo organico si è rinnovato con straordinarie giovani voci, capaci di coinvolgere ed entusiasmare il pubblico.

Chanticleer is internationally renowned as "an orchestra of voices". The group features no instrumental accompaniment, just twelve male voices blending seamlessly from countertenor to bass and offering unique interpretations of a vocal repertoire ranging from medieval and Renaissance polyphony to contemporary music and jazz, occasionally venturing into gospel. Founded in San Francisco in 1978, the group takes its name from Geoffrey Chaucer's Canterbury Tales to reflect the singers' agility and versatility: in the tale, Chanticleer is a "clear-singing rooster" who cleverly evades a fox's attack. The original line-up has, of course, evolved over the years to include new extraordinary young voices capable of engaging and thrilling audiences worldwide.

72

PABLO TRINCIA

A sangue freddo

di Truman Capote

Leonardo Marino pianoforte

con il contributo di



Esattamente sessant'anni fa Truman Capote pubblicò il suo best seller *A sangue freddo*, raccontando una tragica carneficina, lo sterminio di un'intera famiglia del Kansas. Poteva sembrare un romanzo d'invenzione, ma era una storia vera: così Capote seppe inventare un genere nuovo, quello della non-fiction. «Proprio la lettura del suo libro mi ha ispirato a dedicarmi allo storytelling e al racconto crime», spiega Pablo Trincia, il podcaster più famoso d'Italia, autore anche della clamorosa inchiesta *Veleno* che ha ribaltato il caso dei cosiddetti "diavoli" della Bassa modenese. In una lettura tesa e appassionante, intrecciata alla musica di Marino, Trincia esplora tutti gli espedienti narrativi utilizzati dallo scrittore americano. Per svelarci come nella cronaca possa annidarsi il brivido del romanzo.

Sixty years ago, Truman Capote published his bestseller, In Cold Blood, which vividly chronicles the tragic massacre of a family in Kansas. Although the book reads like a work of fiction, it is in fact based on a true story, and credited as the first "nonfiction novel", a new literary genre that Capote claimed to have invented. "This book inspired me to become a storyteller and crime writer", says Pablo Trincia, Italy's most popular podcaster and the author of the groundbreaking investigative report Veleno, which shed new light on the case of the so-called "devils of the Modena lowlands". Accompanied by Marino's music, Trincia delves into Capote's narrative techniques, demonstrating how real-life events and narrative journalism can be transformed into an enthralling novel.

73

Da Greccio al presepe napoletano Ricordando Roberto De Simone

PER LA NASCITA DEL VERBO

La Cappella Neapolitana

direttore **Antonio Florio**

Leslie Visco *soprano*

Marta Fumagalli *mezzosoprano*

musiche di Cristoforo Caresana,
Giovanni Cesare Netti, Alessandro Scarlatti,
Nicola Fago, anonimi del Sei e Settecento
napoletano

■ mercoledì 17, giovedì 18 giugno

Sala Corelli del Teatro Alighieri

50 anni de "La gatta Cenerentola"

esposizione dei costumi originali

dedicata a Roberto De Simone

Ingresso libero

mercoledì 17 giugno, ore 17

Vernissage

con **Pepe Barra** *intervistato da* Filippo Arriva

È per il Natale che si manifesta la più debordante fantasia dei compositori partenopei. Devozione sacra e tratti profani si intrecciano dando vita a straordinarie pagine dedicate alla nascita del "Verbo incarnato", ossia del bambino divino, la cui luce vince i demoni oscuri del male: pastorali, tarantelle, ninna-nanne, arie ricche di pathos al confine tra vibrante spiritualità e arcaiche ritualità pagane. Nessuno meglio della prestigiosa Cappella Neapolitana – già della Pietà de' Turchini – fondata nel 1987 proprio da Florio, specializzata nel Sei e Settecento e nella riscoperta di rarità, può ricreare il paesaggio sonoro della Napoli barocca con le sue contraddizioni, in continuità con la ricerca avviata dal grande Roberto De Simone, che considerava musica colta e sacralità popolare parte della stessa tradizione culturale.

Christmas stirs the imagination of Neapolitan composers. Sacred devotion and secular elements blend together to create extraordinary works dedicated to the birth of the "Incarnate Word", the "Divine Infant" whose light will overcome evil – pastorals, tarantellas, lullabies and arias brimming with pathos and combining spiritual fervour with ancient pagan rituals. The prestigious Cappella Neapolitana – formerly Pietà de' Turchini – are perfect in recreating the soundscape of Baroque Naples with all its contradictions and emotions, building on the work initiated by Roberto De Simone, who regarded classical music and popular sacred traditions as part of the same heritage. Founded by Florio in 1987, the ensemble specialises in music from the 17th and 18th centuries, and in the recovery of rare musical heritage.

Da Greccio al presepe napoletano Ricordando Roberto De Simone

CANTATA DEI PASTORI

Per la nascita del Verbo umanato

di e con **Peppe Barra**

da *Il vero lume tra l'ombra* (1698)

di Ruggero Casimiro Ugone, pseudonimo
del gesuita Andrea Perrucci

musiche **Giorgio Mellone**

scene **Carlo Marino**

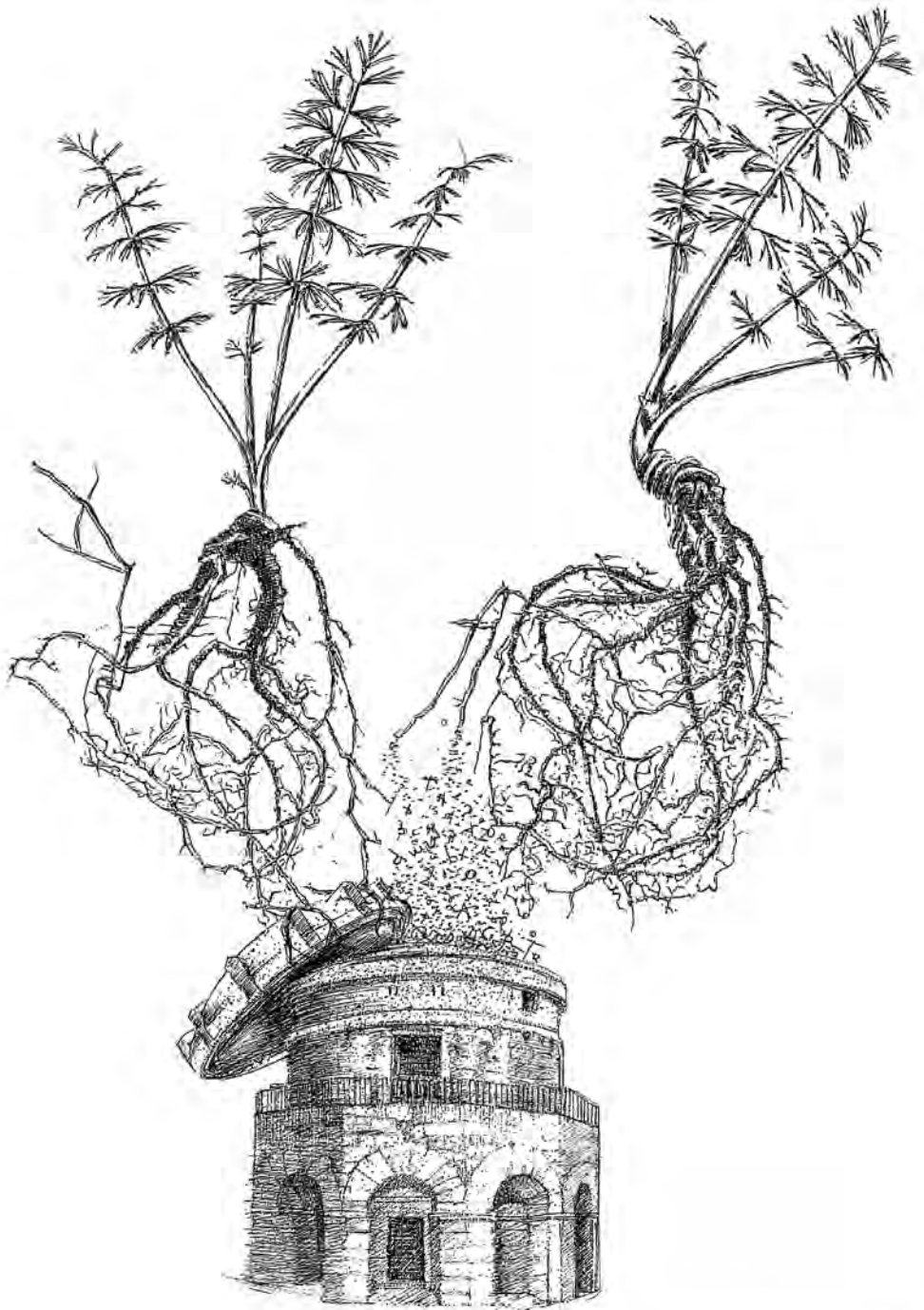
costumi **Annalisa Giacci**

luci **Luigi Della Monica**

regia **Lamberto Lambertini**

Immaginate due napoletani morti di fame: Razzullo, scrivano, capitato in Palestina per il censimento voluto dall'imperatore, e Sarchiapone, in fuga per i crimini commessi, mentre Giuseppe e Maria vagano in cerca di alloggio. Immaginate poi i pastori, in attesa del Messia, e una turba di diavoli, mandati da Lucifero a uccidere la Sacra Coppia, e spaventare e torturare i due disgraziati compagni. E immaginate l'Arcangelo Gabriele, armato come un San Michele, proteggere tutti, ricacciare le Furie nel buio dell'Inferno e permettere la nascita del Redentore... Peppe Barra, da cinquant'anni il Razzullo per antonomasia della *Cantata dei pastori* riscoperta da Roberto De Simone, ne propone una nuova versione che mette al centro la sacralità viscerale, la lingua, e la musica della città di Napoli.

*Picture two ravenous Neapolitans: the scribe Razzullo, sent to Palestine to carry out the census ordered by the Roman emperor; and Sarchiapone, on the run from the law. Meanwhile, Joseph and Mary are looking for shelter. Now picture the shepherds waiting for the Messiah, and a horde of devils, dispatched by Lucifer, intent on killing the Holy Couple and terrorising the two unfortunate men. Finally, picture the Archangel Gabriel, armed like Saint Michael, protecting everyone and driving the devils back to the depths of hell to announce the birth of the Redeemer. Peppe Barra, whose portrayal of Razzullo in De Simone's revived *Cantata dei pastori* was hailed as the definitive performance of the last fifty years, now presents a new version centred on the innate sacredness, language and music of Naples.*



Parovelloctus de l'égé
2994

ENSEMBLE MICROLOGUS

Giullari di Dio

Patrizia Bovi *canto, buccina*
Gabriele Russo *viola, corno, buccina*
Goffredo Degli Esposti *flauto doppio,
cornamusa, zupfola e tamburo*
Enea Sorini *canto, cetra, naccari, tamburello*
Peppe Frana *citola e tamburello*
Lorenzo Lolli *canto, cimbali*
Federica Bocchini *canto, campane*

Alle origini della lauda italiana con la
ricostruzione del *Cantico delle Creature*
dalle fonti più antiche

Sembra proprio che il cantare come espressione della vita contemplativa sia maturato sull'esempio di San Francesco, che «quando la dolcissima melodia dello spirito gli ferveva nel petto [...] traboccava in giubilo alla maniera giullaresca». Dunque, è grazie a lui che la figura del giullare fu riscattata e portata a nuova dignità, divenendo il modello di un inedito stile comunicativo, destinato a soppiantare le complesse ritualità della devozione "ufficiale" anche con mezzi espressivi di carattere popolare. Primo fra tutti quella lingua volgare da cui germoglierà il seme di una nuova cultura. L'Ensemble Micrologus propone una ricostruzione musicale del *Cantico di Frate Sole* basata su una originale interpretazione delle fonti più antiche, con alcune laude databili a quegli stessi anni, tra XII e XIII secolo.

Singing as an expression of contemplative life seems to have grown out of the example of St Francis, who "overflowed with jubilation in the manner of a jester [...] when the sweet melody of the spirit stirred in his breast". It is therefore thanks to him that the figure of the jester was redeemed and given new dignity, becoming the model for a new style of communication destined to replace the complex rituals of "official" devotion with more popular means of expression. First and foremost, among these was the vernacular language, from which the seed of a new culture would sprout. The Micrologus Ensemble offers a musical reconstruction of the Cantic of the Sun, based on an original interpretation of the earliest sources, including lauds dating back to the 12th and 13th centuries.

CORO DA CAMERA VIKRA in residenza

Trieste è città di frontiera, terra cosmopolita di incontro fra culture e mondi, quello latino, quello slavo e quello germanico, con il grande orizzonte del mare che sembra non avere confini. L'incontro fra popoli genera spesso confronto, dialogo e fecondità di pensiero: ma nella sua storia, Trieste ha conosciuto anche profonde ferite e lacerazioni, come quelle vissute dolorosamente dalla minoranza slovena. A creare un ponte fra Italia e Slovenia sono le voci del coro da camera Vikra, in residenza al festival: gruppo vocale della Glasbena matica (alla lettera, "Patria musicale") di Trieste, si è formato dodici anni fa attorno alla figura della direttrice Petra Grassi che, apprezzata vincitrice di concorsi vocali, porta già nel nome quel Carso (*Kras*, in sloveno) che attraversa e abbraccia le terre di confine. Da Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Capodistria e Lubiana, le voci di Vikra esprimono la profondità delle loro radici: il repertorio, inizialmente mirato soprattutto al canto sloveno, si è poi ampliato verso la musica rinascimentale, romantica e contemporanea – tante le collaborazioni di prestigio e le prime esecuzioni, come quella, in questo caso, del brano di uno dei compositori italiani più in vista, Michele Tadini – aprendosi sempre più a nuovi percorsi. Ed è proprio con questo spirito che il coro Vikra approda a Ravenna, una città che come Trieste si affaccia al mare, storicamente aperta agli scambi e al dialogo: il programma dei concerti viaggia dal Cinquecento di Jacobus Gallus, compositore sloveno del tardo Rinascimento, e dal Seicento di Claudio Monteverdi, padre dell'opera e del teatro musicale, fino alle tessiture più attuali di Arvo Pärt, Georgij Vasil'evič Sviridov e Giovanni Bonato, abbattendo il confine dei secoli, dei generi e delle differenze.

Coro da camera Vikra

direttrice **Petra Grassi**

concerti

venerdì 19 giugno

Auditorium San Romualdo, ore 19

musiche di

Giovanni Bonato, Johannes Brahms,
Ambrož Čopi, Luigi Dallapiccola,
Jacobus Gallus, Anton Lajovic,
Federica Lo Pinto, Pavle Merkuš,
Claudio Monteverdi, Alessandro Orologio,
Hubert Parry, Arvo Pärt, Alfred Schnittke,
Georgij Vasil'evič Sviridov

sabato 20 giugno

Basilica di San Francesco, ore 21.30

musiche di

Giovanni Bonato, Johannes Brahms,
Nana Forte, Felix Mendelssohn Bartholdy,
Knut Nystedt, Hubert Parry, Arvo Pärt,
Alfred Schnittke, Georgij Vasil'evich Sviridov,
Michele Tadini

Trieste is a frontier city, a cosmopolitan meeting ground for different cultures. Here, the Latin, Slavic and Germanic worlds come together against the vast backdrop of the open sea. While the meeting of peoples often generates confrontation, dialogue and fruitful thinking, Trieste's history has also been marred by deep and painful wounds, such as those experienced by the Slovenian minority. The Vikra Chamber Choir, in residence at the Festival, is now bridging the gap between Italy and Slovenia. This vocal group from the Trieste Glasbena Matica ("musical homeland") was founded twelve years ago by the highly acclaimed Petra Grassi, winner of numerous vocal competitions, whose very name evokes the rocky plateau of the Karst (Kras in Slovenian), stretching across the borderlands. Hailing from Trieste, Gorizia, Udine, Venice, Koper and Ljubljana, the Vikra choir's repertoire has evolved from an initial focus on Slovenian songs to encompass Renaissance, Romantic and contemporary music. They have committed to new and daring projects, collaborated with many prestigious artists and premiered numerous works, including a score by one of Italy's most prominent contemporary composers, Michele Tadini. It is with this spirit that the Vikra choir arrives in Ravenna, a city which, like Trieste, overlooks the sea and has a history of openness to exchange and dialogue. The concert programme features works ranging from 16th-century pieces by the Slovenian late Renaissance composer Jacobus Gallus and 17th-century compositions by Claudio Monteverdi, the father of opera and musical theatre, to more contemporary scores by Arvo Pärt, Georgij Vasil'evič Sviridov and Giovanni Bonato, breaking down the boundaries of time, genre and style.





RAP-UNION

Dj Shocca & Guests

con **Ensi, Nerone, Tormento,
Johnny Marsiglia, Madbuddy,
Frank Siciliano & many more**

produzione Ravenna Festival
in collaborazione con CISIM|LODC / Under Fest 12

Tanto contemporanea quanto storicizzata, la musica rap italiana affronta da tempo la sfida della convivenza tra anime, generazioni e sensibilità molto diverse tra loro. Per questo, un concerto-evento che "unisca", sullo stesso palco, artisti dalle poetiche e dalle storie differenti, è il solo modo per delineare un credibile quadro d'insieme del multiforme universo rap tricolore. Oltre che la maniera migliore per ritrovare la dimensione collettiva e underground di uno stile musicale nato in seno a una precisa sottocultura, tra la strada e i centri sociali, e che grazie alla forza propulsiva dello streaming ha trovato la via per imporsi nel panorama dei linguaggi giovanili, anche nel Paese del bel canto. Nella consapevolezza di parlare, oggi, a una platea più ampia e trans-generazionale che mai.

Italian rap music, both contemporary and historicised, has long been faced with the challenge of reconciling very different personalities, generations and sensibilities. For this reason, the only way to paint a credible picture of the multifaceted world of Italian rap is to bring artists with different poetic styles and backgrounds together on the same stage for a concert-event. This is also the best way to rediscover the collective and underground dimension of a musical style that originated within a specific subculture, somewhere between urban streets and social centres. Thanks to live streaming, this style has found its way into the world of youth culture, even in the land of bel canto. All this is done with the awareness that we are now speaking to a wider, more transgenerational audience than ever before.

18

ALINDE QUINTET

Anna Talácková *flauto*
Barbora Trnčíková *oboe*
David Šimeček *clarinetto*
Kryštof Koska *corno*
Petr Sedlák *fagotto*

Antonín Rejcha
Quintetto per fiati in fa maggiore op. 100 n. 1

Pavel Haas
Quintetto per fiati op. 10

Antonín Dvořák
Quartetto per archi n. 12 "Americano"
in fa maggiore op. 96
(trascrizione per quintetto di fiati
di David Walter)

Edvard Grieg
Danze norvegesi op. 35
(trascrizione per quintetto di fiati
di David Walter)

Indagano i percorsi della storia, i cinque talentuosi musicisti che, riuniti nell'Alinde Quintet, in un tempo brevissimo hanno conquistato i più importanti premi internazionali. E lo fanno partendo dai compositori della loro terra d'origine, la Repubblica Ceca. Come le opere nate proprio per l'organico di fiati da uno dei più blasonati didatti del primo Ottocento, Antonín Rejcha, cresciuto a Bonn coetaneo di Beethoven, poi divenuto al Conservatorio di Parigi maestro, tra gli altri, di Liszt e Berlioz; o da Pavel Haas, allievo di Janáček nella sua Brno, ma poi noto per la triste attività di compositore in campo di concentramento, a Terezín. Traiettorie che si intersecano alle trascrizioni di pagine adatte al particolare impasto timbrico dei fiati: Dvořák e Grieg. Da offrire all'ascolto con entusiasmo ed energia.

The Alinde Quintet is a group of five talented Czech musicians who have quickly earned some of the most prestigious international awards thanks to their exploration of historical music. They draw inspiration from Czech composers who wrote specifically for wind ensembles, such as Antonín Rejcha. An eminent teacher in the early 19th century, Rejcha grew up in Bonn at the same time as Beethoven and later taught in Paris, where his pupils included Liszt and Berlioz. Another source of inspiration for the Alinde Quintet is Pavel Haas, who studied with Janáček in his native Brno and later became known for his tragic fate as a composer in the Terezín concentration camp. The Alinde Quintet performs these pieces with enthusiasm and energy, alongside works by Dvořák and Grieg that have been adapted for wind instruments.



The World Famous

GLENN MILLER ORCHESTRA

diretta da Uli Plettendorff

Swing Forever

*with permission and authority of
Glenn Miller Productions Inc., New York, USA*

opening act

Cosimo & the Hot coals

Cosimo Pignataro *voce principale, tromba*

Michele Capasso *batteria*

Martin Di Pietro *cori, pianoforte*

Mirko Boles *contrabbasso*

Stefano Della Grotta *cori, banjo, chitarra acustica*

Giovanni Amodeo *clarinetto*

■ Piangipane, Teatro Sociale, dalle ore 14.30 alle 17.30

Workshop/masterclass di Swing

Scuola iribellidelballo



Basilica Metropolitana, ore 10.30

In templo domini – Liturgie nelle basiliche

Coro da camera Vikra

direttrice Petra Grassi

Ingresso libero

Era la fine del 1944 quando Glenn Miller morì, stava volando verso la Francia per regalare qualche ora di svago alle truppe statunitensi che combattevano il nazifascismo. Il suo aereo non completò la traversata, ma la sua musica, quello swing che faceva impazzire i ballerini, già conquistava il mondo: energico come una spallata ai vecchi costumi, seduttivo come l'idea della libertà che rischiava l'orizzonte mondiale. Lo swing ha accompagnato la Liberazione, prima di colonizzare sogni e immaginari a ogni latitudine. È la musica che si ascoltava all'alba di un mondo nuovo, prima che il rock'n'roll completasse l'operazione, rendendo solo un po' più asciutta e selvatica una formula che Miller già padroneggiava. E che, da allora, passa da una generazione all'altra grazie anche a questa splendida orchestra.

Late in 1944, Glenn Miller died while flying to France to entertain American troops fighting against Nazi fascism. His plane did not make it across the Channel, but his music — the swing that drove dancers wild — was already conquering the world. It was as energetic as a slap in the face of old customs, and as seductive as the idea of freedom brightening the global horizon. Swing accompanied the Liberation, before colonising dreams and imagination across the globe. People listened to it at the dawn of a new world, before rock'n'roll took over and made Miller's formula a little bit edgier and wilder. Since then, it has been passed down from one generation to the next, also thanks to this splendid orchestra.

È PICCERELLA (1922)

Regia e sceneggiatura di Elvira Notari

musica e live electronics di
Maurilio Cacciatore

È piccerella

soggetto tratto dall'omonima canzone di Libero Bovio
fotografia Nicola Notari
montaggio Elvira e Nicola Notari
interpreti e personaggi Rosé Angione (Margaretella),
Alberto Danza (Tore), Eduardo Notari (Gennariello),
Elisa Cava (Maria, madre di Tore e Gennariello),
Signora Duval (A zìè Rosa), Antonio Palmieri (Carluccio)
produzione Dora Film

restauro digitale realizzato nel 2018 da
CSC - Cineteca Nazionale
in collaborazione con ZDF-ARTE

Il giovane Tore si innamora perdutamente di Margaretella, ragazza ondivaga e manipolatrice. Accecato dalla passione, spende enormi somme di denaro per conquistarla, mentre lei lo tratta con disprezzo e ambiguità, alternando momenti di affetto a sprezzanti rifiuti, a cui egli non sa resistere, precipitando tutti in una spirale di rovina e di morte. Capostipite del neorealismo e della sceneggiata, come quasi tutti i film di Elvira Notari – pionieristica figura di donna regista –, è ispirato a una struggente canzone d'amore, ambientata nella Napoli popolare, nel mondo dei bassi e degli scugnizzi, dove regnano povertà e disagio sociale. Un melodramma a tinte forti, di amore e passione, enfatizzato da una musica dalla texture sonora complessa, multistrato, che intreccia strumenti classici ed elettronica.

The young Tore falls madly in love with Margaretella, a fickle and scheming girl. Blinded by passion, he spends vast sums of money trying to win her over, but she treats him with contempt and ambiguity, showering him with affection one moment, then rejecting him the next. This triggers a spiral of ruin and death. Like almost all the films by Elvira Notari, a pioneering female filmmaker, this work is a precursor of Neorealism and the sceneggiata. Inspired by a poignant love song, it is set in Naples' working-class neighbourhoods — the world of the bassi and the scugnizzi, where poverty and social deprivation reign. It is a vivid melodrama of love and passion, emphasised by a complex, multilayered musical score that blends classical instruments and electronics.

CONSTANTINOPOLE

Estuary

Dove le culture si incontrano per mescolarsi nel mare

Ablaye Cissoko *kora e voce*
Kiya Tabassian *setar e voce*
Patrick Graham *percussioni*

Hafez (XIV secolo)
MaaLong

Ablaye Cissoko & Kiya Tabassian
Sokhna Si
Baba - Il sorriso dell'oceano

Hafez (XIV secolo)
Canto persiano

Ablaye Cissoko
Amadou - La forza vitale del sole

Hafez (XIV secolo)
Envol

Ablaye Cissoko & Kiya Tabassian
Nanfoulé - La grazia

in collaborazione con Campania Teatro Festival
e Fondazione AterFondazione

Se nell'incontro tra culture diverse il tramite è la musica, allora la sintesi può elevarsi all'ennesima potenza. L'esperienza quasi trentennale dell'ensemble Constantinople parte dalla world music per estendersi oltre che nello spazio anche nel tempo, nella storia dei popoli, nei vissuti personali, nelle tradizioni sedimentate e negli sguardi volti al futuro. L'iraniano Tabassian, maestro del setar, è cresciuto in Canada ed è un esponente di primo piano del mondo musicale accademico del Québec. Il senegalese Cissoko è l'erede di un'antica genia di griot, vive a Saint-Louis ma è un esploratore di geografie naturali e culturali. Il loro incontro, arricchito da un percussionista avventuroso e sensibile come Patrick Graham, accorcia le distanze tra l'antica Persia e gli imperi mandingo, allargandone la visione.

If music is the link between different cultures, then this synthesis can be taken to new heights. With almost thirty years of experience, the Constantinople ensemble starts from world music and extends beyond space and time into the history of peoples, personal experiences, established traditions and visions of the future. Tabassian, an Iranian setar master who grew up in Canada, is a leading figure in Quebec's academic music scene. Cissoko, from Senegal but based in Saint-Louis, is the heir to an ancient lineage of griots, and an explorer of natural and cultural geographies. Their collaboration with the adventurous and talented percussionist Patrick Graham bridges the gap between ancient Persia and the Mdingo empires, broadening their perspective.

P.P.P. PROFEZIA È PREDIRE IL PRESENTE

Massimo Zamboni *chitarra e voce*
Erik Montanari *chitarre e cori*
Cristiano Roversi *tastiere e stick bass*
con la partecipazione di Anna Della Rosa

Coro Interculturale di Reggio Emilia
diretto da Gaetano Nanna

regia di
Emanuele Aldrovandi

distribuzione Luca Zannotti
per Musiche Metropolitane

con il contributo di



Sono trascorsi ormai più di cinquant'anni dalla tragica morte di Pier Paolo Pasolini e, tanto più nel momento attuale, ci rendiamo conto di come avesse saputo percepire e anticipare molte delle trasformazioni drammatiche e laceranti che avrebbero poi segnato il nostro Paese. Le sue iconiche iniziali sono divenute un acronimo nell'album e nel *reading-concerto* di Massimo Zamboni, cantautore e scrittore di Reggio Emilia, già Cccp e Csi, uno dei padri del punk rock e del rock alternativo italiani. Il percorso di Pasolini, come uomo e come intellettuale, è stato pervaso da «un dolore civico profondo», eppure ancora oggi, annota lo stesso Zamboni, «non possiamo prescindere dalla sua intelligenza, da quel suo sguardo che taglia come un laser ed è capace di offrire squarci di compassione profondissima».

More than fifty years have passed since the tragic death of Pier Paolo Pasolini, but his ability to perceive and anticipate the dramatic and painful changes that would affect our Country in the years that followed is now clearer than ever. His iconic initials have become an acronym and form the title of the album and reading-concert by Massimo Zamboni, the singer-songwriter and author from Reggio Emilia who founded the punk rock and alternative rock bands CCCP and CSI. Although Pasolini's life and work were pervaded by "a deep civic pain", Zamboni notes that "we cannot ignore his brilliant mind, his sharp, laser-like insight, capable of deep compassion".

Dedicato ad Allegra Byron

LA BAMBINA INGLESE

Elegia drammatica per voce parlata e intonata, controtenore, sax,
due tromboni e percussioni

libretto, drammaturgia e regia di **Elena Bucci**
musica di **Paolo Baioni**

con

Elena Bucci attrice

Helmar Hauser controtenore

Jacopo Prospero sax

Riccardo Brancato trombone primo

Amedeo Zacchi trombone secondo

Lorenzo Mercuriali percussioni

costumi **Manuela Monti**

luci **Marco Rabiti**

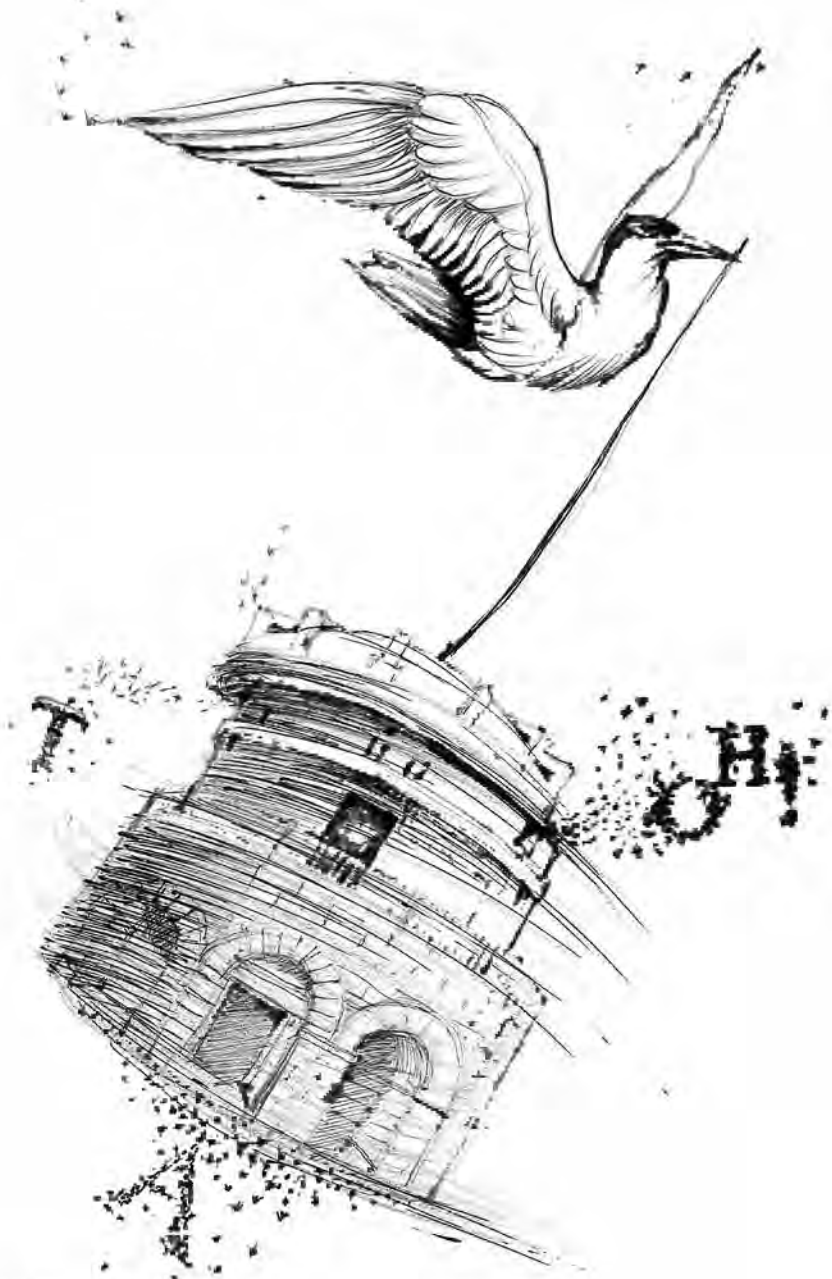
commissione di Ravenna Festival

in collaborazione con Le belle bandiere

prima assoluta

Come forse molti anni fa, l'antico cortile si anima della corsa e della risata di Allegra: la bambina, piombata qui dall'Inghilterra, affidata spesso alle cure di Teresa Guiccioli, spalanca i grandi occhi azzurri su scimmie, cani, pavoni e altri bizzarri animali che scorrazzano nel palazzo. La piccola è contesa tra il padre, Lord Byron che, seppur eccentrico e irregolare, la vorrebbe cattolica e presto moglie, e la madre Claire, abbandonata e schiava di un amore non ricambiato. Elena Bucci, protagonista indiscussa della scena teatrale italiana, ne insegue le orme leggere, in un intreccio di parole, canto e musica – quella di Baioni. Richiamando quei soli cinque anni di vita durante i quali Allegra passa di mano in mano e di città in città, fino a essere accolta all'educandato delle Clarisse di Bagnacavallo, dove muore: frammenti preziosi di storia.

After many years, the ancient courtyard comes to life with the footsteps and laughter of Allegra, the young girl from England often left in the care of Teresa Guiccioli. She stared wide-eyed at the monkeys, peacocks and other exotic animals scurrying around the yard. Her custody was disputed between her father, the eccentric Lord Byron, who wanted her to be a Catholic and marry young, and her mother Claire, whom he had abandoned but who remained a slave to unrequited love. Elena Bucci, an undisputed star of Italian theatre, now follows in Allegra's footsteps, blending words, song, and Baioni's music. She focuses on the few years of Allegra's life during which she was shuttled from family to family and town to town, until she was sent to the Poor Clares convent in Bagnacavallo where she died at the age of five.



isabelle tant de la
2013

JACOPO VENEZIANI

L'enigma del Mausoleo di Teodorico

con **Sestetto d'archi**
dell'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**

Johannes Brahms
Sestetto n. 1 in si bemolle maggiore
per archi op. 18

Teodorico, re degli Ostrogoti, fu sovrano illuminato e colto, abile condottiero, portatore di pace. Conosceva la cultura classica, seppe tutelare la convivenza fra la popolazione germanica e quella latina, rispettò le diversità religiose instaurando un clima di vera tolleranza. Enigmatico e ricco di simboli, il suo Mausoleo costituisce un monumento eccezionale e un manifesto del suo potere. Jacopo Veneziani, storico dell'arte e divulgatore accattivante, accompagna il pubblico a scoprire tutti i significati più "nascosti" di questa incantevole testimonianza dell'arte tardoantica. E invita a rileggere quelle antiche pietre, e le leggende che nei secoli ne sono scaturite, non solo come memoria del passato, ma anche come uno strumento per interrogarsi e riflettere sul nostro presente.

Theodoric, King of the Ostrogoths, was an enlightened ruler, a man of culture and a skilled leader who brought peace to the land. Well versed in classical culture, he encouraged coexistence between the Germanic and Latin populations, respecting religious diversity and creating a climate of true tolerance. His enigmatic, symbol-rich mausoleum is an exceptional monument and a testament to his power. Accompanied by the charismatic art historian Jacopo Veneziani, the audience will discover the hidden meanings of this enchanting masterpiece of Late Antique art. Veneziani will invite us to reconsider its ancient stones and the legends that have emerged around them over the centuries, encouraging us to view them not just as a remnant of the past, but also as an invitation to ponder and question the present.

PAOLO NORI

La libertà. Primo episodio

musiche di **Alessandro Nidi**
eseguite da

Alessandro Nidi, Alessandro Zezza,
Andrea Coruzzi, Filippo Nidi

luci **Luca Bronzo**

a cura di **Paola Donati**

produzione Fondazione Teatro Due, Parma

con il contributo di



Paolo Nori lo dice chiaro: non esiste una definizione oggettiva di "libertà"; una formula che ci porti, tutti quanti, a condividere l'essenza di un concetto che ha risvegliato coscienze, smosso popoli, segnato epoche e fatto parte della vita di tutti. Sostenuto dalle musiche di Nidi e traendo linfa narrativa dalla letteratura russa, egli tesse una trama affabulatoria che incrocia i destini di due straordinari scrittori con l'epica della sua città, Parma, che nel 1922 resistette ai fascisti di Italo Balbo. Daniil Charms, eccezionale miniaturista della comicità dell'assurdo, morto in manicomio sotto Stalin, e Iosif Brodskij, poeta insignito del Nobel dopo la persecuzione e l'esilio dall'URSS: ecco i lumi che Nori sceglie per tentare, dichiarando subito il fallimento, di condividere almeno "la sua", di libertà.

Paolo Nori makes it clear: there is no objective definition of "freedom"; nor a formula that can make us share an understanding of this concept, which has awakened consciences, stirred peoples and shaped eras becoming part of everyone's life. Accompanied by nidi's music, and drawing narrative inspiration from Russian literature, Nori entwines the lives of two extraordinary writers with the epic history of his home city, Parma, which resisted the fascists led by Italo Balbo in 1922. Daniil Kharms, an exceptional absurdist poet and dramatist who died in a psychiatric ward under Stalin, and Iosif Brodsky, the poet who was awarded the Nobel Prize after persecution and exile from the USSR, are the beacons that Nori chooses to try, while immediately declaring failure, to share at least "his" own idea of freedom.

LUŞ

voce **Ermanna Montanari**
contrabbasso e musiche **Daniele Roccato**
testo **Nevio Spadoni**
regia del suono **Andrea Veneri**
disegno luci **Luca Pagliano**
organizzazione
Silvia Pagliano, Francesca Venturi
ideazione, scena, regia
Ermanna Montanari e Marco Martinelli

coproduzione Ravenna Festival, Albe / Ravenna Teatro

Trent'anni fa, dalla voce-corpo di Ermanna Montanari, prendeva vita la Bêlda, protagonista del poemetto in romagnolo di Nevio Spadoni: *Luş*, luce. Quella che lei stessa invoca per sé e per il mondo, dal "buio" delle campagne ravennati. Insultata e messa ai margini di giorno, considerata una "strega", Bêlda di notte riceve poveri e ricchi, tutti uguali di fronte al male del vivere, che a lei si rivolgono confidando nelle sue arti magiche. Un testo di straordinaria forza espressiva che riprende ora vita in una nuova edizione, con la sua lingua ruvida a cui danno voce Montanari e il contrabbasso di Roccato, facendosi carico delle tenebre del nostro tempo.

Three decades ago, Ermanna Montanari lent her voice and physique to Bêlda, the cantankerous protagonist of Luş ("Light"), a Romagna-dialect monologue by Nevio Spadoni. Bêlda yearns for light to escape the darkness of rural life she is condemned to. Orphaned at the age of three, she never met her father, whom her starving mother had slept with out of desperation. Accused of cursing a priest — possibly her father — who had dishonoured her mother's corpse by having it exhumed, Bêlda works at night, treating both the poor and the rich—all equally affected by the hardships of life— who trust her magical powers and turn to her for help. The double bass accompaniment breathes new life into Spadoni's extraordinary text and raw language, addressing the darkness of our times.



che la notte ingoi tutto
lo sfarzo di questo tramonto
di fronte e dentro di me una
striscia di fuoco ancora
resiste

marcella trani de capua
2012

STARS OF TODAY MEET THE STARS OF TOMORROW

Gala conclusivo del master internazionale Youth America Grand Prix di New York

con

Maria Khoreva, May Nagahisa, Jeon Minchul

Mariinskij Ballet di San Pietroburgo

Emma Von Enck, Andres Zuniga

New York City Ballet

Polina Semionova

Staatsballett Berlin

Adji Cissoko

Alonzo King Lines Ballet

e primi ballerini da

American Ballet Theatre

Stuttgart Ballet

Royal Ballet

Dutch National Ballet

Opéra National de Paris

affiancati dai giovani talenti provenienti da tutto il mondo selezionati durante le masterclass a Ravenna Festival

Un tempo la rivelazione di una nuova stella poteva avvenire per caso. Magari per la defezione improvvisa della star del cast, come è successo a Carla Fracci, quando a soli 22 anni fu promossa prima ballerina della Scala dopo aver sostituito la protagonista nella notte di Capodanno. Adesso quel profumo di leggenda è più strutturato, reso possibile dal Gala dello Youth America Grand Prix di New York, che attinge le sue risorse dalle masterclass che si svolgono al Ravenna Festival. Qui, infatti, verranno selezionati i migliori allievi da ogni parte del mondo per un programma tutto da scrutare sul palcoscenico del Palazzo Mauro De André. Dalla sbarra alla scena, dalle lezioni in sala con le étoiles a danzare sotto i riflettori con loro. Un virtuale passaggio di testimone che ha il sapore di una fiaba.

There was a time when new stars could be discovered entirely by chance. This happened to Carla Fracci, who, aged just 22, stepped in as an understudy on New Year's Eve and was immediately promoted to prima ballerina at La Scala. Such legendary rises to stardom are now more structured and facilitated by events such as the Youth America Grand Prix Gala in New York, which recruits talent from masterclasses held at the Ravenna Festival. The best students from around the world are selected here for a programme to be performed on the stage of the Palazzo Mauro De André. They will progress from barre work to performing on stage, taking lessons with the stars in the studio and then performing alongside them under the spotlight. It's a virtual passing of the baton that reads like a fairy tale.

PAOLO NORI

La disperazione. Secondo episodio

musiche di **Alessandro Nidi**
eseguite da

**Alessandro Nidi, Alessandro Zezza,
Andrea Coruzzi, Filippo Nidi**

luci **Luca Bronzo**

a cura di **Paola Donati**

produzione Fondazione Teatro Due, Parma

con il contributo di



Con quella genuina profondità che si raggiunge solo nelle confessioni un po' alticce, che sondano altezze filosofiche precluse alla piena sobrietà, Paolo Nori entra ed esce da sé stesso in questo secondo monologo, nel corso del quale racconta di quelle due volte in cui è morto – mentre scandaglia le ragioni più intime per cui ha scelto di scrivere. Sotto l'autorevole vaglio dei grandi poeti e letterati russi che lo accompagnano da sempre, egli riflette a voce alta, ricapitola la vita, ironizza sulla morte, persino canta e, quando gli gira, suona la tromba. Mettere a fuoco le ragioni ultime del senso del proprio esistere implica percorsi giocoforza non lineari, nei quali lo scrittore deve farsi personaggio e il personaggio resistere all'autore. Nel quadro di una perenne, intima e sorniona "disperazione".

In this second monologue, Nori steps in and out of himself with the genuine depth that can only be achieved through somewhat drunken confessions, probing philosophical heights inaccessible to the fully sober. Recalling the two occasions on which he almost died, he delves into the most intimate reasons why he chose to write. Subjecting himself to the weighty scrutiny of the great Russian authors who have always accompanied him, he thinks aloud, recaps his life, jokes about death and sings. He even plays the trumpet, if he feels like it. When you try to pinpoint the ultimate meaning of your existence, non-linear paths inevitably emerge. In this process, the writer becomes a character, and the character resists the author. All of this takes place within the context of a perpetual, intimate and subtle "despair".

JEFF MILLS *presents*

Tomorrow Comes The Harvest

feat. Jean Phi Dary & Rasheeda Ali*in collaborazione con*
Lugocontemporanea

Autentico *godfather* della "minimal techno" di Detroit e co-fondatore del collettivo Underground Resistance, Jeff Mills è uno dei musicisti che meglio hanno visualizzato "il futuro", senza tradire l'afflato spirituale che innerva tutta la tradizione della black music. Questo progetto nacque infatti come collaborazione con Tony Allen, gigante dell'afro-beat, dopo la cui scomparsa è subentrato Jean Philippe Dary, tastierista e produttore di origini guyanesi che ha lavorato a lungo proprio al fianco del grande percussionista, dando il suo contributo anche al jazz sinuoso di Greg Osby e al pop mondialista di Damon Albarn. Insieme a loro, il virtuoso delle tabla indiane Prabhu Edouar, per ribadire la natura ecumenica del ritmo come stato della mente, con suoni e pulsazioni che hanno radici ben piantate nel domani.

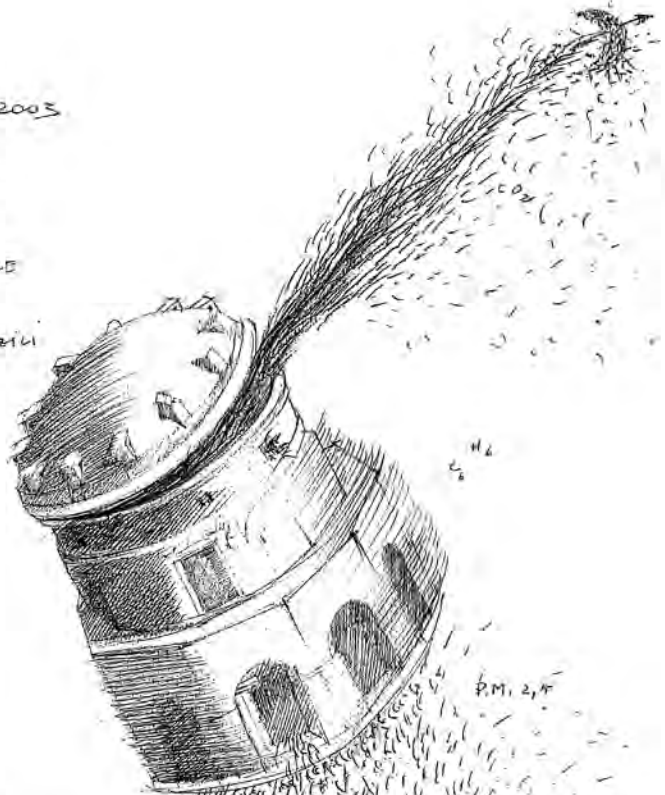
The authentic godfather of Detroit "minimal techno" and a co-founder of the techno collective Underground Resistance, Jeff Mills is one of the few musicians who have best visualised "the future" without betraying the spiritual essence of the entire tradition of black music. The Tomorrow Comes the Harvest project was initiated with the late legend of Afrobeat, Tony Allen, and continued with his close friend and collaborator Jean Philippe Dary, a keyboard player and producer of Guyanese descent who also contributed to the smooth jazz of Greg Osby and the global pop of Damon Albarn. Joining them is Indian tabla virtuoso Prabhu Edouard, whose sounds and beats, firmly rooted in the future, reinforce the ecumenical nature of rhythm as a state of mind.

25 DICEMBRE 2005

POLVERI PESANTI

POLVERI LEGGERE

POLVERI INVISIBILI



P.M. 2,4

P.M. 0,4

legenda

"cio' che era i belle
scintille, allora come cristallo;
cio' che era i melancolico
brillava come un'elba...
for lo splendore dell'innocenza
si oscura e gli occhi
diventano ciechi..."

Ravenna, ravenna

"L'aria quando il corpo
i oppreso da un'aria pesante
fa fatica a respirare..."

Ildegarde Badere di Parigi

[A dense, overlapping block of handwritten text, including chemical formulas like H2O + CO -> H2CO, and various scribbles and notes.]

ORIENTE ~ OCCIDENTE

Musica sacra cattolica e ortodossa tra tradizione e contemporaneità

Coro da Camera del Conservatorio di Ljubljana

direttore **Ambrož Čopi**

*musiche di Gustav Holst, Sergej Rachmaninov,
Francis Poulenc e compositori sloveni, lettoni
e bielorusi viventi*

Per la Chiesa cattolica come per l'ortodossa, la preghiera della sera è quella che sfida l'oscurità della notte: per questo è attraversata da parole luminose. E invocando Maria, madre fedele ai piedi della croce, il canto celebra una Luce che, anche nelle tenebre della vita, mai tramonta. Quello proposto dal coro di Ljubljana è un percorso in cui le armonie di Rachmaninov si intrecciano alla purezza stilistica di Poulenc, e la solida struttura melodica di Holst si riflette in nuove visioni armoniche di compositori sloveni contemporanei. Così lo scrigno prezioso della Basilica vibrerà del ricco intreccio tra la profondità dell'Oriente cristiano e la trasparenza mistica dell'Occidente europeo, lasciando risuonare la speranza di una salvezza vicina e palpitare la gratitudine del canto e della serena pace della sera.

In both the Catholic and Orthodox Churches, evening prayer challenges the darkness of night. This is why the prayers are filled with words that evoke light. By invoking Mary, the faithful mother at the foot of the cross, the songs celebrate an everlasting light that never fails, even in the darkest times. The Ljubljana choir will take us on a musical journey intertwining the harmonies of Rachmaninov with the stylistic purity of Poulenc and reflecting Holst's solid melodic structures in the new harmonic visions of contemporary Slovenian composers. Thus, our precious basilica will resonate with the interplay of the depths of the Christian East and the mystical transparency of Western Europe. Through song, the choir will evoke a sense of imminent salvation and gratitude, welcoming the serene peace of the evening.



PADRE CICOGNA

Racconto sinfonico per quattro voci, voce recitante e orchestra
testo di **Eduardo De Filippo** musica di **Nicola Piovani**

Nicola Piovani direttore

Toni Servillo voce narrante

voci **Sara Di Fusco, Pino Ingrosso,**

Tony Nežić, Susy Sebastiano

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

coproduzione Ravenna Festival, Teatro Romano di Verona

Alla sorgente del teatro di Eduardo sempre si scorge quel grumo di sapienza umana che indaga il perché del dolore e i modi per sopravvivere a esso. Ma anche un profondo senso di compassione per i più fragili, un ostinato disprezzo per le ingiustizie e un moto di ribellione contro l'ipocrisia della società. Anche nei testi più brevi, cosiddetti "minori", come è questo *Padre Cicogna*, del 1969, che tratteggia uno scorcio di umanità: la storia di un prete che rinuncia all'abito talare, sposa la donna amata, pronuncia nudo di fronte alla croce un voto che non riuscirà a rispettare, per poi subire l'isolamento sociale. Piovani, con la collaborazione di Luca De Filippo, l'ha trasformato in una partitura di forte tensione drammatica e lirica – era il 2009. Oggi lo riprende con Toni Servillo, la voce più intensa del teatro italiano.

At the heart of Eduardo's theatre lies an insight into the human condition, exploring the causes of suffering and how to overcome it. There is also a deep sense of compassion for the most vulnerable, a stubborn contempt for injustice and a spirit of rebellion against the hypocrisy of society. Even in his shortest and seemingly "minor" works, such as Padre Cicogna (1969), he offers a glimpse of humanity: the story of a priest who gives up the cassock, marries the woman he loves and, stripped of his clothes and standing before the cross, makes a vow he cannot keep, resulting in his social isolation. Back in 2009, Piovani collaborated with Luca De Filippo to turn it into a score of strong dramatic and lyrical tension. Today, he revisits it with Toni Servillo, arguably the most intense voice in Italian theatre.

ARTEMANDOLINE BAROQUE ENSEMBLE

Da Napoli a Madrid

Viaggio nella musica colta e popolare fra Regno di Napoli e Corte di Spagna

Juan Carlos Muñoz *mandolino barocco*

Mari Fe Pavón *mandolino barocco*

Manuel Muñoz *chitarra barocca*

Oleguer Aymamí *violoncello barocco*

Sybille Roth *clavicembalo*

Fandango, danze, marizápalos, tarantelle, folias di
Santiago de Murcia, Andrea Falconieri,
Lucas Ruiz de Ribayaz e Anonimi

Se c'è uno strumento capace più di ogni altro di rivelare gli stretti e fecondi contatti tra Napoli e Madrid, tra Italia e Spagna nel periodo barocco, quello è il mandolino: sia nel versante colto che in quello popolare. Nel Sei e Settecento lo strumento a plettro era diffusissimo, risuonava sia nelle piazze che nei palazzi signorili, dove era amato da nobili e borghesi. Ed è portando avanti una rigorosa ricerca sulle fonti, che Juan Carlos Muñoz e Mari Fe Pavón, attraverso partiture, trattati, strumenti storici e testimonianze iconografiche, continuano a riportare alla luce un repertorio nato in quei secoli, e a riproporlo, insieme all'ensemble fondato vent'anni fa, con la perizia della consapevolezza storica, ma soprattutto con l'immediatezza espressiva e la creatività di interpreti del nostro tempo.



Basilica di Santa Maria in Porto, ore 11

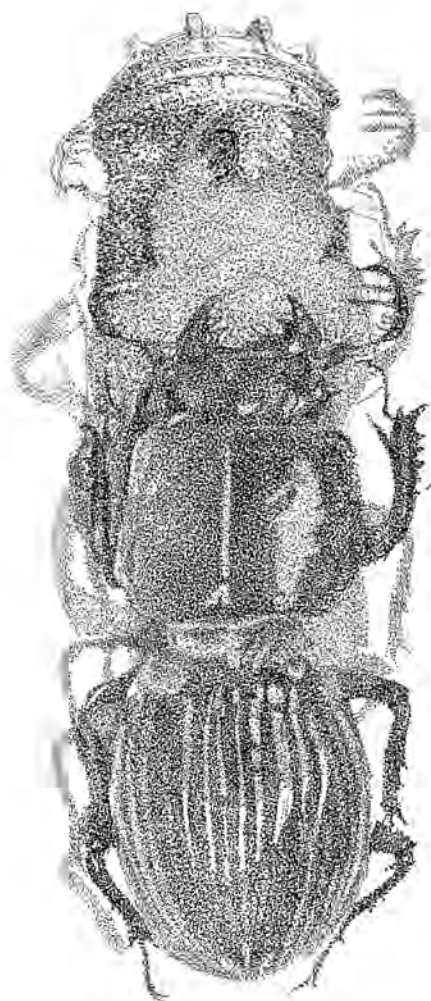
In templo domini – Liturgie nelle basiliche

Coro da Camera del Conservatorio di Ljubljana

direttore Ambrož Čopi

Ingresso libero

Of all the instruments, the mandolin best illustrates the close and fruitful connections between Naples and Madrid, and between Italy and Spain, in the Baroque period. This plucked string instrument existed in both cultured and popular forms, and its popularity soared in the 17th and 18th centuries. It could be heard in public squares as well as in stately homes, where it was favoured by nobles and the bourgeoisie. Through rigorous research into sources such as scores, treatises, historical instruments, and iconographic evidence, Juan Carlos Muñoz and Mari Fe Pavón have tirelessly unearthed a repertoire from those centuries. With the ensemble they founded twenty years ago, they breathe new life into it, combining historical expertise with the expressiveness and creativity of modern performers.



marcello berti de l'ipie
2014



EMMA NOLDE

con **Orchestra La Corelli**
direttore e arrangiatore
Carmelo Emanuele Patti

opening act

Giulia Mei & Band
«Io della musica non ci ho capito niente»

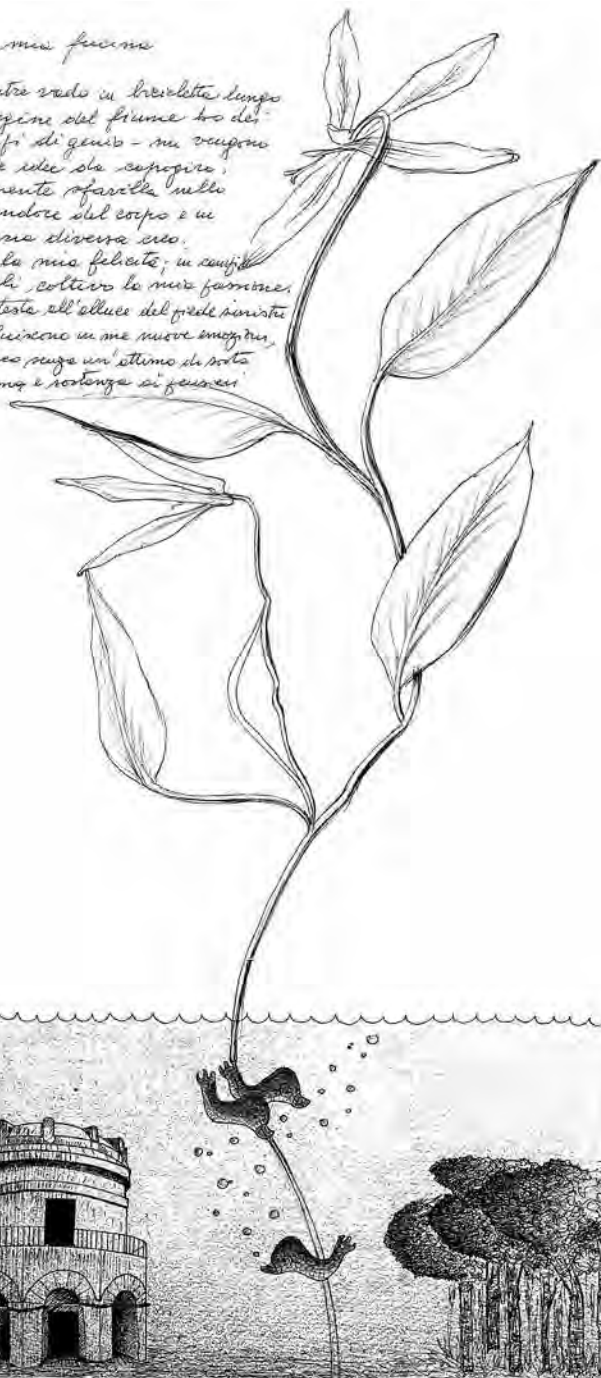
Giulia Mei voce, piano, controller
Dario Marchetti drum set, synth
Vezeve beatbox, loop station

Voce tra le più originali della nuova scena della canzone d'autore italiana, Emma Nolde, nata nel 2000, rappresenta al meglio quella generazione della "cameretta" che condivide sogni e aspirazioni, desideri e sentimenti personali, offrendo la dimensione privata all'ascolto pubblico. Un percorso rigorosamente indipendente, il suo, fatto anche di esplorazioni fuori dal pop – come quando ha prestato la voce alla brass band del Teatro Comunale di Bologna per una rilettura dei classici senza tempo del blues. Il suo ultimo disco, *Nuovospaziotempo*, racconta le sabbie mobili di un sentire giovanile che, senza poter contare sull'aiuto di nessuno, vuole essere protagonista della propria epopea. Una impellenza che ritroviamo nel singolo *Indipendente*: un omaggio alla necessità di un cambiamento che non può più aspettare.

Born in 2000, Emma Nolde is one of the most original voices on the new Italian singer-songwriter scene. A representative of her generation of young adults, she shares her dreams, aspirations and personal feelings, offering a glimpse into her private life. She has pursued a strictly independent career, occasionally venturing beyond the realm of pop — for instance, by reinterpreting timeless blues classics with the brass band of the Teatro Comunale di Bologna. Her latest album, Nuovospaziotempo, explores the uncertain ground of a youthful sensibility striving to be the protagonist of its own epic despite lacking all external support. This urgency is evident in the single "Indipendente", an intense declaration of the need for immediate change.

Cre' mia favina

*Mentre vedo in brevità lungo
l'argine del fiume ho dei
lampi di genio - mi scoppiano
delle idee che scoppiano,
La mente s'arresta nella
splendore del corpo e in
un'era diversa ero.
Creo la mia felicità; in campi
fertili, coltivo le mie favine,
Sotto testa all'elluce del piede sinistra
confluiscano in me nuove immagini,
produce, senza un attimo di sosta
la forma e sostanza si fauceri*



*L. Savio
1998*

RICCARDO MUTI

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

Giuseppe Verdi

Sinfonia da *Nabucco*

“Le quattro stagioni” da *I vespri siciliani*

Manuel De Falla

El sombrero de tres picos

(Il cappello a tre punte), Suite n. 2 dal balletto

Maurice Ravel

Boléro

La danza è uno dei motori segreti della musica, che Riccardo Muti, come solo i grandi possono, sa svelare nelle sue più intime dinamiche. Un impulso che in Verdi emerge dal teatro: nella Sinfonia del *Nabucco* il ritmo sembra già farsi carico della tensione collettiva, dell'energia che spinge in avanti gli oppressi. E nelle “Quattro stagioni” dei *Vespri* il movimento si fa ancora più esplicito: il balletto nato per la Parigi dell'Opéra, dove la danza era rito mondano e necessità drammaturgica, diventa pura vitalità orchestrale. Con de Falla la danza è invece sinonimo di terra e fuoco, vibrante di accenti netti, colori incandescenti, sensualità trattenuta e improvvise esplosioni. E infine, l'ostinazione ipnotica del *Boléro* è un unico battito che si espande nel colore, crescendo inesorabile verso la vertigine collettiva.

Dance is one of music's secret driving forces, and only the greatest conductors can reveal its most intimate dynamics. Muti is one such conductor, as seen in his interpretations of Verdi: in the Nabucco opening symphony, for example, the rhythm seems to embody the energy and tension of the exploited masses. In the Vespers' "Four Seasons", included in the premiere to please the Parisian audience, who considered ballet as both a social ritual and a dramaturgical necessity, music expresses the orchestra's sheer vitality. In de Falla's work instead, ballet becomes all earth and fire, vibrant with sharp accents, incandescent colours, controlled sensuality and sudden explosions. And Boléro's hypnotic obsessiveness is built on a single beat that grows in intensity, mounting inexorably towards a collective vertigo.

MASSIMO RECALCATI

La tentazione del muro

Nel nostro tempo il simbolo del muro è tornato tragicamente alla ribalta. Come è possibile leggere l'esperienza del confine senza che questo si trasformi in muro? Come è possibile pensare l'identità senza escludere la differenza?

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Daniele di Bonaventura *bandoneon,*
arrangiamenti e direzione
Daniele Di Gregorio *vibrafono e marimba*

Hace 40 años
Astor Piazzolla
Tango Suite

Daniele di Bonaventura
Tango Suite

Tributo ad Astor Piazzolla Modern Tango Quintet & Gary Burton nel quarantennale dallo storico concerto di Ravenna Jazz 1986

Massimo Recalcati utilizza spesso l'arte per illustrare concetti psicoanalitici. Il tango, con la sua tensione tra i corpi, l'abbraccio stretto e la sua ardente malinconia, può essere interpretato come una forma del desiderio, che sostiene la vita. La sua riflessione su muri e differenze s'intreccia qui con la musica, con l'esperienza del tango, capace di unire: nostalgia e slancio vitale: il terreno poetico della musica di Astor Piazzolla, il padre di quel "nuevo tango" che ha rivoluzionato il tango tradizionale introducendovi elementi jazz e classici. Un desiderio che non si accontenta delle forme predefinite, ma che cerca una nuova espressione, trasformando la passione in arte, proprio come il grande compositore argentino dimostrò quarant'anni fa anche a Ravenna, in un concerto che ha fatto la storia.

Massimo Recalcati often uses art to illustrate psychoanalytic concepts. The tango, with its tension between bodies, tight embraces and passionate melancholy, can be seen as a representation of the desire that propels life. Here, he combines psychoanalysis with music to offer an interpretation of the tango as a blend of nostalgia and vitality — a poetic foundation akin to the music of Astor Piazzolla, the father of "nuevo tango", who revolutionised the tradition by incorporating jazz and classical elements. In this context, desire does not conform to predefined forms, but seeks new expression, transforming passion into art. This is precisely what the great Argentinian composer demonstrated in a historic concert in Ravenna forty years ago.

Italiana!

RICCARDO MUTI

THE PHILHARMONIC BRASS

members of the **Berlin and Vienna
Philharmonic Orchestras & Friends**

musiche di Giuseppe Verdi, Gioachino Rossini,
Giacomo Puccini, Giuseppe Martucci,
Ottorino Respighi, Tomaso Albinoni

«Ogni nota esprime il dialogo tra gli strumenti, ogni frase è un tributo all'arte dell'interpretazione»: se lo dice Riccardo Muti, non si può dubitare della qualità delle trascrizioni e degli arrangiamenti che affidano alcune delle più amate pagine del repertorio italiano al talento di uno straordinario ensemble di ottoni e percussioni, formato nientemeno che da musicisti delle due più blasonate orchestre al mondo: le filarmoniche di Vienna e di Berlino. Che proprio con Muti hanno inciso queste stesse pagine, registrate a Ravenna nella seicentesca Chiesa di San Romualdo. Per offrire un tributo all'Italia e alla sua musica: dal controverso Adagio di Albinoni, alle glorie patrie del melodramma, Rossini-Verdi-Puccini, fino alle opere sinfoniche del primo Novecento, quelle predilette dal maestro, di Martucci e Respighi, a cui rendere giustizia.

“Every single note creates a dialogue between the instruments; every single phrase is a tribute to the art of interpretation”. Since Muti says so, there is no doubt about the quality of the transcriptions and arrangements that entrust the most beloved works in the Italian repertoire to the extraordinary brass/percussion ensemble comprising musicians from the most prestigious Vienna and Berlin Philharmonic Orchestras. Muti himself led the ensemble in recording these pieces in the 17th-century Church of San Romualdo in Ravenna, in tribute to Italy and its music. The programme features Albinoni’s controversial Adagio, the glories of Italian opera by Rossini, Verdi and Puccini, and the symphonic works of early 20th-century composers Martucci and Respighi, two of Muti’s favourites who deserve greater recognition.

Omaggio a Grazia Deledda nei 100 anni dal Nobel

PAOLO FRESU & MARIANGELA GUALTIERI

Nel grande aperto

Paolo Fresu *tromba, flicorno ed effetti*
Mariangela Gualtieri *versi e voce recitante*

in collaborazione con l'Associazione "Grazia Deledda,
una Nobel a Cervia" e Teatro Valdoca

con il contributo di



Cento anni fa, Grazia Deledda venne insignita del premio Nobel per la Letteratura, «per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale». Unica autrice italiana a ricevere questo onore, le sue radici erano in Sardegna, ma il suo cuore batteva anche in Romagna, dove trascorse tante estati, a Cervia, che l'ha eletta a cittadina onoraria. «Ho vissuto coi venti, coi boschi, colle montagne – disse nel discorso pronunciato per il Nobel –. Ho guardato per giorni, mesi ed anni il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo». La tromba di Paolo Fresu e i versi di Mariangela Gualtieri evocano quel *grande aperto*, il paesaggio sardo, le sue dune, il cielo, il vento, il mare, le greggi, puntando lo sguardo sull'orizzonte meraviglioso della poesia e della bellezza. Che non hanno confini.

One hundred years ago, Grazia Deledda became the first and only Italian author to be awarded the Nobel Prize for Literature, "for her idealistically inspired writings". Although born in Sardinia, she had strong connections to the Romagna, where she spent many long summers, and especially to the town of Cervia, which made her an honorary citizen. "I have lived with the winds, the woods, and the mountains", she said in her Nobel Prize acceptance speech. "For days, months and years, I have watched the slow unfolding of clouds across the Sardinian sky". And now, Paolo Fresu's trumpet and Mariangela Gualtieri's words will gaze upon this boundless horizon of poetry and beauty to investigate Deledda's portrayal of the Sardinian landscape, the grande aperto, with its dunes, sky, wind, sea and flocks of sheep.

OPERAPAESE PER RAVENNA

compositore e direttore **Giorgio Battistelli**
testi e voce **Guido Barbieri**

Artigiane e artigiani del territorio
Icarus Ensemble
Banda Musicale Cittadina di Ravenna
diretta da **Mauro Vergimigli**

in collaborazione con CNA e Confartigianato
della Provincia di Ravenna

prima assoluta

Corre l'anno 1981, quando a Roma va in scena *Experimentum Mundi*, l'opera "immaginicistica" in cui Giorgio Battistelli combina quattro voci femminili, un percussionista e un attore chiamato a recitare le didascalie delle illustrazioni dell'*Encyclopédie* ai suoni di sedici artigiani di Albano Laziale che lavorano con i loro "strumenti" ai rispettivi manufatti in sincronia con i tempi della partitura. Nel 2024, il progetto viene riproposto come *OperaPaese*, calato su realtà produttive, e musicali, di territori diversi. Allora, ecco che nuovi artigiani si mettono all'opera interagendo sul palco con i musicisti, in un gioco d'incastri timbrici e ritmici che esaltano gesti forgiati da un'antica tradizione, mentre Barbieri dà voce a brevi narrazioni scaturite dai dialoghi con i partecipanti alla creazione collettiva.

Back in 1981, Experimentum Mundi, Giorgio Battistelli's "opera of imaginistic music", was first staged in Rome. It featured four female vocalists, a percussionist and an actor who recited captions from the Encyclopédie, accompanied by the noises of manual labour produced by sixteen craftsmen from Albano Laziale performing their traditional trades in sync with the musical tempo. The project was revived in 2024 as OperaPaese, set against the backdrop of the productive and musical traditions of different regions. New craftspeople now perform their own trades on stage alongside the musicians in a game of tonal and rhythmic interweaving that reinforces the traditional gestures. Meanwhile, Barbieri brings to life brief narratives arising from conversations with the participants in this collective creation.



ho visto e continuo a vedere un
meccanismo povero che da un lato
continua a ripulire, restaurare,
celebrare i monumenti e dall'altro
inferisce su di essi.

Sono nati e cresciuti senza sosta
su loro piedi protuberanze
cancerose che si espandono
ovunque.

Parolina risulta così devastata
da tante macchie, dal centro
della città hanno conquistato
la periferia, il mare.

Quello che mi circonda è
uno sguardo maligno
maldisposto.
Disposto alla cecità per
l'esistente.



PAT METHENY

Side-Eye III+

Pat Metheny *chitarra*
Chris Fishman *pianoforte, tastiere*
Jermaine Paul *basso*
Joe Dyson *batteria*
Leonard Patton *voce, percussioni*

radio ufficiale



Più ascolti gli altri, più maturerai una lingua tua e soltanto tua. Sembra dirci questo Pat Metheny, che col progetto *Side-Eye* porta avanti due idee che sembrano antitetiche: circondarsi di collaboratori che cambiano a rotazione e, al tempo stesso, omaggiare i maestri con cui il chitarrista più acclamato del jazz ha condiviso un tratto di strada. Che lo stile di Metheny alla sei corde sia unico e riconoscibile non è un segreto, ma non è da tutti raccontarne l'evoluzione attraverso le tappe condivise con giganti così diversi tra loro, da Ornette Coleman a Herbie Hancock, da Jim Hall a David Bowie. Così come non è da tutti plasmare un organico che muti di continuo, in questo caso allargando a quintetto il trio-base completato da Chris Fishman e Joe Dyson, perché ogni concerto sia diverso da tutti gli altri.

The more you listen to others, the better you will develop your own unique voice. This seems to be the message of Pat Metheny's project, Side-Eye, which explores two seemingly contradictory ideas: surrounding himself with a rotating cast of collaborators and paying tribute to the masters who shared part of their journey with one of the most acclaimed jazz guitarists. While it is no secret that Metheny's six-string style is unique and instantly recognisable, not everyone can trace its evolution through the stages he shared with such diverse giants as Ornette Coleman, Herbie Hancock, Jim Hall and David Bowie. Nor is it easy to shape a constantly changing line-up. In this case, he expands his core trio with Chris Fishman and Joe Dyson into a quintet, ensuring that every concert is truly unique.

109



GIUSEPPE GIBBONI *violino*
PIETRO FRESA *pianoforte*

Ludwig van Beethoven

Sonata per violino e pianoforte n. 1
in re maggiore op. 12

Sergej Sergeevič Prokof'ev

Sonata per violino e pianoforte n. 1
in fa minore op. 80

Sembrano abitare su pianeti lontanissimi, ma Beethoven e Prokof'ev condividono una stessa idea drammatica della musica: tutti e due concepiscono la forma come conflitto, tensione, opposizione di forze. In Beethoven questo si manifesta nella spinta propulsiva, nei contrasti dinamici e nella dialettica dei temi; in Prokof'ev nella durezza ritmica, nelle armonie taglienti, nelle atmosfere inquietanti. Ma pur con un linguaggio novecentesco, il compositore sovietico eredita dal tedesco la centralità del gesto energetico e lo stesso impulso vitale. Entrambi trasformano la sonata in uno "spazio teatrale" per violino e pianoforte, un duello senza vincitori in cui le personalità dei solisti devono offrirsi senza compromessi, come dimostreranno due tra i più raffinati e sensibili interpreti italiani della generazione Duemila.

Although they seem to hail from different planets, Beethoven and Prokofiev share a similar dramatic approach to music, viewing form as a conflict of opposing forces. In Beethoven's work, this concept is conveyed through propulsive energy, dynamic contrasts, and the interplay of themes. Prokofiev, on the other hand, expresses it through rhythmic harshness, sharp harmonies, and unsettling atmospheres. Despite his twentieth-century style, the Soviet composer clearly inherited Beethoven's emphasis on energetic gestures and vital impulses. Both composers transform the sonata into a "theatrical space" for the violin and piano — a duel in which neither side wins and the soloists' personalities are fully on display. This will be demonstrated by two of the most talented and accomplished Gen Z musicians in the country.

DULCE PONTES

35 Anos Tour

Dulce Pontes voce
Sérgio Pedroza pianoforte
Bernardo Romão chitarra portoghese
João Diogo chitarra acustica
Yuri Daniel basso
José Pontes batteria

sound engineer Rui Guerreiro
light engineer Sérgio Pereira

prima italiana

Sono 35 anni che Dulce Pontes allarga confini, sia geografici che temporali: la cantante che ha rilanciato il fado sul proscenio internazionale, rischiando gli orizzonti della più radicata tradizione musicale portoghese, ha trasmesso in ogni angolo del mondo la passione per un suono antico e il rispetto che gli è dovuto, tenendosi però sempre lontana da ogni aridità filologica. Al contrario, ha trovato la propria voce usando il fado come veicolo per indagare i sentimenti, sposandone lo spirito con ritmi e melodie dalle origini più disparate e felicemente contaminate: dal Nord Africa al Brasile, dalla Mitteleuropa all'Italia, a partire dal progetto che condivide con un entusiasta Ennio Morricone. Celebrare sé stessa, per una come lei, equivale a portare sul palco l'intima bellezza della musica popolare.

For 35 years, Dulce Pontes has been pushing the boundaries, both geographical and temporal. The singer who reintroduced fado to the international stage has broadened the horizons of Portugal's most deeply rooted musical tradition. She has shared her passion for this ancient sound and the respect it deserves with every corner of the world, while always steering clear of arid philology and scholarly pedantry. Instead, she has found her own voice using fado as a vehicle to explore feelings and combining its essence with the diverse rhythms and melodies. She has happily blended influences ranging from North Africa to Brazil and from Central Europe to Italy, as in the collaboration with the enthusiastic Ennio Morricone. For someone like her, self-celebration means showcasing the intimate beauty of popular music.

ORCHESTRA D'ARCHI DELL'ISTITUTO MAGNIFICAT DI GERUSALEMME

formata da studenti musulmani,
cristiani ed ebrei

direttore **Igor Frug**

con la testimonianza di **Fra Alberto Pari**
direttore dell'Istituto Magnificat,
segretario della Custodia di Terra Santa
e responsabile del dialogo interreligioso
ed ecumenico

Arcangelo Corelli

Concerto grosso in sol minore
"Fatto per la Notte di Natale" op. 6 n. 8

Joseph Achron

Hebrew Melody
Tanya Beltser *violino*

Rahbani Brothers

Habaytak Bel Saif (arr. per orchestra)
Lina Baransi *voce*

Edward Elgar

Serenata per orchestra d'archi
in mi minore op. 20

in collaborazione con Pro Terra Sancta e Petroniana Viaggi

È un'orchestra, quella dell'Istituto Magnificat, che nasce nel cuore di Gerusalemme, città di pietra e di cielo, dove ogni giorno si incontrano storie, fedi e speranze: i suoi giovani musicisti tessono con gli archi ciò che le parole talvolta non sanno sperare. Intrecciandosi con la testimonianza di fra Alberto Pari, la musica ha il coraggio di sussurrare un sogno: l'arte è annuncio di pace. Per questo, il programma sembra delineare atmosfere nostalgiche: la tenerezza natalizia di Corelli, il canto struggente della *Hebrew Melody*, la lirica mediorientale di *Habaytak Bel Saif*, la nobile serenità di Elgar. È una musica che non si limita a risuonare, poiché accarezza, apre, ricomponde. Un invito a lasciarsi attraversare da un'armonia che nasce dall'incontro e conduce, con passo lieve, verso un domani più umano.

The Orchestra of the Magnificat Institute was founded in Jerusalem, a city of stones and sky, where stories, faiths and hopes converge every day. These young musicians use their instruments to express what words cannot. Intertwined with Fra Alberto Pari's testimony, their music shares the dream of art as a message of peace. The programme features nostalgic pieces ranging from the tender Christmas music of Corelli and the poignant Hebrew Melody to the Middle Eastern lyricism of Habaytak Bel Saif and the noble serenity of Elgar. This is music that resonates, caresses, opens up and transforms. The invitation reads: "Let yourselves be carried away by a harmony stemming from a sense of connection, which gently leads us towards a more compassionate tomorrow."

NEW ORLEANS JAZZ ORCHESTRA

Musica per la comunità, nata per trasmettere una identità molteplice, di strada, aperta sin dalle sue origini a influenze e suggestioni diverse. È la New Orleans Jazz Orchestra, che ha base nella città americana all'interno di un luogo pieno di storia, il New Orleans Jazz Market, cuore pulsante, laboratorio creativo della cultura afro-americana. Vantando collaborazioni importanti, come quelle con Dee Dee Bridgewater, Sheila E. e Stevie Wonder, e spettacoli dedicati alle grandi personalità della black music, come Aretha Franklin e John Coltrane, la formazione mantiene vivo lo spirito originale di New Orleans, ripercorrendo nelle sue esibizioni la lunga, affascinante avventura che dal gospel, passando per il blues, ha fatto del jazz la musica della ribellione e della consapevolezza sociale.

Welcome to the New Orleans Jazz Orchestra, based at the historic New Orleans Jazz Market — the beating heart and creative laboratory of African-American culture. The orchestra's music aims to convey a multifaceted, street-born identity, one that has been open to the most diverse influences and inspirations ever since its origins. The ensemble has collaborated with renowned artists Dee Dee Bridgewater, Sheila E., and Stevie Wonder, and tributed such legendary figures in black music as Aretha Franklin and John Coltrane. The New Orleans Jazz Orchestra preserves the original spirit of New Orleans, retracing the long and fascinating journey from gospel to the blues, which established jazz as a music of rebellion and social awareness.

Da un po' di tempo, alla fine di novembre prendo in mano il Mensolero di teorico e faccio così lui:

Come lo vedo ora, il Mensolero è stato fatto dal tempo del corso naturale delle cose e io mi sento imparentata con lui.

È ancora il gioco tutta la forza creativa del giorno nella forma nel volo nelle leggi della fisica nella scrittura il gioco pesante gioco leggero spazamento interoccupazione

Una volta all'anno una vita nuova - oltre a quelle conosciute tutte quelle sconosciute.

non si tiene il passo con ciò che è stato



vedi

non si tiene il passo con ciò che è stato

non si tiene il passo con ciò che è stato

FANTASIA

in Concert Live to Film

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini Thiago Tiberio *direttore*

musiche di Ludwig van Beethoven,
Pëtr Il'ič Čajkovskij,
Claude Debussy/Leopold Stokowski,
Igor' Fëdorovič Stravinskij,
Amilcare Ponchielli, Paul Dukas,
Edward Elgar/Peter Schickele,
Ottorino Respighi,
Camille Saint-Saëns/Charles Coughlin

PRESENTATION LICENSED BY



© Disney

Tutto cominciò come un progetto mirato a rilanciare la carriera di Mickey Mouse, la cui popolarità a fine anni Trenta era in declino, attraverso un cortometraggio animato intitolato *The Sorcerer's Apprentice*. Finì per diventare l'esperienza più audace di Walt Disney, quel visionario creativo che ha fatto la storia del cinema di animazione e che con *Fantasia* (1940) coronò il proprio desiderio di fondere le immagini con la musica classica. Oggi da quel rivoluzionario film e dal suo altrettanto straordinario sequel *Fantasia 2000* è nato un lungometraggio proposto con l'esecuzione dal vivo di brani quali la "Pastorale" di Beethoven, il *Clair de Lune* di Debussy, *La danza delle ore* di Amilcare Ponchielli, *Pomp and Circumstance* di Elgar e, ovviamente, *L'apprendista stregone* di Paul Dukas.

It all began in the late '30s to give a boost to Mickey Mouse's flagging career with an animated short film entitled The Sorcerer's Apprentice. It ended up as the boldest experiment by Walt Disney, the creative visionary who made the history of animated cinema and who, with Fantasia (1940), achieved his dream of blending images with classical music. Today, a new feature-length production has emerged from that revolutionary film and its equally extraordinary sequel, Fantasia 2000. The production features live performances of pieces such as Beethoven's 'Pastoral', Debussy's Clair de lune, Ponchielli's Dance of the Hours, Elgar's Pomp and Circumstance and, of course, Dukas's The Sorcerer's Apprentice.

YOANN BOURGEOIS ART COMPANY

The Infinite Approach

ideazione, scene e direzione artistica

Yoann Bourgeois

co-autori di passi selezionati

Marie Bourgeois (Approach 14, Orbe)

& Marie Fonte (Approach 1, Contrepoint)

performance

Yurié Tsugawa & Yoann Bourgeois

ingegneria del suono

Pablo Rienks

disegno e gestione luci

Jérémie Cusenier

direzione tecnica **Nicolas Anastassiou**

direzione di scena

Gwilherm Bevan e Eric Prin

costruzione scene

David Hanse, Nicolas Picot (C3 Sud Est),

Hervé Flandrin & Christophe Rayaume

Matteo Bevilacqua *pianoforte*

musiche di

Erik Satie, Johann Sebastian Bach,

Franz Schubert, Ludwig van Beethoven

produzione Yoann Bourgeois Art Company

Yoann Bourgeois Art Company è sostenuta dal Ministère de la Culture - Direction Générale de la Création Artistique, dalla Région Auvergne-Rhône-Alpes e dal Département de l'Isère

coproduzione Ravenna Festival, Teatro Romano di Verona

prima italiana

Cercare l'attimo fuggente, il momento di sospensione prima che il movimento inverta la sua corsa, l'equilibrio pronto a frantumarsi non appena formato: è la ricerca di Yoann Bourgeois, artista francese in bilico tra danza e circo. Nel tempo con la sua compagnia ha stratificato una collezione di tentativi, cadute e ripartenze. E oggi, la cartografia di quel percorso si condensa in *The infinite approach*. Un patchwork suggestivo di "episodi" giocati dallo stesso coreografo o da altri del suo gruppo alle prese con bilanciamenti precari con sedie e scale, corpi e spazio. Incarnando la sua doppia natura di danzatore e acrobata, Bourgeois oscilla tra il numero di circo e la tensione verso l'aplomb. Tutto si trasforma così in una danza di haiku che cercano di fermare il tempo e di sfuggire alla fine.

Yoann Bourgeois is a French artist who straddles the worlds of dance and circus trying to capture the fleeting moment: the instant of suspension before movement reverses its course, and the split second when a precarious balance is formed and shattered. Together with his company, he has accumulated a series of attempts, failures, and new beginnings. Their journey is now encapsulated in The Infinite Approach, a striking patchwork of "episodes" in which Bourgeois and his performers grapple with precarious balances involving chairs, ladders and bodies in space. Embodying his dual nature as a dancer and acrobat, Bourgeois shifts between circus acts and an aspiration to achieve aplomb. Everything is thus transformed into a series of Haiku-like dances that attempt to stop time and escape the inevitable.

MATTEO MANCUSO NIK WEST

Matteo Mancuso

Route 96 Tour

Matteo Mancuso *chitarra*

Riccardo Oliva *basso elettrico*

Gianluca Pellerito *batteria*

Nik West

Moody

Nik West *basso elettrico, voce*

Lorenzo Campese *tastiere*

Simone Cesarini *chitarra*

Stanley Randolph *batteria*

Amber Sauer *cori*

Arriva da un lungo tour internazionale partito dagli States: Matteo Mancuso è uno dei più sofisticati virtuosi contemporanei della chitarra, oramai una celebrità e uno dei rinnovatori della scena chitarristica planetaria. Tanto che il suo recente disco, *Route 96*, un lavoro tra jazz, fusion e sperimentazione, ha suscitato l'entusiasmo di artisti come Steve Vai e Al Di Meola, che lo hanno definito «un talento assoluto». Il "dittico" si compie con colei che ha riportato il funky alla originale dimensione "corporea": fraseggi travolgenti, un senso del ritmo che intreccia contemporaneità e tribalismo, e una presenza scenica coinvolgente fin dalle prime note, fanno di Nik West la nuova stella della black music planetaria. Capace, in live, di trasformare ogni spazio nella più torrida dancehall immaginabile.

Fresh from a long international tour that started in the US, Matteo Mancuso has emerged as one of the most accomplished contemporary guitar virtuosos, a celebrity and a pioneer on the global guitar scene. So much so that his recent album Route 96, which blends jazz, fusion and experimentation, has sparked the enthusiasm of artists such as Steve Vai and Al Di Meola, who have described him as "an absolute talent".
Joining him on the double bill is Nik West, a musician who has restored funk to its original "corporeal" dimension. Her powerful phrasing, sense of rhythm blending modernity and tribalism, and captivating stage presence make her the new star of global black music, capable of transforming any venue into the most feverish dancehall one can imagine.



POKSIK

maestri della scuola di Officina
1950

FABIO CANINO

Il brutto anatroccolo

Fiaba musicale da Hans Christian Andersen

traduzione e adattamento Fabio Canino,
Daniele De Joannon, Carmen Giardina

Ensemble Orchestra Città di Ferrara

musiche originali, direzione musicale e pianoforte

Dino Scuderi

costumi Emanuele Pepe

regia Carmen Giardina

prima assoluta

con il contributo di



Quanti di noi si guardano allo specchio e non si piacciono? Quanti vorrebbero avere un filtro magico che li faccia apparire belli come certi influencer sui social? Quanti si sentono "diversi", e per questo magari rifiutati o esclusi dall'ambiente che li circonda? È dedicata proprio a loro la rilettura della celebre fiaba di Andersen che Fabio Canino propone con ironia e consapevolezza. In un'epoca che cerca soltanto la perfezione estetica e dove si può essere bullizzati per qualche chiletto di troppo, il suo è un inno all'inclusività, all'accettazione di sé e degli altri, un'iniezione di fiducia per tutti coloro che si sentono brutti anatroccoli e che, pur sapendo che mai diventeranno splendidi cigni, non devono rassegnarsi. Perché la bellezza, quella vera, non ha bisogno di filtri o di like.

Many of us look in the mirror and dislike what we see. Many of us wish we could use a magic filter that can make us look as beautiful as our social media stars. Many of us feel "different" and experience rejection and exclusion. Fabio Canino's ironic and insightful reinterpretation of Andersen's famous fairy tale is dedicated to these people. In a world dominated by aesthetic perfection, where one can be bullied for being slightly overweight, this is a hymn to inclusivity, self-acceptance and acceptance of others. It is a confidence boost for those who feel like ugly ducklings and know they will never turn into beautiful swans. It teaches them not to give up, because true beauty needs no filters, no "Likes", no thumbs-up.



1700
1701
1702
1703
1704
1705
1706
1707
1708
1709
1710
1711
1712
1713
1714
1715
1716
1717
1718
1719
1720
1721
1722
1723
1724
1725
1726
1727
1728
1729
1730
1731
1732
1733
1734
1735
1736
1737
1738
1739
1740
1741
1742
1743
1744
1745
1746
1747
1748
1749
1750
1751
1752
1753
1754
1755
1756
1757
1758
1759
1760
1761
1762
1763
1764
1765
1766
1767
1768
1769
1770
1771
1772
1773
1774
1775
1776
1777
1778
1779
1780
1781
1782
1783
1784
1785
1786
1787
1788
1789
1790
1791
1792
1793
1794
1795
1796
1797
1798
1799
1800

1700 - 40° di latitudine
1701 - 40° di latitudine
1702 - 40° di latitudine
1703 - 40° di latitudine
1704 - 40° di latitudine
1705 - 40° di latitudine
1706 - 40° di latitudine
1707 - 40° di latitudine
1708 - 40° di latitudine
1709 - 40° di latitudine
1710 - 40° di latitudine
1711 - 40° di latitudine
1712 - 40° di latitudine
1713 - 40° di latitudine
1714 - 40° di latitudine
1715 - 40° di latitudine
1716 - 40° di latitudine
1717 - 40° di latitudine
1718 - 40° di latitudine
1719 - 40° di latitudine
1720 - 40° di latitudine
1721 - 40° di latitudine
1722 - 40° di latitudine
1723 - 40° di latitudine
1724 - 40° di latitudine
1725 - 40° di latitudine
1726 - 40° di latitudine
1727 - 40° di latitudine
1728 - 40° di latitudine
1729 - 40° di latitudine
1730 - 40° di latitudine
1731 - 40° di latitudine
1732 - 40° di latitudine
1733 - 40° di latitudine
1734 - 40° di latitudine
1735 - 40° di latitudine
1736 - 40° di latitudine
1737 - 40° di latitudine
1738 - 40° di latitudine
1739 - 40° di latitudine
1740 - 40° di latitudine
1741 - 40° di latitudine
1742 - 40° di latitudine
1743 - 40° di latitudine
1744 - 40° di latitudine
1745 - 40° di latitudine
1746 - 40° di latitudine
1747 - 40° di latitudine
1748 - 40° di latitudine
1749 - 40° di latitudine
1750 - 40° di latitudine
1751 - 40° di latitudine
1752 - 40° di latitudine
1753 - 40° di latitudine
1754 - 40° di latitudine
1755 - 40° di latitudine
1756 - 40° di latitudine
1757 - 40° di latitudine
1758 - 40° di latitudine
1759 - 40° di latitudine
1760 - 40° di latitudine
1761 - 40° di latitudine
1762 - 40° di latitudine
1763 - 40° di latitudine
1764 - 40° di latitudine
1765 - 40° di latitudine
1766 - 40° di latitudine
1767 - 40° di latitudine
1768 - 40° di latitudine
1769 - 40° di latitudine
1770 - 40° di latitudine
1771 - 40° di latitudine
1772 - 40° di latitudine
1773 - 40° di latitudine
1774 - 40° di latitudine
1775 - 40° di latitudine
1776 - 40° di latitudine
1777 - 40° di latitudine
1778 - 40° di latitudine
1779 - 40° di latitudine
1780 - 40° di latitudine
1781 - 40° di latitudine
1782 - 40° di latitudine
1783 - 40° di latitudine
1784 - 40° di latitudine
1785 - 40° di latitudine
1786 - 40° di latitudine
1787 - 40° di latitudine
1788 - 40° di latitudine
1789 - 40° di latitudine
1790 - 40° di latitudine
1791 - 40° di latitudine
1792 - 40° di latitudine
1793 - 40° di latitudine
1794 - 40° di latitudine
1795 - 40° di latitudine
1796 - 40° di latitudine
1797 - 40° di latitudine
1798 - 40° di latitudine
1799 - 40° di latitudine
1800 - 40° di latitudine

SERGIO BERNAL DANCE COMPANY

Direzione artistica Sergio Bernal, Ricardo Cue

Sergio Bernal *con*

Alvaro Madrid Morillo, Francisco José Linares Moreno, Héctor Martínez Pérez, David Lorden González, David Acero Delgado, Guillermo Castillo Gutiérrez, Cristina Carnero Barco, Ana del Rey Guerra, María Fernández García, Alejandra De Castro Pasca, Esmeralda Manzananas Sánchez, Cristina Cazorla García

Daniel Jurado *chitarra*

Javier Valdunciel *percussioni*

Roberto Lorente *cantaor*

Rango

Ispirato a *La casa di Bernarda Alba* di Federico García Lorca

coreografia, scene e luci **Rafael Aguilar**
costumi **Manuela Aguilar** e **Rafael Aguilar**
musica Canto gregoriano
e José Jiménez "El Viejin"
prima italiana

Suite Flamenca

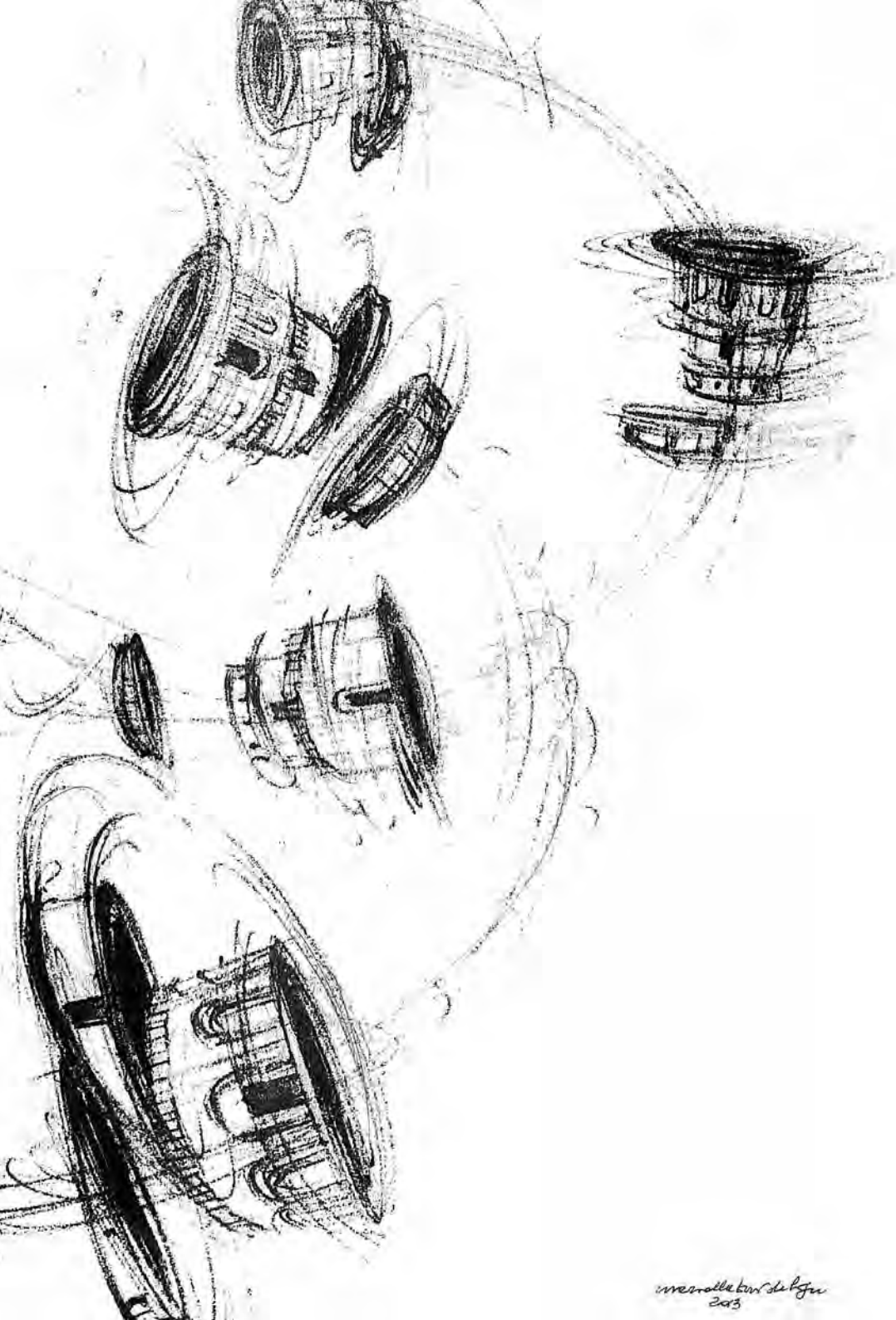
coreografie di **Sergio Bernal, Ricardo Cue, Antonio Ruiz Soler, Jose Manuel Álvarez**

Boléro

coreografia, scene e luci **Rafael Aguilar**
costumi **Tania Bakunova**
musica Maurice Ravel

La Sergio Bernal Dance Company "parla" i diversi idiomi della danza iberica tradizionale con accenti contemporanei. A Ravenna ritorna accompagnata dal suo fondatore, il danzatore spagnolo più amato dagli Italiani: il madrilenio dagli occhi di ghiaccio e il fuoco nelle vene, Sergio Bernal. In programma due coreografie di Rafael Aguilar: *Rango*, ispirato a *La Casa di Bernarda Alba*, opera teatrale di Federico García Lorca, e *Boléro*, considerato da molti la versione più emozionante del celebre balletto di Maurice Ravel. Emerge dal fruscio e dal "taconeo" della compagnia l'unicità di Bernal, *bailarín* (ballerino classico) e *bailaor* (danzatore di flamenco). La danza andalusa esplose con tutto il suo vigore in *Suite Flamenca* che completa il trittico: un intimo dialogo tra lo scattante e magnetico Bernal e i suoi musicisti.

The Sergio Bernal Dance Company "speaks" all the languages of traditional Spanish dance, infusing them with a contemporary twist. Now it is back in Ravenna with its founder, Sergio Bernal, the Madrid-born artist with ice-blue eyes and fire in his veins, the most beloved Spanish dancer among Italians. The programme features two choreographies by Rafael Aguilar: Rango, inspired by García Lorca's play The House of Bernarda Alba, and Boléro, widely considered the most electrifying version of Ravel's famous ballet. Bernal's unique talent as both bailarín and bailaor (classical and flamenco dancer), amid rustling dresses and percussive heel work, explodes in Suite Flamenca, completing the triptych with vigorous Andalusian dance in an intimate dialogue between the magnetic Bernal and his musicians.



invenzione di
2013

SORA NOSTRA MORTE CORPORALE

Coro & Ensemble 1685*

direttore **Antonio Greco**

Johann Sebastian Bach

Mottetto "Der Gerechte kömmt um" BWV 1149
per coro a 5 voci, orchestra e basso continuo
(contrafactum di "Tristis est anima mea"
di Johann Kuhnau)

Mottetto "O Jesu Christ, meins Lebens Licht"
BWV 118 per coro a 4 voci, orchestra e basso
continuo

Jan Dismas Zelenka

Requiem ZWV 48 per SATB soli, coro a 4 voci,
orchestra e basso continuo

*Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Ravenna - Corso di prassi
esecutiva del prof. Paolo Ballanti
concerto realizzato nell'ambito del Blended Intensive
Programme (BIP) Erasmus+,
con la partecipazione di studenti di varie istituzioni europee

È negli ultimi versi del *Cantico delle Creature* che si cela il filo conduttore di questo concerto, «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale», quella a cui nessun umano può sfuggire: guai a chi muore nel peccato, beato invece chi ha vissuto secondo la volontà dell'Altissimo. Dunque, i brani altro non sono che meditazioni sulla morte, non prive però di speranza: lo struggente mottetto "Der Gerechte kömmt um", attribuito a Bach, si basa su un passo di Isaia che, pur insistendo sulla ineluttabilità del trapasso, prepara chi lascia il soggiorno terreno alla dolcezza eterna, promessa anche dall'altro mottetto bachiano, "O Jesu Christ, meins Lebens Licht". Pagine poste a incorniciare l'intenso Requiem del coevo compositore boemo Zelenka, ammirato dai contemporanei, ma solo recentemente riscoperto.

The theme of this concert is hidden in the last verses of the Canticum of the Creatures, "Praised be You, my Lord, through our Sister Bodily Death, from whom no living man can escape. Woe to those who die in mortal sin. Blessed are those who will find Your most holy will." The songs are meditations on death, but not without hope. The poignant motet "Der Gerechte kömmt um", attributed to Bach, is based on a passage from Isaiah that, while acknowledging the inevitability of death, offers solace to those departing this world, promising eternal peace. The same theme is echoed in Bach's other motet, "O Jesu Christ, meins Lebens Licht". These works provide context for the intense Requiem by Zelenka, a Bohemian composer who was admired by his (and Bach's) contemporaries but has only recently been rediscovered.

Opera da quartiere

FRANCESCO E IL LUPO

musiche **Giorgio Babbini**
libretto **Silvia Rossetti**
concept e regia **Marco Montanari**

con **Rendy Anoh, Marco Montanari,**
le bambine e i bambini dell'associazione
Galla & Teo

Orchestra La Corelli
direttore **Jacopo Rivani**

commissione di Ravenna Festival

prima assoluta

Dov'è il lupo? E chi è il lupo? È la domanda che si porrà il pubblico, ogni sera diverso, di questo nuovo "esperimento" di teatro diffuso che abbraccia la città di Ravenna in tutto il suo territorio, fin nei quartieri più periferici, fin nelle frazioni di campagna. Laddove i cittadini vorranno ospitarlo perché, in una sorta di chiamata "al contrario", saranno loro a sollecitarne la presenza, a organizzare lo spazio di accoglienza e la cornice conviviale. E il lupo? Il lupo è la paura: basta chiudere gli occhi e seguire il racconto dalla voce dei protagonisti. Nel buio la paura cresce e si dilata, ma alla luce del giorno ecco che anche il lupo si rivela per quello che è, fragile quasi quanto noi. E quella luce splende della voce cristallina dei bambini, capaci di vedere quello che i grandi non vedono più.

Where is the wolf? What does the wolf represent? These are the questions that audiences will ask themselves each evening during this new "experiment" in city-wide theatre. Taking place across the entire city of Ravenna, the theatre will reach into its neighbourhoods and countryside wherever people wish to invite it by organising a space for it. But what about the wolf? The wolf is fear. Close your eyes and follow the story as it is told by its protagonists. While fear grows and expands in the dark, daylight reveals that the wolf itself is fragile, just like we are. That light shines through the crystal-clear voices of children, who still have the ability to see what is now lost to the eyes of adults.

IN TEMPLO DOMINI



IN TEMPLO DOMINI

Liturgie nelle basiliche

7 giugno, ore 11.15

Basilica di San Francesco

Cappella Musicale di San Francesco

14 giugno, ore 11

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Vox Clamantis

direttore **Jaan-Eik Tulve**

Missa IX detta "Missa cum lubilo"

(in canto gregoriano)

21 giugno, ore 10.30

Basilica Metropolitana

Coro da camera Vikra

direttrice **Petra Grassi**

28 giugno, ore 11

Basilica di Santa Maria in Porto

Coro da Camera

del Conservatorio di Ljubljana

direttore **Ambrož Čopi**

«La più perfetta manifestazione della vita futura»: sembra fosse questo il valore che Francesco attribuiva alla musica. Certo essa è stata una presenza costante nella sua vita, quando giovanissimo amava intonare con gli amici i canti trobadorici, e ancor più quando divenne forma del suo comunicare e testimoniare la fede e la lode a Dio. Lo stesso *Cantico delle Creature*, cantato assieme ai confratelli, lo accompagnò fin negli ultimi istanti di vita. Nell'anno francescano, le tradizionali liturgie domenicali partono dalla basilica a lui intitolata con l'esibizione della sua meritoria Cappella Musicale, per poi spostarsi sotto la preziosa abside di Classe, con il canto gregoriano del prestigioso Vox Clamantis, e approdando infine al Duomo e a Santa Maria in Porto con l'energia e il talento dei cori più giovani.

Music was of the utmost importance to St Francis, who regarded it as "the most perfect manifestation of the life to come". It was a constant presence throughout his life, from his youth — when he enjoyed singing troubadour songs with friends — to his later years, when he used it as a means of expressing his faith and praising God. He continued to sing the Canticum of the Creatures with his brothers until the very end of his life. In this anniversary year, the traditional Sunday liturgies will start in St Francis' Basilica with a performance by its esteemed Cappella Musicale. They will then continue in the magnificent apse of Classe with Gregorian chants by the renowned Vox Clamantis, to be concluded in the Cathedral and at Santa Maria in Porto with the energy and talent of younger choirs.

Trilogia d'autunno

MOZART 1791

13, 16 novembre, ore 20

La clemenza di Tito

Tito Giovanni Sala
Vitellia Mariangela Sicilia
Servilia Martina Licari
Sesto Arianna Vendittelli
Annio Paola Gardina
Publio Francesco Leone

14, 17 novembre, ore 20

L'ultimo incanto

drammaturgia originale su *Die Zauberflöte*
e le ultime composizioni di Mozart

direttore

Ottavio Dantone

regia e drammaturgia

Chiara Muti

scene **Alessandro Camera**

costumi **Tommaso Lagattolla**

light designer **Vincent Longuemare**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro della Cattedrale di Siena

"Guido Chigi Saracini"

maestro del coro **Lorenzo Donati**

«Nacque al mondo un sole»: traslando in musica il verso dantesco che celebra Francesco, si può arrivare naturalmente a Wolfgang Amadeus Mozart, alla sua straordinaria parabola artistica. Che si conclude troppo presto nel 1791, un anno funesto, quindi, ma anche estremamente fecondo e ricco di commissioni e di capolavori: è alle prese con *Il flauto magico* quando un misterioso committente gli ordina il Requiem, ma la composizione del Singspiel è interrotta anche da *La clemenza di Tito*, composta in soli 18 giorni per l'incoronazione del re di Boemia. Ma il catalogo estremo è punteggiato anche di pagine quali l'*Ave Verum Corpus*, il Concerto per clarinetto e orchestra, l'Adagio in do maggiore per glassarmonica... Ecco, è a quell'anno frenetico e drammatico che è dedicata la quindicesima edizione della trilogia d'autunno.

If we were to translate Dante's verse in praise of St Francis, "A sun was born into the world", we would naturally think of Mozart's extraordinary artistic career, which came to an untimely end in 1791 — a fateful yet extremely fruitful year for the composer, brimming with commissions and masterpieces. He was working on The Magic Flute when a mysterious patron commissioned the Requiem. Work on the Singspiel was interrupted again by La clemenza di Tito, composed in just 18 days for the coronation of the King of Bohemia. And indeed, Mozart's final year was a time of high productivity during which he also completed such important works as Ave Verum Corpus, the Clarinet Concerto and the Adagio in C major for glass harmonica. The 15th edition of the Autumn Trilogy will thus be dedicated to that hectic and dramatic year.

€ 64 - 57,50*

€ 50 - 45*

€ 30 - 27*

€ 20 - 18*

Platea | Palco centrale davanti

Palco centrale dietro, lat. davanti

Palco lat. dietro | Gall. | Palco IV ord.

Loggione



Trilogia d'autunno

Wolfgang Amadeus Mozart

15 novembre, ore 17

Requiem

in re minore K 626

Silvia Frigato *soprano*

Margherita Sala *contralto*

Ilker Arcayürek *tenore*

Francesco Leone *basso*

direttore

Ottavio Dantone

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro della Cattedrale di Siena

"Guido Chigi Saracini"

maestro del coro **Lorenzo Donati**

Una trilogia tutta affidata all'esperienza e alla maestria indiscutibile di Ottavio Dantone e, insieme, al rigore creativo di Chiara Muti, impegnata a progettare una nuova *Clemenza*, ma anche una drammaturgia del tutto originale: *L'ultimo incanto*. In cui, prendendo le mosse proprio dalle suggestioni e dalle musiche di quell'ultimo impeto creativo, impagina un racconto visionario – intessuto di arie, dialoghi, lettere –, avvincente riflesso della vita di Mozart. Ancora una volta, secondo le consuetudini di una vera e propria "fucina dell'opera", collaudatissima macchina teatrale capace di scomporre e ricomporre la scena, sullo stesso palcoscenico, una sera dopo l'altra. In una sorta di imperdibile immersione totale nell'estremo e sublime gesto mozartiano.

The Trilogy relies entirely on the mastery of Ottavio Dantone and the creative rigour of Chiara Muti, and showcases a new production of La clemenza di Tito alongside an original creation titled L'ultimo incanto, in which, drawing inspiration from Mozart's final creative outburst, Muti has crafted a visionary narrative reflecting Mozart's life, weaving together arias, dialogues and letters. In keeping with the traditions of a veritable "opera workshop", our tried-and-tested theatrical machine will once again manage to dismantle and reassemble different scenes on the same stage night after night, offering total immersion in Mozart's extreme and sublime artistry.

129



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

€ 40 - 36*
€ 36 - 32,50*
€ 25 - 22,50*
€ 18 - 16*

Platea | Palco centrale davanti
Palco centrale dietro, lat. davanti
Palco lat. dietro | Gall. | Palco IV ord.
Loggione



CITTÀ D'ARTE

EMILIA ROMAGNA



Un viaggio millenario lungo la Via Emilia tra arte, storia e bellezza

Oltre duemila anni fa i Romani tracciarono la Via Emilia, che ancora oggi unisce Rimini, Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Comode deviazioni permettono di raggiungere Ravenna e Ferrara. I tesori eterni firmati UNESCO: i monumenti paleocristiani e bizantini di Ravenna, il centro medievale di Ferrara, Cattedrale, torre Ghirlandina e Piazza Grande a Modena, i portici a Bologna, Faenza con la tradizione delle maioliche e Cesena con la Biblioteca Malatestiana.

12

città ricche di arte e storia,
tutte da esplorare

+500

musei, tra capolavori antichi
e collezioni moderne

+300

spazi dedicati all'arte
contemporanea

+400

tra teatri e sale cinematografiche

+1.000

eventi culturali all'anno

VISIT
**EMILIA
ROMAGNA**
ITALY

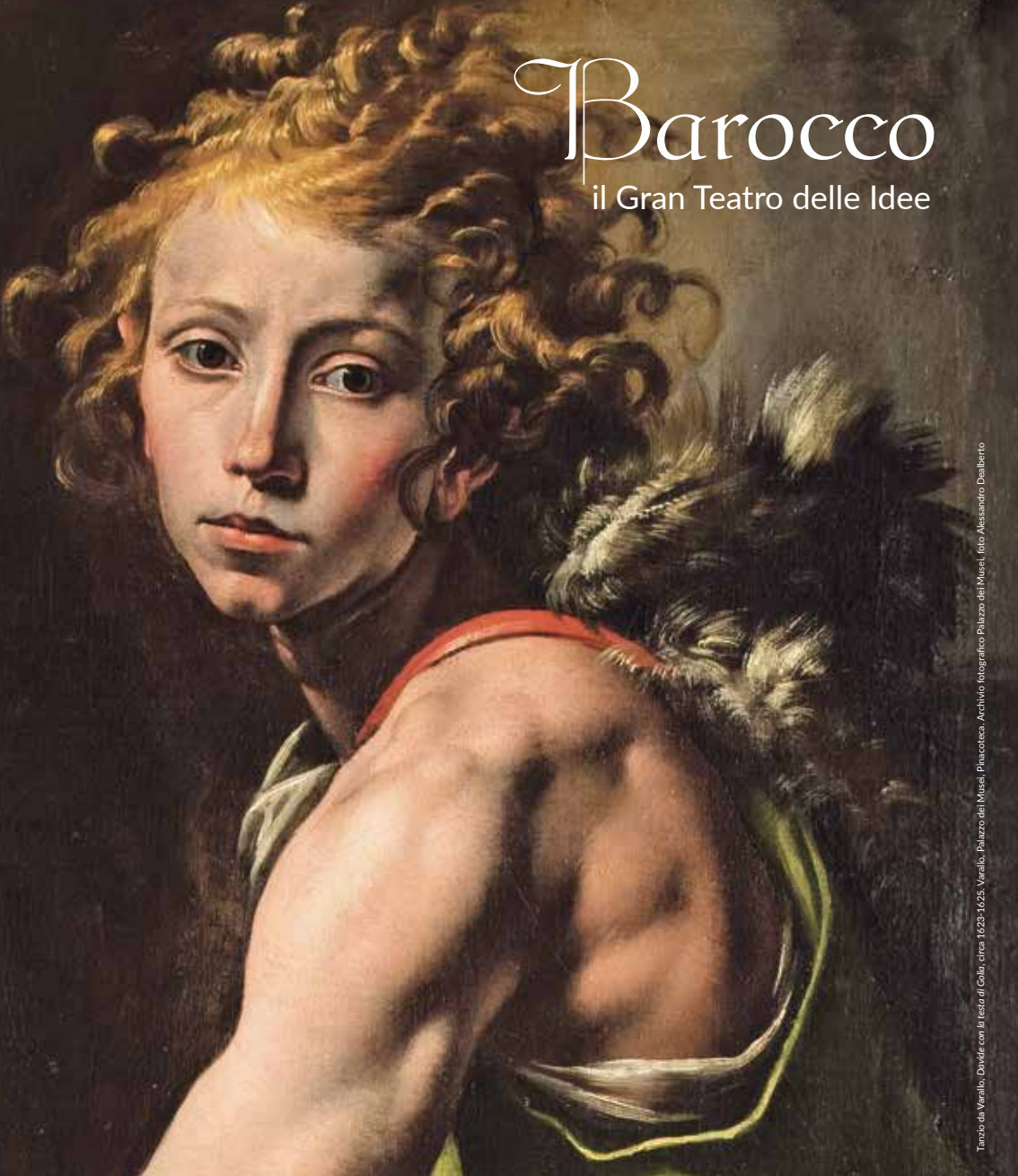
RER

SCOPRI DI PIÙ



Barocco

il Gran Teatro delle Idee



Tanzone da Varallo, Davide con la testa di Golia, circa 1623-1625, Varallo, Palazzo dei Musei, Pinacoteca, Archivio fotografico Palazzo dei Musei, foto Alessandro Diaberto

Forlì, Museo Civico San Domenico
21 febbraio - 28 giugno 2026

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
0543.36217 - MOSTRAFORLI@CIVITA.ART
WWW.MOSTREMUSEISANDOMENICO.IT



GMF
Grandi Mostre
Fondazione
Forlì



CATALOGO DARIO CIMORELLI EDITORE

il Resto del Carlino CONTA SU DI NOI

Le notizie dove vuoi, quando vuoi!



scopri tutte le offerte su

ilrestodelcarlino.it/abbonati





COOPERATIVA BAGNINI DI CERVIA

Partner di Ravenna Festival
per la Cultura, per Cervia.



Lungomare G. D'Annunzio
48018 Cervia RA
Phone: +39 0544.72011
Fax: +39 0544. 971087
www.spiaagecervia.it



ACCADEMIA
DEL SALVATAGGIO



SERVIZI
AL TURISTA



FREE
WIFI BEACH



ASCOLTA
RADIO GALILEO



Classica

La grande musica per tutti
ora on demand

piuclassica.it



INQUADRA IL
QR CODE, ATTIVA IL
TUO ABBONAMENTO
E SCARICA L'APP

INTORNO AL FESTIVAL

AROUND THE FESTIVAL

LA MUSICA SENZA BARRIERE

Con le formazioni da camera dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

si ringraziano

Ministero della Cultura
Regione Emilia-Romagna
Comune di Ravenna

il programma dettagliato su
orchestracherubini.it



con il contributo di



in collaborazione con



Se un'orchestra è uno dei più alti esempi di società civile, perché non fare di questo spirito la forza motrice di un progetto dedicato a chi non può varcare la soglia di un teatro o un auditorium? Dove è più grande il rischio di rimanere esclusi dall'esperienza della cultura e della bellezza – dove le fragilità della malattia, della disabilità e dell'età sembrano una barriera insormontabile – là le formazioni da camera dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini portano in dono pagine preziose, da Beethoven e Haydn a Schubert, Rossini, Piazzolla, Berio... Attraverso quattro province – Ravenna, naturalmente, ma anche Forlì-Cesena, Rimini e Ferrara – la mappa de *La musica senza barriere* cresce e germoglia. Il raccolto è la gioia di chi ascolta, non più prigioniero del silenzio.

If an orchestra is one of the finest examples of a civil society, why not turn this spirit into the driving force behind a project dedicated to those who cannot cross the threshold of a theatre or concert hall? In places where the risk of being excluded from the experience of culture and beauty is greatest, places where the vulnerability of illness, disability and age seems an impenetrable barrier, the chamber ensembles of the Luigi Cherubini Youth Orchestra will bring the gift of precious music by Beethoven, Haydn, Schubert, Rossini, Piazzolla, Berio... Across four provinces – Ravenna, of course, but also Forlì-Cesena, Rimini and Ferrara – the map of Music without Barriers expands and flourishes. Its fruit is the joy of audiences who are no longer prisoners of silence.

TEODORICO 1500

27 maggio

Overture. Benedetto sia 'l giorno

Monica De Rosa McKay *soprano*

Marco Santità *pianoforte*

musiche di Vincenzo Bellini, Licinio Refice,
Francesco Cilea, Stefano Donaudy,
Francesco P. Tosti, Robert Schumann,
Francesco Balilla Pratella, Henri Duparc,
Franz Liszt

3 giugno

Teodorico, il bambino e l'uomo

Morgana Rudan *arpa sola*

musiche di John Cage e György Ligeti

10 giugno

Teodorico e il mare

Agorà Danza

coreografie di Francescantonia Carletti
musica e live electronics di
Gianmaria Tombari

17 giugno

Cancellare un re: la damnatio memoriae

Vanessa Sinigallia *violoncello*

musiche di Sofija Gubaidulina

24 giugno

Una tomba senza re

Massimo Ghetti *flauto*

musiche di Jacques Ibert, Claude Debussy,
Eugène Bozza

1 luglio

Roma e i Goti: due anime, un regno

Donato D'Antonio *chitarra*

musiche di Tan Dun,
Sylvius Leopold Weiss

8 luglio

Amalasantha, la regina dei Goti

Quartetto Vocale Kairos Vox

musiche di Orlando di Lasso

15 luglio

Un popolo, due Capitali e tante lingue

Anna Cortini *clavicembalo*

musiche di Jean-Philippe Rameau

22 luglio

Oro e silenzio

Archi de laCorelli

Luca Gatti *corno*

musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

29 luglio

Una memoria che permane

Ilaria De Maximy,

Maria Chiara Braccalenti *oboï*

Javier Adrian Gonzalez *fagotto*

Anna Cortini *clavicembalo*

musiche di Jan Dismas Zelenka

un progetto a cura de La Corelli

ROCCA BRANCALEONE SOUNDSCAPES

Istanti di storia dello spettacolo dal vivo alla Rocca

*foto*grafie di

Giorgio Biserni
Massimo Carioti
Elio Guidi
Roberto Masotti
Maurizio Montanari
Danilo Papa
Enzo Pezzi

Nel 1974 ha tenuto a battesimo il festival fra i più longevi d'Europa, Ravenna Jazz. Ha ospitato balletti, opere e teatro. Ha accolto il primissimo evento di Ravenna Festival nel 1990, con Riccardo Muti alla guida dell'Orchestra della Scala e del Coro della Radio Svedese, per poi farsi luogo chiave delle prime tre edizioni della manifestazione. È diventata il simbolo della ripartenza dopo il lockdown del 2020, nuovamente nel doppio segno del Festival e di Riccardo Muti. Sono solo alcuni preziosi momenti della storia dello spettacolo dal vivo alla Rocca Brancaleone, di nuovo completamente fruibile al pubblico dopo i lavori di riqualificazione; una storia che merita di essere raccontata anche alle nuove generazioni attraverso gli scatti provenienti dagli archivi preziosi di fotografi del territorio.

The Rocca hosted the launch of Ravenna Jazz, Italy's longest-running festival, back in 1974. Since then, it has hosted ballets, operas and theatre productions. Even the first event of the Ravenna Festival took place there in 1990, with Riccardo Muti conducting the La Scala Orchestra and the Swedish Radio Choir. The Rocca then became a key venue for the first three editions of the festival. After the 2020 lockdown, it became a symbol of the restart, once again under the twin banners of the Festival and M° Muti. These are just a few of the precious moments in the history of live performances at the Rocca Brancaleone. Now fully accessible to the public following extensive redevelopment work, the Rocca has a history that deserves to be shared with new generations through the vast archives of local photographers.

si ringrazia

In occasione del 1500 anni dalla morte di Teodorico (526-2026)

L'OMBRA DI TEODORICO

Azione teatrale itinerante

drammaturgia e regia

Gianluca Guidotti, Enrica Sangiovanni

con **Mattia Bartoletti Stella,**

**Gianluca Guidotti, Giuseppe Losacco,
Andrea Maffetti, Enrica Sangiovanni**

Giulia Carriero sax

produzione archiviozeta*

in collaborazione con

Musei Nazionali, Archivio di Stato di Ravenna
e Fondazione Scuola nazionale del patrimonio
e delle attività culturali

La scintilla di partenza è un vuoto: l'ombra impressa nella teca rotta durante il furto del 1924 al Mausoleo; un oggetto scomparso che pesa più di una presenza, la famosa corazza di Teodorico che era stata rinvenuta nel 1854 nei lavori di scavo presso la darsena. Restano le carte custodite nell'Archivio di Stato, mentre i Musei Nazionali conservano i segni materiali dell'assenza: ciò che rimane e chiede di essere rintracciato. Frutto di un laboratorio di ricerca, studio e ascolto – durante il quale archivisti, operatori, educatori, artisti hanno interrogato documenti, carte, immagini, spazi museali aperti al pubblico e non, assenze e mancanze – l'azione itinerante e drammaturgica tra i due luoghi conduce a sfogliare i fascicoli di una storia: lentamente, ché ogni passo può rivelare o smarrire un indizio.

It all starts with a void: a shadow on a broken display case after the theft from the Mausoleum in 1924. The memory of a vanished object weighs more than the object itself, the so-called "Cuirass of Theodoric", found during excavation work in 1854. Today, the records investigating the theft are kept in the State Archives, and only fragments of the original find are preserved in the National Museum. This is all that remains and demands our attention. Significant research has been conducted by archivists, curators, educators and artists on documents, papers and images in public and restricted areas of the museum, as well as on voids and omissions. Now, an itinerant dramaturgy invites us to visit both the Archives and the Museum and calmly flip through the pages of a tale whose every turn may reveal a lost clue.

* Binario accessibilità – formazione diffusa, progetto Personeper. Iniziativa finanziata dall'Unione europea – NextGenerationEU nell'ambito del PNRR Cultura 4.0, attuata dalla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura e curata dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali.

2BE | ACQUA E FUOCO

Bekins Cassanelli

progetto a cura di

Giulio Cassanelli e Chiara Francesconi

installazione pubblica degli artisti

**Russell Bekins (1956-2025)
e Giulia Cassanelli (1979)**

in collaborazione con BoA Spazio Arte Bologna,
CittàAttiva, Arte in Vetrina

venerdì 19 giugno, ore 17

Vernissage

Russell Bekins e Giulio Cassanelli condividono un gesto profondo: intervenire sulla realtà per alterarne la percezione attraverso due elementi primordiali, opposti e complementari – l'acqua e il fuoco. In questo dialogo tra elementi, risuonano le parole di San Francesco d'Assisi nel *Cantico delle Creature*. Entrambi trasformano un'esperienza fisica e concreta in immagine, rifiutando la fotografia come semplice registrazione del reale; essa diventa così luogo di passaggio e trasformazione. Bekins lavora sull'acqua come dispositivo percettivo, Cassanelli, al contrario, affida al fuoco un gesto diretto e radicale. Acqua e fuoco non sono solo materia, ma forme di relazione con il mondo, forze che trasformano lo sguardo e interrogano la nostra presenza.

Russell Bekins and Giulio Cassanelli work on a similar project, exploring how our perception of reality can be altered by two fundamental, opposite yet complementary elements: water and fire, whose relationship is reminiscent of St Francis's Cantic of the Creatures. Both Bekins and Cassanelli transform physical, concrete experiences into images, rejecting photography as mere documentation of reality. Their work becomes a space for transition and transformation. While Bekins uses water as a perceptual device, Cassanelli uses fire for a direct, radical gesture. Water and fire are not just matter; they are also ways of relating to the world — forces that transform our gaze and make us question our presence.

FILIPPO MONTI (1928-2015)

L'opera nel tempo e nei luoghi

ore 18.30

Presentazione del libro

a cura di

Claudio Piersanti, Francesca Castanòe **Susanna Caccia Gherardini**con l'intervento di **Andrea Mingardi**

ore 21.30

Anime ribelli, il suono degli anni '70

Moreno Conficconie la **Paradise Band**

Claudia Cieli, Roberto Morganti,

Pier Martinetti, Davide Castagno,

Giuseppe Zaghini

special guest

Andrea Mingardi

con Maurizio Tirelli, Emanuela Cortesi

con il sostegno di



Filippo Monti architetto, progettista, artista, ingegnere, designer, con una visione architettonica sicuramente più contemporanea rispetto al suo tempo che ancora oggi risulta attuale, sapeva interpretare le richieste della committenza e trasformarle in opere di indubbia qualità. I suoi sono importanti segni culturali sul territorio, amati e frequentati ormai da colleghi e pubblico. Considerato un "maestro", è materia di studio nelle Università facendo maturare nelle nuove generazioni l'amore per la qualità e il bello. Sperimentatore di materiali innovativi ha realizzato opere come il Woodpecker di Milano Marittima, e proprio in questo luogo, per il quale descrivendo l'idea iniziale dei tre laghetti amava affermare: "facciamo un cerchio, facciamo affiorare l'acqua e ci mettiamo i cocodrilli!", vengono presentate le sue opere raccolte in un volume monografico.

Filippo Monti was an architect, planner, artist, engineer and designer whose visionary and pioneering approach remains relevant to this day. He could interpret his clients' wishes designing works of unquestionable quality. His creations have become significant cultural landmarks and are now cherished by professionals and the general public alike. Regarded as a 'master', his work is studied in universities, inspiring a love of quality and beauty in new generations. An innovator who experimented with new materials, Monti designed the Woodpecker nightclub in Milano Marittima. The project began as a fun idea for three ponds: "Let's draw a circle, fill it with water, and put crocodiles in it!" It is fitting, then, that a monographic volume dedicated to his work is now presented in the abandoned nightclub.

Presentazione del libro, info e iscrizione:
filippomonti.architetto@gmail.com

€ 15

Ingresso concerto



NUOVO TOYOTA C-HR+

PIÙ DI UN ELETTRICO. ELETTRICO TOYOTA.



FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
**GARANZIA TOYOTA
RELAX PLUS***

FINO AI

15 ANNI

DELLA TUA AUTO

*Programma soggetto a Termini e Condizioni

moreno

Via Faentina, 256
Fornace Zarattini (RA)

moreno.it



SOLUZIONI PER SFIDE GLOBALI

SIDRA fa parte del Gruppo DEME, un'impresa leader nei settori del dragaggio e delle infrastrutture marine, dell'energia offshore e della bonifica ambientale. DEME si occupa anche di concessioni nel settore dell'eolico offshore, delle infrastrutture marine e dell'idrogeno verde.

La visione di DEME è quella di lavorare per un futuro sostenibile offrendo soluzioni per le sfide globali: l'innalzamento del livello del mare, la crescita della popolazione, la riduzione delle emissioni, l'inquinamento dei fiumi e dei suoli e la scarsità di risorse minerarie.



SIDRA

Dredging, Marine
& Environmental Solutions

www.deme-group.com



MUSEI BYRON E DEL RISORGIMENTO

GENIO SEDUTTORE RIBELLE
A RAVENNA IL PRIMO MUSEO
DEDICATO A LORD BYRON

*Italia! oh Italia! tu che hai
Il dono fatale della bellezza*



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Ravenna, via Cavour 54
museibyronedelrisorgimento.it

Biglietteria / Box Office

Teatro Alighieri via Mariani 2, tel. +39 0544 249244

Orari / Opening times

dal lunedì al sabato 10-13 | giovedì 16-18

Mon-Sat 10 am - 1 pm | Thursday 4 pm - 6 pm

da lunedì 18 maggio / from Monday 18th May

dal lunedì al sabato 10-13 / 16-18;

domenica e festivi 10-13

Mon-Sat 10 am - 1 pm / 4 pm - 6 pm;

Sunday and holidays 10 am - 1 pm

nelle sedi di spettacolo / on the event venue

da un'ora prima dell'evento

one hour before the performance

Prevendite / Advance sales

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto (maggiorazione che non sarà applicata ai biglietti acquistati al botteghino nel giorno di spettacolo).

The pre-sale service involves a 10% increase to the price of the ticket. This increase will not be applied to tickets purchased at the box office on the day of the performance.

Info riduzioni Carta europea della disabilità - Disability Card: senzabarriere@teatroalighieri.org

www.ravennafestival.org

Circuito Vivaticket

La Cassa di Ravenna SpA

IAT Ravenna

Piazza San Francesco 7, tel. +39 0544 482838

IAT Punta Marina Terme

Via della Fontana 2, tel. +39 0544 437312

IAT Cervia

Via Evangelisti 4, tel. +39 0544 974400

Associazioni, agenzie e gruppi /

Associations, agencies and groups

Ufficio Gruppi / Groups Office

tel. +39 0544 249251 - gruppi@ravennafestival.org

Disclaimer

La Fondazione Ravenna Manifestazioni declina qualsiasi responsabilità che possa derivare dalle caratteristiche, dalla qualità e dai prezzi dei biglietti che non siano stati regolarmente acquistati attraverso i canali distributivi autorizzati.

Fondazione Ravenna Manifestazioni accepts no responsibility concerning the features, quality, and price of the tickets which have not been regularly purchased through the authorised sales channels.

Luoghi di spettacolo / Venues

Artificerie Almagià

Via dell'Almagià 2

Auditorium San Romualdo

Via Alfredo Baccarini

Basilica di San Francesco

Piazza San Francesco 1

Basilica di San Vitale

Via San Vitale 17

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Via Romea Sud 224, Classe

Basilica di Santa Maria in Porto

Via di Roma 19

Basilica Metropolitana

Piazza Duomo

Biblioteca Classense, Sala Dantesca

Via Baccarini 3

Brisighella, Piazza Guglielmo Marconi

Cervia, Arena Stadio dei Pini

Via Ravenna 61

Chiostri Danteschi

Via Dante Alighieri 2/A

CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano

Viale Giuseppe Parini 48

Lugo, Museo Francesco Baracca

Via Francesco Baracca 65

Lugo, Pavaglione

Piazza dei Martiri 1

Mausoleo di Teodorico

Via delle Industrie 14

Mercato Coperto

Piazza Andrea Costa 6

Musei Byron e del Risorgimento

Via Cavour 54

Museo d'Arte della città di Ravenna

Chiostro Loggetta Lombardesca

Via di Roma 13

Palazzo Mauro De André

Viale Europa 1

Rocca Brancaleone

Via Rocca Brancaleone

Russi, Palazzo San Giacomo

Via Carrarone Rasponi

Russi, Teatro comunale

Via Cavour 8

Teatro Alighieri

Via Mariani 2

Teatro Rasi

Via di Roma 39

CARNET OPEN / OPEN CARNET

Il "Carnet Open" offre la possibilità di scegliere tra tutti gli spettacoli del programma di Ravenna Festival 2026 in qualsiasi settore, anche diverso per i singoli spettacoli.

minimo 4 spettacoli: **-15% sul prezzo dei biglietti.**

The "Open Carnet" offers the chance to choose among all the events in the programme of the Ravenna Festival 2026 in any sector, even different for each event.

*minimum 4 events: **15% discount on the ticket rates.***

TRILOGIA D'AUTUNNO / THE AUTUMN TRILOGY

La clemenza di Tito, L'ultimo incanto

	Biglietti
Platea/Palco centrale davanti	€ 64 - 57,50*
Palco centrale dietro/laterale davanti	€ 50 - 45*
Palco laterale dietro/Galleria/Palco IV ordine	€ 30 - 27*
Loggione	€ 20 - 18*

Requiem

	Biglietti
Platea/Palco centrale davanti	€ 40 - 36*
Palco centrale dietro/laterale davanti	€ 36 - 32,50*
Palco laterale dietro/Galleria/Palco IV ordine	€ 25 - 22,50*
Loggione	€ 18 - 16*

Fino al **30 giugno** prevendita esclusiva ad agenzie e tour operator.

*Until **30 June** exclusive presale for travel agencies and tour operators.*

Dal **13 luglio** al **12 settembre** prevendita carnet.

*From **13 July** to **12 September** carnet presale.*

Dal **14 settembre** prevendita singoli biglietti.

*From **14 September** tickets presale.*

Carnet Trilogia d'autunno (3 spettacoli) **-15% sul prezzo dei biglietti.**

*Autumn Trilogy Carnet (3 events) **15% discount on the ticket rates.***

INFO & SERVIZI / INFO AND SERVICES

Servizio taxi / Taxi service tel. +39 0544 33888

Stazioni di sosta / *Stopping areas:* Stazione Ferroviaria - Piazza Farini | Piazza Garibaldi

Il pullman del Festival / *The Festival's coach service*

Per gli spettacoli al Pala De André, sarà attivo un servizio di trasporto gratuito (andata e ritorno) dalla Stazione Ferroviaria con 2 corse:

- ore 19.40 e 20.20 per gli spettacoli con inizio alle ore 21
- ore 20.10 e 20.50 per gli spettacoli con inizio alle ore 21.30

A free coach service from Ravenna railway station and back will be provided for the events scheduled at Pala De André with 2 rides:

- at 7.40 pm and 8.20 pm for the events starting at 9 pm
- at 8.10 pm and 8.50 pm for the events starting at 9.30 pm

CONCERTI

Palazzo Mauro De André

Vasily Petrenko, Anne-Sophie Mutter (21/5)

Kent Nagano (14/6)

Riccardo Muti (30/6)

I settore € 80 - 72*

II settore € 60 - 55*

III settore (tutta la gradinata) € 22 - 20*

Cantare amantis est (1, 2/6)

Posto unico numerato € 10

Museo d'Arte della città di Ravenna

Alinde Quintet (20/6)

Artemandoline Baroque Ensemble, (28/6)

Giuseppe Gibboni, Pietro Fresca (3/7)

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Constantinople, Estuary (23/6)

Posto unico non numerato € 30 - € 26*

Teatro Alighieri

Münchener Kammerorchester + DJ set (30/5)

Posto unico non numerato € 15

Rocca Brancaleone

Münchener Kammerorchester (31/5)

Chanticleer, *Without a Song* (16/6)

Dulce Pontes (4/7)

Posto unico numerato € 25 - 22*

Stefano Bollani All Stars (6/6)

Posto unico numerato € 40 - 36*

Nobilissima Visione

Riccardo Muti, Massimo Cacciari (7/6)

Riccardo Muti, The Philharmonic Brass (2/7)

Platea € 60 - 55*

Gradinata € 45 - 42*

Pat Metheny (3/7)

Posto unico numerato € 50 - 45*

Matteo Mancuso - Nik West (9/7)

Posto unico numerato € 25 - 23*

Basilica di San Vitale

Per la nascita del Verbo (17/6)

Oriente ~ Occidente (27/6)

Posto unico non numerato € 30 - € 26*

Basilica di San Francesco

Ensemble Micrologus, *Giullari di Dio* (19/6)

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Sora nostra morte corporale (11/7)

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Chiostri Danteschi

Nessun cielo è senza luce (3-4/6)

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Magnificat (11/6)

Posto unico numerato € 30 - 26*

Vox Clamantis, And I Heard a Voice (13/6)

Posto unico non numerato € 30 - € 26*

Lugo, Pavaglione

Jeff Mills, *Tomorrow Comes The Harvest* (26/6)

Posto unico numerato € 30 - 26*

Emma Nolde (28/6)

Posto unico numerato € 25 - 22*

Brisighella, Piazza Guglielmo Marconi

New Orleans Jazz Orchestra (5/7)

I settore (non numerato) € 22 - 20*

II settore (non numerato) € 15 - 12*

Russi, Palazzo San Giacomo

Rap-Union, Dj Shocca & Guests (20/6)

Glenn Miller Orchestra (21/6)

Posto in piedi € 20

RESIDENZE

Filippo Gorini in residenza

Russi, Teatro Comunale (28/5)

Museo d'Arte della città di Ravenna (5/6)

Chiostri Danteschi (8/6)

Lugo, Museo Francesco Baracca (16/6)

Posto unico non numerato € 22 - 20*

Carnet residenza 4 concerti € 50

Giovanna Baviera in residenza

Museo d'Arte della città di Ravenna (10/6)

con **Matteo Cavezzali**

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Museo d'Arte della città di Ravenna (11/6)

con **Cathy La Torre** avvocat

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Musei Byron e del Risorgimento (13/6)

Soloindue

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Carnet residenza 3 concerti € 40

Coro da camera Vikra in residenza

Auditorium San Romualdo (19/6)

Basilica di San Francesco (20/6)

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Carnet residenza 2 concerti € 22

PAROLE E MUSICA

Mausoleo di Teodorico

Jacopo Veneziani, *L'enigma del mausoleo di Teodorico* (24/6)

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Teatro Rasi

Orchestra d'Archi dell'Istituto Magnificat di Gerusalemme, Fra Alberto Pari (5/7)

Posto unico numerato € 15 - 12*

Artificerie Almagià

Alex Bellini, *Esploratori e geografi?* (13/6)

Posto unico non numerato € 15 - 12*

Cervia, Arena dello Stadio dei Pini

Ambra Angiolini, *La misteriosa scomparsa di W* (14/6)

Pablo Trincia, *A sangue freddo* (17/6)

P.P.P. *Profezia è Predire il Presente* (23/6)

Paolo Nori, *La Libertà. Primo Episodio* (24/6)

Paolo Nori, *La Disperazione. Secondo Episodio* (25/6)

Paolo Fresu & Mariangela Gualtieri (2/7)

Fabio Canino, *Il brutto anatroccolo* (9/7)

Posto unico numerato € 25 - 22*

Basilica di San Francesco

Franco Cardini e laReverdie, *Francesco d'Assisi* (15/6)

Posto unico non numerato € 25 - 22*

Rocca Brancaleone

Massimo Recalcati, Orchestra Giovanile

Luigi Cherubini (1/7)

Posto unico numerato € 35 - 30*

MUSICA E CINEMA

Rocca Brancaleone

L'ultima risata (15/6)

È piccerella (22/6)

Posto unico numerato € 15 - 12*

Fantasia in Concert Live to Film (6/7)

Posto unico numerato € 40, € 36*

TEATRO

Teatro Alighieri

Antigone (28/5)

Lu santo Jullare Francesco (5/6)

Posto unico numerato € 15 - 12*

CISIM, Gran Teatro di Lido Adriano

Viaggio in Occidente (dal 10 al 14/6)

Posto unico non numerato € 10

Teatro Rasi

Luş (25, 26/6)

Posto unico numerato € 15 - 12*

Artificerie Almagià

Storia del nuovo cognome (29/5)

Posto unico non numerato € 15 - 12*

TEATRO MUSICALE

Basilica di San Francesco

Il Santo Folle (dal 4 al 9/6)

Posto unico non numerato € 15

Teatro Alighieri

Cantata dei pastori (18/6)

OperaPaese per Ravenna (3/7)

Posto unico numerato € 25-22*

Corte interna, Musei Byron e del Risorgimento

La bambina inglese (dal 23 al 29/6)

Posto unico non numerato € 15

Lugo, Pavaglione

Padre Cicogna, Nicola Piovani, Toni Servillo (27/6)

Posto unico numerato € 35 - 30*

DANZA

Mercato Coperto

goldroom (1, 2, 5, 6, 7/6)

Ingresso € 5

Teatro Alighieri

Yoann Bourgeois Art Company (8/7)

Posto unico numerato € 25 - 22*

Palazzo Mauro De André

Sadeck Berrabah, Murmuration Level 2 (12/6)

I settore (parterre) € 40 - 36*

II settore € 22 - 20* (gradinata)

Stars of Today Meet the Stars of Tomorrow (25/6)

Posto unico numerato € 22 - 20*

Sergio Bernal Dance Company (10/7)

I settore € 60 - 55*

II settore € 45 - 42*

III settore € 25 - 22*

ROMAGNA IN FIORE

Posto in piedi € 5

Carnet sostenitore € 50 (9 concerti)

include la t-shirt dell'edizione 2026

* Riduzioni | Reduced price

Over 65, gruppi (min 15 persone) e convenzioni.

I giovani al festival | The festival for youth

Under 18 € 5 (ove previsto)

Carta Giovani Nazionale (18-35 anni) sconto 50% sui biglietti (ove previsto).

MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA

L'OMBRA DI TEODORICO

progetto architettonico diverserighestudio

I sei siti dei **Musei nazionali di Ravenna** riflettono, con la loro bellezza, le vicende storiche che per alcuni secoli hanno reso Ravenna una delle più importanti città affacciate sull'Adriatico, fino a diventare la capitale dell'Impero romano d'Occidente prima, del regno ostrogoto in seguito e infine dell'Italia bizantina.

Nell'anno che dà inizio alle celebrazioni per il mille-cinquecentenario della morte del re gota sarà il **Mausoleo di Teodorico** ad accogliere visitatori nel nuovo percorso accessibile di accoglienza e introduzione alla visita: *Spazio Teodorico*.

Al sovrano è intitolata la drammaturgia originale *L'ombra di Teodorico* nata

dall'esplorazione degli oggetti conservati nel Museo Nazionale e nell'Archivio di Stato di Ravenna durante il corso-laboratorio curato da Archiviozeta.

Legata alla memoria del re è anche l'enigmatica struttura altomedievale detta **Palazzo di Teodorico**, che racchiude in sé cinque secoli di storia del mosaico, mentre i mosaici del **Battistero degli Ariani** risplendono come capolavori dell'arte tardoantica. Altri mosaici scintillanti rendono imperdibile la visita della **Basilica di Sant'Apollinare in Classe**, mentre il **Museo Nazionale** e la **Villa romana di Russi** vi attendono per disvelarvi tesori artistici e archeologici inaspettati.



MUSEI
NAZIONALI
DI RAVENNA

CONTATTI

Via San Vitale, 17 - Ravenna

Tel. + 39 0544 543724

<https://museiravenna.cultura.gov.it>



@museiravenna



museiravenna



DAL MOSAICO AL CONTEMPORANEO

vivi l'arte al MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna

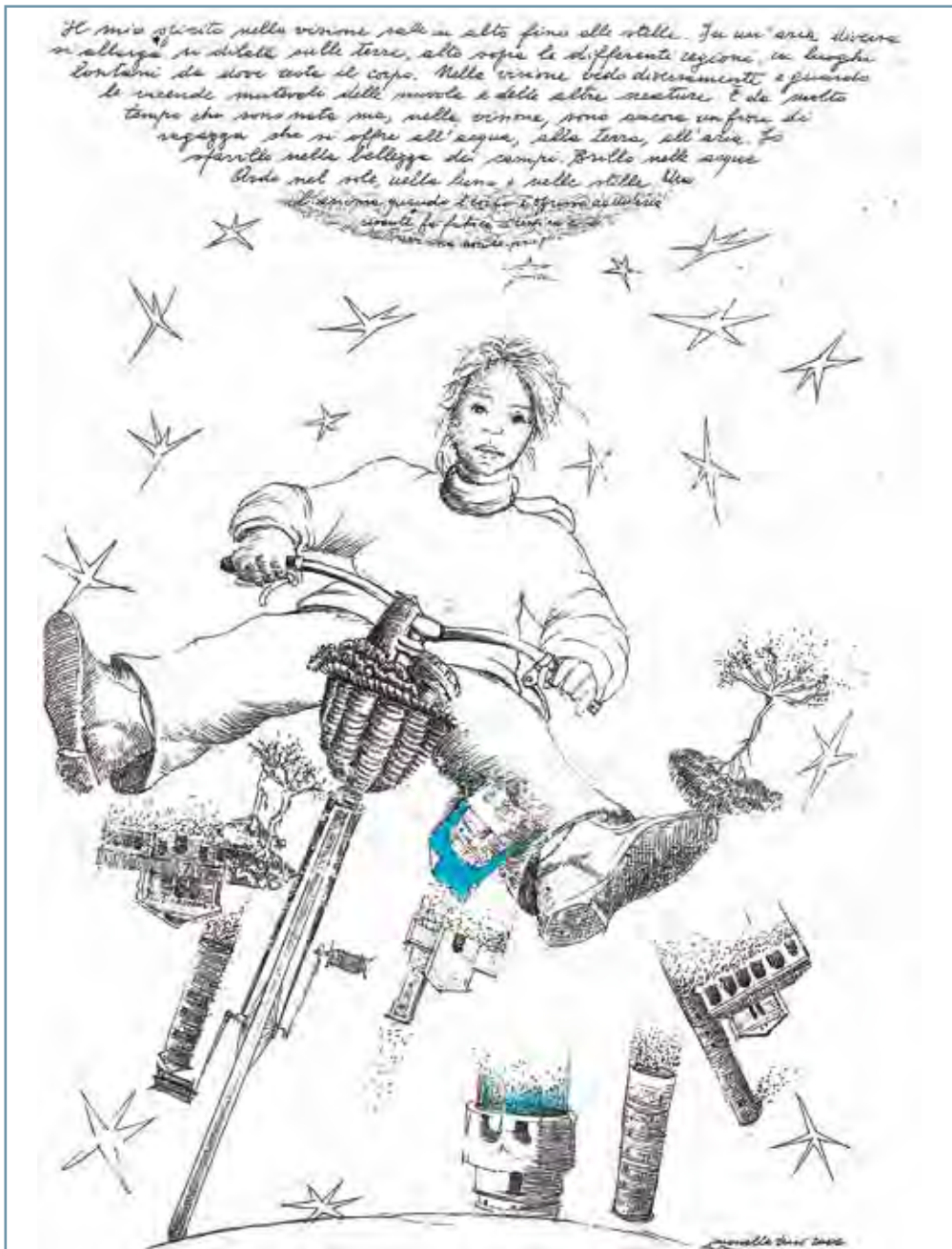


CIVILITAS
MUSICA E PAROLE PER TEODORICO NEI 1500 ANNI DALLA MORTE



*ogni mercoledì di giugno e luglio alle 17,30
un reading dedicato a Teodorico presso la
Domus dei Tappeti di Pietra - www.ravennantica.it*

Mariella Busi De Logu e il Mausoleo di Teodorico



Mariella Busi De Logu and the Mausoleum of Theodoric

Il Gioco della Pietra

Da oltre quarant'anni, Mariella Busi De Logu conduce con il Mausoleo di Teodorico una conversazione silenziosa e profonda. Non lo raffigura: lo accarezza, ne indaga l'essenza segreta, quella natura di «ambiente sulla soglia del non ritorno» che lo rende unico. Per questo, a 1500 anni dalla morte del sovrano goto, le sue opere divengono il contrappunto visivo del programma di Ravenna Festival, in un dialogo fatto di materia, segno e memoria. E anche perché, nell'edizione dedicata a Francesco nell'ottavo centenario dalla morte – *Nacque al mondo un sole* –, possono riuscire a gettare un ponte tra due “soli”: Francesco appunto, che rappresenta la luce della fede, e Teodorico simbolo di quella del potere e della sintesi culturale.

Dunque, la ricerca dell'artista diventa la lente perfetta per guardare questo doppio anniversario: il suo lavoro, giocato su una concezione plurima del tempo, crea il ponte tra i due soli. E il “suo” Mausoleo, punto magico dove incontrare l'invisibile, diventa lo spazio ideale per un dialogo tra il sovrano e il santo.

Nelle sue mani il Mausoleo non è più un oggetto da contemplare ma diventa un geoglifo ravennate, un segno rivelato. E il peso della storia viene fecondato dalla leggerezza del presente. Ma c'è di più: Mariella con quel monumento ci gioca, come una bambina con un sasso che diventa nave, castello, tesoro, lo trasforma in un compagno di giochi. Lo sottrae alla gravità, lo rovescia, lo mescola con scritture antiche e moderne: la pietra appare e scompare, si scompone in rebus e si ricompone in sogni. Guarda lontano Mariella, e si misura con il peso della storia: il suo viso è rivolto al passato dove scorge rovine accumulate dalla tempesta che chiamiamo progresso. «Più che viva sono una superstite – scrive –, lascerò al vostro fianco il mio cuore d'argento vecchio». Un cuore di pietra, come il Mausoleo, che conserva la memoria e la offre al futuro.

Patrizia Poggi

The Stone Game

For over forty years, Mariella Busi De Logu has been engaged in an intimate conversation with Theodoric's Mausoleum. Rather than attempting to portray it, she has delved into its secret nature — its unique quality of a “space on the brink of no return” — which makes it distinctive. For this reason, 1,500 years after the king's death, her works provide a visual counterpoint to the programme of the Ravenna Festival, engaging in a dialogue woven from matter, mark and memory. This is also because, in a Festival dedicated to St Francis on the eight-hundredth anniversary of his death, her work can build a bridge between two “suns”: Francis, the light of faith, and Theodoric, the light of power and cultural integration. Thus, the artist's work provides the perfect lens through which to view this double anniversary, connecting the two “suns” through a plural conception of time. The Mausoleum, a magical place where one comes face to face with the invisible, is therefore the ideal setting for a dialogue between the king and the saint. In her hands, the Mausoleum is not just an object to be contemplated; it is a revealed sign — Ravenna's geoglyph. The weight of history is made fertile by the levity of the present. But there is more: Mariella plays with the monument as a child with a stone, turning it into a ship, a castle, a treasure, and making it her playmate. She frees it from gravity, turns it upside down, blends ancient and modern writings. The stone appears and disappears, breaks down into a puzzle and reassembles into dreams. Looking far into the distance, Mariella measures herself against the weight of history. Her gaze fixed on the past, she sees the ruins left behind by the storm we call progress. “I am not alive, I am a survivor”, she writes. “I shall leave my old silver heart with you”. A heart of stone, like the Mausoleum, which preserves memory and offers it to the future.

Direzione artistica

Anna Leonardi
Angelo Nicastro

Segreteria artistica

Federica Bozzo, Chiara Sansoni
Assistente Rachele Girolimetto Guidi

Direttore organizzativo

Franco Belletti

Ufficio stampa e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Trabalza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Grazia Foschini
Archivio fotografico e redazione social
Giorgia Orioli, Mariarosaria Valente
Stampa estera e redazione testi Anna Bonazza

Amministrazione e segreteria

Amministrazione e personale Chiara Schiumarini
Amministrazione Beatrice Moncada, Veronica Resciniti*
Contabilità Erika Triossi
Segreteria di direzione Anna Guidazzi, Michela Vitali

Gestione spazi teatrali, biglietteria e promozione

Responsabile Daniela Calderoni
Coordinamento spazi Giulia Ottaviani
Accoglienza artisti Giuseppe Rosa
Coordinamento di sala Eleonora Pasini*
Reception Barbara Bondi, Mohamed Chiqer
Agibilità di pubblico spettacolo Teresa Bellonzi*
Sicurezza e RSPP Anova2*
Coordinamento biglietteria Laura Galeffi
Biglietteria e promozione Giulia Acampora*,
Erika Ansani, Adriana Costantino*, Fiorella Morelli, Linda Randi*
Ufficio gruppi Alessia Murgia*, Paola Notturmi

Ufficio produzione

Responsabile Giulia Paniccia
Caterina Bucci, Alice Capucci*, Carlotta Dradi, Luca Galeati*,
Silvia Gentilini*, Giorgia Sartoni*, Pierfrancesco Venturi*

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Coordinamento squadra tecnica Teatro Alighieri Daniele Ferro*
Capo macchinista Angelo Boccadifuoco*
Capo elettricista Marco Rabiti
Tecnici di palcoscenico Jacopo Bernardi, Alessandro Bonoli*,
Matteo Cavina*, Nderim Margjoni, Francesca Morello*,
Andrea Moriani, Tommaso Pizzolon*, Elia Rossi*, Marco Stabellini,
Matteo Rosetti Stoppa*, Sara Zannoni*
Responsabile di sartoria Manuela Monti
Responsabile logistica, sicurezza e magazzino Vittorio Regina
Ingresso artisti Alin Mihai Enache, Samantha Sassi

* Collaboratori / dipendenti a tempo determinato

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA	PAG.
MAGGIO			
1	VEN Davide Ambrogio	Fontanelice, Antica Torre di Fornione, 16	30
2	SAB Bandabardò	Cotignola, Arena delle Balle di Paglia, 16	31
3	DOM Canzoniere Grecanico Salentino	Modigliana, Foresta di Montebello, 16	32
9	SAB Motta	Faenza, Castel Raniero - ex colonia, 16	33
10	DOM Enzo Avitabile	Santa Sofia, Parco Fluviale Zanniboni, 16	34
16	SAB Eugenio Finardi	Brisighella, Centro visite Ca' Carné, 16	35
17	DOM Irene Grandi	Forlì, Parco urbano Franco Agosto, 16	36
21	GIO Concerto inaugurale Vasily Petrenko, Anne-Sophie Mutter	Palazzo Mauro De André, 21	41
23	SAB Niccolò Fabi	Ravenna, La Torraccia, 16	37
24	DOM Zé Ibarra	Bertinoro, Giardini della Rocca, 16	38
28	GIO Antigone	Teatro Alighieri, 21	44
28	GIO Filippo Gorini	Russi, Teatro Comunale, 21.30	43
29	VEN Storia del nuovo cognome	Artificerie Almagià, 21	45
30	SAB Münchener Kammerorchester + DJ set	Teatro Alighieri, 21	46
31	DOM Münchener Kammerorchester	Rocca Brancaleone, 21.30	47

GIUGNO

1	LUN Cantare amantis est, Riccardo Muti	Palazzo Mauro De André, 15	49
1	LUN goldroom	Mercato Coperto, 19 e 21	50
2	MAR Cantare amantis est, Riccardo Muti	Palazzo Mauro De André, 10.30 e 15.30	49
2	MAR goldroom	Mercato Coperto, 19 e 21	50
3	MER Nessun cielo è senza luce	Chiostri Danteschi, 21.30	51
4	GIO Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
4	GIO Nessun cielo è senza luce	Chiostri Danteschi, 21.30	51
5	VEN goldroom	Mercato Coperto, 19 e 21	50
5	VEN Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
5	VEN Lu santo Jullare Francesco	Teatro Alighieri, 21	53
5	VEN Filippo Gorini	Mar, Chiostro Loggetta Lombardesca, 21.30	43
6	SAB goldroom	Mercato Coperto, 19 e 21	50
6	SAB Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
6	SAB Stefano Bollani All Stars	Rocca Brancaleone, 21	55
7	DOM In templo Domini	Basilica di San Francesco, 11.15	57
7	DOM goldroom	Mercato Coperto, 19 e 21	50
7	DOM Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
7	DOM Nobilissima visione, Riccardo Muti	Rocca Brancaleone, 21.30	57
8	LUN Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
8	LUN Filippo Gorini	Chiostri Danteschi, 21.30	43
9	MAR Il Santo folle	Basilica di San Francesco, 19.30	52
10	MER Viaggio in Occidente	CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, 20	60
10	MER Giovanna Baviera con Matteo Cavezzali	Mar, Chiostro Loggetta Lombardesca, 21.30	59
11	GIO Viaggio in Occidente	CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, 20	60
11	GIO Magnificat	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.30	61
11	GIO Giovanna Baviera con Cathy La Torre	Mar, Chiostro Loggetta Lombardesca, 21.30	59

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA	PAG.
12 VEN	Viaggio in Occidente	CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, 20	60
12 VEN	Sadeck Berrabah, Murmuration Level 2	Palazzo Mauro De André, 21.30	63
13 SAB	Viaggio in Occidente	CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, 20	60
13 SAB	Vox Clamantis, And I Heard a Voice	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.30	64
13 SAB	Alex Bellini, Esploratori o geografi?	Artificerie Almagià, 21.30	65
13 SAB	Giovanna Baviera, Soloindue	Musei Byron e del Risorgimento, 23	59
14 DOM	In templo Domini	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 11	67
14 DOM	Viaggio in Occidente	CISIM, Grande Teatro di Lido Adriano, 20	60
14 DOM	Kent Nagano	Palazzo Mauro De André, 21	67
14 DOM	Ambra Angiolini, La misteriosa scomparsa di W	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	68
15 LUN	Francesco d'Assisi	Basilica di San Francesco, 21.30	69
15 LUN	L'ultima risata (1924)	Rocca Brancaleone, 21.30	70
16 MAR	Spiritualità francescana e romualdina	Sala Dantesca della Biblioteca Classense, 18	71
16 MAR	Chanticleer, Without a Song	Rocca Brancaleone, 21.30	72
16 MAR	Filippo Gorini	Lugo, Museo Francesco Baracca, 21.30	43
17 MER	Pablo Trincia, A sangue freddo	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	73
17 MER	Per la nascita del Verbo	Basilica di San Vitale, ore 21.30	74
18 GIO	Cantata dei pastori	Teatro Alighieri, 21	75
19 VEN	Coro da camera Vikra	Auditorium San Romualdo, 19	79
19 VEN	Ensemble Micrologus, Giullari di Dio	Basilica di San Francesco, 21.30	77
20 SAB	Rap-Union, Dj Shocca & Guests	Russi, Palazzo San Giacomo, 21	81
20 SAB	Alinde Quintet	Mar, Chiostrò Loggetta Lombardesca, 21.30	82
20 SAB	Coro da camera Vikra	Basilica di San Francesco, 21.30	79
21 DOM	In templo Domini	Basilica Metropolitana, 10.30	83
21 DOM	Glenn Miller Orchestra con Uli Plettendorff	Russi, Palazzo San Giacomo, 21	83
22 LUN	È piccerella (1922)	Rocca Brancaleone, 21.30	84
23 MAR	Constantinople, Estuary	Mar, Chiostrò Loggetta Lombardesca, 21.30	85
23 MAR	P.P.P. Profezia è Predire il Presente	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	86
23 MAR	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
24 MER	Jacopo Veneziani, L'enigma del Mausoleo di Teodorico	Mausoleo di Teodorico, 21.30	89
24 MER	Paolo Nori, La libertà. Primo episodio	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	90
24 MER	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
25 GIO	LUŞ	Teatro Rasi, 21	91
25 GIO	Stars of Today Meet the Stars of Tomorrow	Palazzo Mauro De André, 21.30	93
25 GIO	Paolo Nori, La disperazione. Secondo episodio	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	94
25 GIO	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
26 VEN	LUŞ	Teatro Rasi, 21	91
26 VEN	Jeff Mills, Tomorrow Comes The Harvest	Lugo, Pavaglione, 21.30	95
26 VEN	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
27 SAB	Oriente - Occidente	Basilica di San Vitale, ore 21.30	97
27 SAB	Padre Cicogna	Lugo, Pavaglione, 21.30	98
27 SAB	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA	PAG.
28 DOM	In templo Domini	Basilica di Santa Maria in Porto, 11	99
28 DOM	Artemandoline Baroque Ensemble	Mar, Chiostro Loggetta Lombardesca, 21.30	99
28 DOM	Emma Nolde	Lugo, Pavaglione, 21.30	101
28 DOM	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
29 LUN	La bambina inglese	Musei Byron e del Risorgimento, 23	87
30 MAR	Riccardo Muti	Palazzo Mauro De André, 21	103

LUGLIO

1 MER	Massimo Recalcati, La tentazione del muro	Rocca Brancaleone, 20.30	104
2 GIO	Riccardo Muti, The Philharmonic Brass	Rocca Brancaleone, 21.30	105
2 GIO	Paolo Fresu & Mariangela Gualtieri	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	106
3 VEN	OperaPaese per Ravenna	Teatro Alighieri, 21	107
3 VEN	Pat Metheny	Rocca Brancaleone, 21.30	109
3 VEN	Giuseppe Gibboni, Pietro Fresca	Mar, Chiostro Loggetta Lombardesca, 21.30	110
4 SAB	Dulce Pontes	Rocca Brancaleone, 21.30	111
5 DOM	Orchestra d'archi Istituto Magnificat di Gerusalemme	Teatro Rasi, 21	112
5 DOM	New Orleans Jazz Orchestra	Brisighella, Piazza Marconi, 21.30	113
6 LUN	FANTASIA in Concert Live to Film	Rocca Brancaleone, 21.30	115
8 MER	Yoann Bourgeois Art Company	Teatro Alighieri, 21	116
9 GIO	Matteo Mancuso, Nik West	Rocca Brancaleone, 21.30	117
9 GIO	Fabio Canino, Il brutto anatroccolo	Cervia, Arena dello Stadio dei Pini, 21.30	119
10 VEN	Sergio Bernal Dance Company	Palazzo Mauro De André, 21.30	121
11 SAB	Sora nostra morte corporale	Basilica di San Francesco, 21.30	123

NOVEMBRE

13 VEN	Trilogia d'autunno, La clemenza di Tito	Teatro Alighieri, 20	128
14 SAB	Trilogia d'autunno, L'ultimo incanto	Teatro Alighieri, 20	128
15 DOM	Trilogia d'autunno, Requiem	Teatro Alighieri, 17	129
16 LUN	Trilogia d'autunno, La clemenza di Tito	Teatro Alighieri, 20	128
17 MAR	Trilogia d'autunno, L'ultimo incanto	Teatro Alighieri, 20	128

Programma aggiornato al 1 aprile 2026. **Programme updated on 1st April 2026.**

Avvertenze

Alla data di stampa, i conflitti internazionali determinano effetti che si riflettono anche sul settore dello spettacolo dal vivo.

La Direzione si riserva il diritto di apportare al programma i cambiamenti resi necessari da cause di forza maggiore o esigenze tecniche.

Si prega pertanto di verificare i programmi sul sito ufficiale di Ravenna Festival.

ravennafestival.org

Notice

At the time of printing, international conflicts are having effects that also impact the performing arts sector.

The management reserves the right to alter the programme due to force majeure or technical reasons.

You are therefore kindly requested to check the programmes on the official Ravenna Festival website

ravennafestival.org

Colophon

Copertina / Cover

Pietro da Rimini (prima metà sec. XIV),
San Francesco d'Assisi e Santa Chiara,
Ravenna, Museo Nazionale

Illustrazioni / Illustrations

Mariella Busi De Logu

Traduzioni / Translated by

Roberta Marchelli

Progetto grafico e impaginazione / Graphic design

Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampato da / Printed by

Ge.graf Srl, Bertinoro (FC)



sostenitori



media partner



partner tecnici





italiafestival



Ravenna Festival

Tel. +39 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. +39 0544 249244

tickets@ravennafestival.org

